



COSTITUZIONI e REGOLAMENTI

COSTITUZIONI
della Società
di san Francesco di Sales

EDITRICE S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

Esse Gi Esse Roma

PRESENTAZIONE

Eccovi finalmente, cari confratelli, la nostra Regola di vita rinnovata e approvata.

Vi viene offerta in un manuale che deve accompagnare ogni salesiano come la sua carta d'identità.

Contiene le Costituzioni della Società di san Francesco di Sales, nostro «codice fondamentale» ripensato e rielaborato secondo le esigenze del Vaticano II (cfr «Ecclesiae Sanctae» II, I, 12-14).

Contiene inoltre lo statuto aggiornato dei Regolamenti generali, che formano parte integrante del diritto particolare della nostra Società.

Contiene infine alcuni scritti del nostro Padre san Giovanni Bosco, ricchi della sua esperienza spirituale.

L'ampiezza e la serietà della revisione del testo, compiuta da tutta la Congregazione durante un lungo processo di anni caratterizzati dal lavoro di ben tre Capitoli generali (20°, 21°, 22°), assicurano la continuità con le origini, il carattere ecclesiale della consacrazione apostolica salesiana e la innata propensione all'universalità della missione di Don Bosco nel mondo.

Il 25 novembre 1984, solennità di Cristo Re, la Sede Apostolica ha approvato le presenti Costituzioni, dichiarando autorevolmente, ancora una volta, «l'autenticità della via evangelica tracciata dal Fondatore».

Esse descrivono le ricchezze spirituali della nostra tradizione salesiana; ne definiscono il progetto apostolico; tracciano la via della nostra santificazione, e ci invitano a testi-

moniarla come il dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani.

L'8 dicembre 1984, solennità dell'Immacolata Concezione, data «in cui ebbero principio e compimento tutte le nostre cose più grandi», il Rettor Maggiore ha promulgato questo prezioso testo rielaborato.

Mentre accogliamo la nostra Regola di vita con la riconoscenza e la speranza di chi riceve il «testamento vivo di Don Bosco» dalle mani stesse della Vergine Ausiliatrice, apriamo il nostro animo al ringraziamento e alla preghiera:

— Ti rendiamo grazie, Padre,
perché ci hai chiamati per nome, uno per uno,
da tutti i continenti
per essere nella Chiesa segni e portatori del tuo amore.
Hai fatto sgorgare anche per noi
dal cuore stesso di Cristo, tuo apostolo,
quella carità pastorale
che contrassegna il nostro ardore ecclesiale
con il dono della predilezione verso i giovani.
Ti adoriamo con filiale gratitudine
perché il tuo Paraclito, lo Spirito del Signore,
ci accompagna con la grazia della sua consacrazione
nel vivere ogni giorno la totalità del nostro dono,
rinnovando il mistero dell'Alleanza battesimale
per una sua espressione più intima e piena.

— Concedici, Padre misericordioso,
di saper percorrere fino alla meta, guidati da Maria,
questa via che conduce all'Amore.
Nella professione religiosa
hai fatto sbocciare in noi un'esaltante novità,
che è oblazione, azione di salvezza, liturgia della vita.

Insegnaci a contemplare,
attraverso il progetto di questa Regola,
il cuore indiviso del tuo Unigenito;
permea la nostra libertà con la potenza del tuo Spirito
affinche tutti noi, che stiamo con Don Bosco,
possiamo fedelmente adempiere con il tuo aiuto
ciò che per tuo dono abbiamo promesso con gioia.

Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

Roma, 8 dicembre 1984,
Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Sacra Scrittura

Ap	Apocalisse di S. Giovanni
At	Atti degli Apostoli
Col	Lettera di S. Paolo ai Colossesi
1 Cor	Prima lettera di S. Paolo ai Corinzi
2 Cor	Seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi
Eb	Lettera agli Ebrei
Ef	Lettera di S. Paolo agli Efesini
Ez	Ezechiele
Fil	Lettera di S. Paolo ai Filippesi
Gal	Lettera di S. Paolo ai Galati
Gn	Genesi
Gv	Vangelo di S. Giovanni
1 Gv	Prima lettera di S. Giovanni
Is	Isaia
Lc	Vangelo di S. Luca
Mc	Vangelo di S. Marco
Mt	Vangelo di S. Matteo
1 Pt	Prima lettera di S. Pietro
Prv	Proverbi
Qo	Qoelet = Ecclesiaste
Rm	Lettera di S. Paolo ai Romani
Sal	Salmi
1 Sam	Primo libro di Samuele
Sap	Sapienza
1 Tm	Prima lettera di S. Paolo a Timoteo
1 Ts	Prima lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi

Documenti della Chiesa

AA	Apostolicam actuositatem, Decreto del Concilio Vaticano II
AG	Ad gentes, Decreto del Concilio Vaticano II
CIC	Codex Iuris Canonici
EN	Evangelii nuntiandi, Esortazione apostolica di Paolo VI, 1975
ET	Evangelica testificatio, Esortazione apostolica di Paolo VI, 1971
GS	Gaudium et spes, Costituzione del Concilio Vaticano II
IGLH	Institutio generalis de liturgia horarum
IM	Inter mirifica, Decreto del Concilio Vaticano II
LG	Lumen gentium, Costituzione del Concilio Vaticano II
MR	Mutuae relationes, Note direttive SCRIS - Sacra Congregazione per i vescovi, 1978
PC	Perfectae caritatis, Decreto del Concilio Vaticano II
PO	Presbyterorum ordinis, Decreto del Concilio Vaticano II
RD	Redemptionis donum, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 1984
SC	Sacrosanctum Concilium, Costituzione del Concilio Vaticano II

Fonti Salesiane

ASC	Archivio salesiano centrale
C	Costituzioni della Società di san Francesco di Sales
C 1875	Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales, Torino 1875 (OE XXVII, 10-99)
DB	Don Bosco
MB	Memorie biografiche (19 volumi)
MO	Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
OE	Opere edite
R	Regolamenti Generali
R 1924	Regolamenti della Società salesiana - 1924
DON RUA	Lettere circolari di Don Rua



PROEMIO

Il libro della Regola è per noi Salesiani il testamento vivo di Don Bosco. Egli ci dice: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni».¹

Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, ci ripete: - Quando il nostro Padre inviò i suoi primi figli in America, volle che la fotografia lo rappresentasse in mezzo a loro nell'atto di consegnare a don Giovanni Cagliero, capo della spedizione, il libro delle Costituzioni, come dicesse: «Vorrei accompagnarvi io stesso, ma quello che non posso fare io, lo faranno queste Costituzioni. Custoditele come preziosissimo tesoro!».²

¹ MB XVII, 258.

² cfr DON RUA, L 1.12.1909.

Parte Prima

I salesiani di Don Bosco nella Chiesa

I. LA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

*«Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... Io susciterò per loro un pastore unico... Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore»
(Ez 34,11.23).*

**L'azione di Dio
nella fondazione
e nella vita della
nostra Società**

1. Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di san Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio¹. Per contribuire alla salvezza della gioventù, «questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società»,² lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco.

Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani».³

Per prolungare nel tempo la sua missione lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, prima fra tutte la nostra Società.

La Chiesa ha riconosciuto in questo l'azione di Dio, soprattutto approvando le Costituzioni e proclamando santo il Fondatore.

Da questa presenza attiva dello Spirito attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza.

¹ cfr MO, 16. - ² MB II, 45. - ³ MB XVIII, 258.

**Natura
e missione
della nostra
Società**

2. Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri.

Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione.

**La nostra
consacrazione
apostolica**

3. La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra¹ col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani.

Con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno. La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli.

La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose.

¹ cfr LG 44.

**La forma
della nostra
Società**

4. La nostra Società è composta di chierici e di laici che vivono la medesima vocazione in fraterna complementarità.

Siamo riconosciuti nella Chiesa come istituto religioso clericale, di diritto pontificio, dedito alle opere di apostolato.¹

Don Bosco, ispirandosi alla bontà e allo zelo di san Francesco di Sales, ci ha dato il nome di Salesiani² e ci ha indicato un programma di vita nella massima: «Da mihi animas, cetera tolle».³

¹ cfr PC 8; CIC, can. 675,1.

² cfr MB V, 9.

³ cfr MB XVII, 365, 366, 280.

**La nostra
Società
nella Famiglia
salesiana**

5. Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù.

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia salesiana.¹

In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo.

R 36-41.147

¹ cfr ASC, *Progetto CG1*, ms DB; MB XVII, 25.

**La nostra
Società
nella Chiesa**

6. La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione.

Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente dei più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la comunicazione sociale; annunciamo il Vangelo ai popoli che non lo conoscono.

Contribuiamo in tal modo a edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come «sacramento universale della salvezza».¹

¹ LG 48; GS 45.

**La nostra
Società
nel mondo
contemporaneo**

7. La nostra vocazione ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e con la sua storia.¹ Aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico.

Le necessità dei giovani e degli ambienti po-

polari, la volontà di agire con la Chiesa e in suo nome muovono e orientano la nostra azione pastorale per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo.

¹ cfr GS 1.

**La presenza
di Maria
nella nostra
Società**

8. La Vergine Maria ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto ¹ specialmente nella fondazione della nostra Società.

Crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua «missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani».²

Ci affidiamo a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto grandi cose,³ per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio.

¹ cfr MB VII, 334; XVII, 258; XVIII, 439.

² DB, *Maraviglie della Madre di Dio*, Torino 1868, p. 45; (OE XX, 237).

³ cfr Lc 1,48-49.

**Patroni
e Protettori
della nostra
Società**

9. Come membri della Chiesa in cammino, ci sentiamo in comunione con i fratelli del regno celeste e bisognosi del loro aiuto.¹

Don Bosco ha affidato la nostra Società in modo speciale, oltre che a Maria, costituita da lui patrona principale,² a san Giuseppe e a san Francesco di Sales, pastore zelante e dottore della carità.

Veneriamo pure come protettori particolari san Domenico Savio, segno delle meraviglie della grazia negli adolescenti, e gli altri membri glorificati della nostra Famiglia.

¹ cfr LG 49.

² cfr C 1875, V, 6.

II. LO SPIRITO SALESIANO

«Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi» (Fil 4,9).

**La carità
pastorale
al centro
del nostro
spirito**

10. Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio, uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Il suo centro e la sua sintesi è la carità pastorale, caratterizzata da quel dinamismo giovanile che si rivelava così forte nel nostro Fondatore e alle origini della nostra Società: è uno slancio apostolico che ci fa cercare le anime e servire solo Dio.

**Il Cristo
del Vangelo
sorgente del
nostro spirito**

11. Lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre.¹

Nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini; la predilezione per i piccoli e i poveri; la sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé; il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna.

¹ cfr LG 3; AG 3.

**Unione
con Dio**

12. Operando per la salvezza della gioventù, il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva continuamente la dimensione divina della sua attività: «Senza di me non potete far nulla».¹

Coltiva l'unione con Dio, avvertendo l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come Don Bosco, contemplativo nell'azione.

¹ Gv 15,5.

**Senso
di Chiesa**

13. Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno.

Ci sentiamo parte viva di essa e coltiviamo in noi e nelle nostre comunità una rinnovata coscienza ecclesiale. La esprimiamo nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero, e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i vescovi, il clero, i religiosi e i laici.

Educhiamo i giovani cristiani a un autentico senso di Chiesa e lavoriamo assiduamente per la sua crescita. Don Bosco ci ripete: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papato».¹

¹ MB V, 577.

**Predilezione
per i giovani**

14. La nostra vocazione è segnata da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani: «Basta che siate giovani, perché io vi ami assai».¹ Questo amore, espressione della carità pastorale, dà significato a tutta la nostra vita.

Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita».²

¹ DB, *Il Giovane Provveduto*, Torino 1847, p. 7; (OE II, 187).

² DON RUFFINO, *Cronaca dell'Oratorio*, ASC 110, quaderno 5, p. 10.

**Amorevolezza
salesiana**

15. Mandato ai giovani da Dio che è «tutto carità»,¹ il salesiano è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza.

Il suo affetto è quello di un padre, fratello e amico, capace di creare corrispondenza di amicizia: è l'amorevolezza tanto raccomandata da Don Bosco.

La sua castità e il suo equilibrio gli aprono il cuore alla paternità spirituale e lasciano trasparire in lui l'amore preveniente di Dio.

¹ DB, *Esercizio di divozione alla misericordia di Dio*, Torino 1847 p. 81; (OE II, 151).

**Spirito
di famiglia**

16. Don Bosco voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse «a casa sua». La casa salesiana diventa una famiglia quando l'affetto

è ricambiato e tutti, confratelli e giovani, si sentono accolti e responsabili del bene comune.

In clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e dalla fede.¹

Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana.

¹ cfr MB XVII, 110.

Ottimismo e gioia

17. Il salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre: «Niente ti turbi»,¹ diceva Don Bosco.

Ispirandosi all'umanesimo di san Francesco di Sales, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza.

Coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono,² specie se gradito ai giovani.

Poiché annuncia la Buona Novella, è sempre lieto.³ Diffonde questa gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa: «Serviamo il Signore in santa allegria».⁴

¹ MB VII, 524.

² cfr 1 Ts 5,21.

³ cfr Fil 3,1.

⁴ DB, *Il Giovane Provveduto*, Torino 1847, p. 6; (OE II, 186).

**Lavoro
e temperanza**

18. «Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione»;¹ la ricerca delle comodità e delle agiatezze ne sarà invece la morte.²

Il salesiano si dà alla sua missione con operosità instancabile, curando di far bene ogni cosa con semplicità e misura. Con il suo lavoro sa di partecipare all'azione creativa di Dio e di cooperare con Cristo alla costruzione del Regno.

La temperanza rafforza in lui la custodia del cuore e il dominio di sé e lo aiuta a mantenersi sereno.

Non cerca penitenze straordinarie, ma accetta le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime.³

¹ MB XII, 466.

² cfr MB XVII, 272.

³ cfr C 1875, XIII, 13.

**Creatività
e flessibilità**

19. Il salesiano è chiamato ad avere il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore si manifesta anche attraverso le urgenze del momento e dei luoghi.

Di qui il suo spirito di iniziativa: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante

gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità».¹

La risposta tempestiva a queste necessità lo induce a seguire il movimento della storia e ad assumerlo con la creatività e l'equilibrio del Fondatore, verificando periodicamente la propria azione.

¹ MB XIV, 662.

**Sistema
Preventivo
e spirito
salesiano**

20. Guidato da Maria che gli fu Maestra, Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò «Sistema Preventivo». Era per lui un amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita.

Don Bosco ce lo trasmette come modo di vivere e di lavorare per comunicare il Vangelo e salvare i giovani con loro e per mezzo di loro. Esso permea le nostre relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare.

**Don Bosco
nostro
modello**

21. Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro.

Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della

sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva «come se vedesse l'invisibile».¹

Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso. «Non diede passo, non rinunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime».²

¹ Eb 11,27.

² DON RUA, L 24.8.1894.

III. LA PROFESSIONE DEL SALESIANO

«Gesù disse loro: Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito, lasciate le reti, lo seguirono» (Mc 1,17-18).

Vocazione
personale
del salesiano

22. Ciascuno di noi è chiamato da Dio a far parte della Società salesiana. Per questo riceve da Lui doni personali e, rispondendo fedelmente, trova la via della sua piena realizzazione in Cristo.

La Società lo riconosce nella sua vocazione e lo aiuta a svilupparla. Egli, come membro responsabile, mette se stesso e i propri doni al servizio della vita e dell'azione comune.

Ogni chiamata manifesta che il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove energie apostoliche.

Significato
della nostra
professione

23. La professione religiosa è un segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde donandosi totalmente a Lui e ai fratelli.

È una scelta tra le più alte per la coscienza di un credente, un atto che riprende e riconferma il mistero dell'alleanza battesimale per una sua espressione più intima e piena.

Obbligandosi pubblicamente di fronte alla

Chiesa, mediante il cui ministero viene consacrato più intimamente al servizio di Dio, il salesiano inizia una vita nuova che si realizza in un servizio di dedizione permanente ai giovani.²

Nella professione si esprime anche l'impegno reciproco del professo che entra nella Società e di questa che lo accoglie con gioia.

¹ cfr MR 8; LG 44.

² cfr LG 44; PC 5; CIC, can. 654.

**Formula della
professione**

24. La formula della nostra professione è la seguente:

Dio Padre,
Tu mi hai consacrato a Te
nel giorno del Battesimo.
In risposta all'amore del Signore Gesù
tuo Figlio,
che mi chiama a seguirlo più da vicino,
e condotto dallo Spirito Santo
che è luce e forza,
io, N.N. in piena libertà
mi offro totalmente a Te,
impegnandomi
a donare tutte le mie forze
a quelli a cui mi manderai,
specialmente ai giovani più poveri,
a vivere nella Società salesiana
in fraterna comunione di spirito e di azione,
e a partecipare in questo modo alla vita
e alla missione della tua Chiesa.

Per questo,
 alla presenza dei miei fratelli,
 davanti a N.N., Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales
*(oppure: davanti a... che fa le veci
 del Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales)*
 faccio voto per sempre
 di vivere obbediente, povero e casto,
 secondo la via evangelica
 tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
 l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
 di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
 di san Giovanni Bosco,
 e i miei fratelli salesiani
 mi assistano ogni giorno
 e mi aiutino ad essere fedele.

Per i professi temporanei:

Per questo
 alla presenza dei miei fratelli,
 davanti a N.N., Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales
*(oppure: davanti a... che fa le veci
 del Rettor Maggiore
 della Società di san Francesco di Sales),*
 pur avendo l'intenzione di offrirmi a Te
 per tutta la vita,
 secondo le disposizioni della Chiesa,

faccio voto per... anni
di vivere obbediente, povero e casto,
secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni salesiane.

La tua grazia, Padre,
l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice,
di san Giuseppe, di san Francesco di Sales,
di san Giovanni Bosco,
e i miei fratelli salesiani
mi assistano ogni giorno
e mi aiutino ad essere fedele.

Il Superiore risponde:

A nome della Chiesa
e della Società salesiana,
ti accolgo come confratello impegnato con
voti perpetui (o temporanei) tra i salesiani di
Don Bosco.

La professione
fonte di
santificazione

25. L'azione dello Spirito è per il professo
fonte permanente di grazia e sostegno nello
sforzo quotidiano per crescere nell'amore
perfetto di Dio e degli uomini.¹

I confratelli che hanno vissuto o vivono in
pienezza il progetto evangelico delle Costi-
tuzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cam-
mino di santificazione.

La testimonianza di questa santità, che si at-
tua nella missione salesiana, rivela il valore
unico delle beatitudini, ed è il dono più pre-
zioso che possiamo offrire ai giovani.

¹ cfr PC 1.

Parte Seconda

Inviati ai giovani
in comunità
al seguito di Cristo

IV. INVIATI AI GIOVANI

I DESTINATARI DELLA NOSTRA MISSIONE

«Vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

**I giovani
a cui siamo
inviati**

26. Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione.

Chiamati alla medesima missione, ne avvertiamo l'estrema importanza: i giovani vivono un'età in cui fanno scelte di vita fondamentali che preparano l'avvenire della società e della Chiesa.

Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la «gioventù povera, abbandonata, pericolante»,¹ che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà.

R 1.3.11.15.26

¹ cfr MB XIV, 662.

**I giovani
del mondo
del lavoro**

27. I giovani degli ambienti popolari che si avviano al lavoro e i giovani lavoratori spesso incontrano difficoltà e sono facilmente esposti ad ingiustizie.

Imitando la sollecitudine di Don Bosco, ci rivolgiamo ad essi per renderli idonei ad occupare con dignità il loro posto nella società e nella Chiesa e a prendere coscienza del loro ruolo in vista della trasformazione cristiana della vita sociale.

R 2

**I giovani
chiamati per
un servizio
nella Chiesa**

28. Rispondendo alle necessità del suo popolo, il Signore chiama continuamente e con varietà di doni a seguirlo per il servizio del Regno.

Siamo convinti che tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazione apostolica.

Li aiutiamo a scoprire, ad accogliere e a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia salesiana.

Con pari diligenza curiamo le vocazioni adulte.

R 9.16.17

**Negli ambienti
popolari**

29. L'impegno prioritario per i giovani poveri si armonizza con l'azione pastorale verso i ceti popolari.

Riconosciamo i valori evangelici di cui sono portatori e il bisogno che hanno di essere accompagnati nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede. Li sosteniamo quindi con «tutti quei mezzi che la carità cristiana ispira».¹

Dedichiamo la nostra attenzione ai laici responsabili dell'evangelizzazione dell'ambiente e alla famiglia, nella quale le diverse generazioni si incontrano² e costruiscono il futuro dell'uomo.

R 14.25.26

¹ C 1875, I, 7.

² cfr GS 52.

**I popoli
non ancora
evangelizzati**

30. I popoli non ancora evangelizzati sono stati oggetto speciale della premura e dello slancio apostolico di Don Bosco. Essi continuano a sollecitare e a mantenere vivo il nostro zelo: ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione.

Con l'azione missionaria compiamo un'opera di paziente evangelizzazione e fondazione della Chiesa in un gruppo umano.¹ Questa opera mobilita tutti gli impegni educativi e pastorali propri del nostro carisma.

Sull'esempio del Figlio di Dio che si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli, il missionario salesiano assume i valori di questi popoli e condivide le loro angosce e speranze.²

R 18-24

¹ cfr AG 6.

² cfr AG 3,12,26.

IL NOSTRO SERVIZIO EDUCATIVO PASTORALE

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

La promozione integrale

31. La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l'avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale.¹

Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto.² Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare «onesti cittadini e buoni cristiani».³

R 4.5.22

¹ cfr EN 31.

² cfr GS 41.

³ *Piano di Regolamento per l'Oratorio*, 1854 (MB II, 46).

Promozione personale

32. Come educatori collaboriamo con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla piena maturità.

Nelle varie circostanze condividiamo con essi il pane, promuoviamo la loro competenza professionale e la formazione culturale.

R 4.6

**Promozione
sociale e
collettiva**

Sempre e in ogni caso li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile. Per questo ci impegniamo a suscitare in loro la convinzione e il gusto dei valori autentici che li orientano al dialogo e al servizio.

33. Don Bosco ha visto con chiarezza la portata sociale della sua opera.

Lavoriamo in ambienti popolari e per i giovani poveri. Li educiamo alle responsabilità morali, professionali e sociali, collaborando con loro, e contribuiamo alla promozione del gruppo e dell'ambiente.

Partecipiamo in qualità di religiosi alla testimonianza e all'impegno della Chiesa per la giustizia e la pace. Rimanendo indipendenti da ogni ideologia e politica di partito, rifiutiamo tutto ciò che favorisce la miseria, l'ingiustizia e la violenza, e cooperiamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo.

R 6.26

**Evangeliz-
zazione
e catechesi**

La promozione, a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e costituisce un segno della presenza del Regno di Dio.

34. «Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo».¹ Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la di-

mensione fondamentale della nostra missione.

Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero.²

Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi.

La Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto,³ aiuta e infonde speranza.

R 7

¹ MB IX, 61.

² cfr Ef 3,8-19.

³ cfr Lc 1,45.

**Iniziazione
alla vita
ecclesiale**

35. Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede.

Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e

R 8

alla vita della Chiesa, diventando essi stessi
«i primi e immediati apostoli dei giovani».¹

¹ AA 12.

**Iniziazione
alla vita
liturgica**

36. Iniziamo i giovani a partecipare in modo cosciente e attivo alla liturgia della Chiesa, culmine e fonte di tutta la vita cristiana.¹

Insieme con essi celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti.

L'Eucarestia e la Riconciliazione, celebrate assiduamente, offrono risorse di eccezionale valore per l'educazione alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio nella comunità ecclesiale.

R 7

¹ cfr SC 10.

**Orientamento
alle scelte
vocazionali**

37. Educiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo.

Il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni.

Quest'opera di collaborazione al disegno di

Dio, coronamento di tutta la nostra azione educativa pastorale, è sostenuta dalla preghiera e dal contatto personale, soprattutto nella direzione spirituale.

R 9.16.17

Il Sistema Preventivo nella nostra missione

38. Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo.

«Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e sopra l'amorevolezza»:¹ fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso.

Associa in un'unica esperienza di vita educatori e giovani in un clima di famiglia, di fiducia e di dialogo.

Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede.

R 4.5.13.15

¹ MB XIII, 919.

L'assistenza come atteggiamento e metodo

39. La pratica del Sistema Preventivo esige da noi un atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto con i giovani. «Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi».¹

Stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità.

Questa presenza ci apre alla conoscenza vitale del mondo giovanile e alla solidarietà con tutti gli aspetti autentici del suo dinamismo.

¹ MB IV, 654.

CRITERI DI AZIONE SALESIANA

«Pur essendo libero da tutti, mi son fatto servo di tutti per guadagnare il maggior numero... Mi son fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi son fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.» (1 Cor 9,19.22).

L'oratorio
di Don Bosco
criterio
permanente

40. Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

Nel compiere oggi la nostra missione, l'esperienza di Valdocco rimane criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera.

**Criteri
ispiratori
per le nostre
attività
e opere**

41. La nostra azione apostolica si realizza con pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo.

Attuiamo la carità salvifica di Cristo, organizzando attività e opere a scopo educativo pastorale, attenti ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa. Sensibili ai segni dei tempi, con spirito di iniziativa e costante duttilità le verifichiamo e rinnoviamo e ne creiamo di nuove.

L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio.

R 1

**Attività
e opere**

42. Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà.

Nelle parrocchie e residenze missionarie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica.

Offriamo il nostro servizio pedagogico e ca-

techistico in campo giovanile attraverso centri specializzati.

Nelle case per esercizi spirituali curiamo la formazione cristiana di gruppi, specialmente giovanili.

Ci dedichiamo inoltre ad ogni altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù.

R 11-30.35

**La
comunicazione
sociale**

43. Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo¹ che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

Sul suo esempio valorizziamo come doni di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione.

R 31-34.41

¹ cfr IM 1.

I CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

*«Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, edificio di Dio»
(1 Cor 3,8-9).*

**Missione
comunitaria**

44. Il mandato apostolico, che la Chiesa ci affida, viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali i cui membri hanno funzioni complementari con compiti tutti importanti. Essi ne prendono coscienza: la coesione e la corresponsabilità fraterna permettono di raggiungere gli obiettivi pastorali.

L'ispettore e il direttore, come animatori del dialogo e della partecipazione, guidano il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico.

**Responsabilità
comuni e
complementari**

45. Ciascuno di noi è responsabile della missione comune e vi partecipa con la ricchezza dei suoi doni e delle caratteristiche laicale e sacerdotale dell'unica vocazione salesiana.

Il salesiano coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità, che lo rende in modo specifico

testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro.

Il salesiano presbitero o diacono apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero, che lo rende segno di Cristo pastore, particolarmente con la predicazione del Vangelo e l'azione sacramentale.

La presenza significativa e complementare di salesiani chierici e laici nella comunità costituisce un elemento essenziale della sua fisionomia e completezza apostolica.

**I giovani
salesiani**

46. Lo spirito di famiglia e il dinamismo caratteristico della nostra missione rendono particolarmente valido il contributo apostolico dei giovani salesiani.

Essi sono più vicini alle nuove generazioni, capaci di animazione ed entusiasmo, disponibili per soluzioni nuove.

La comunità, incoraggiando e orientando questa generosità, aiuta la loro maturazione religiosa apostolica.

**La comunità
educativa
e i laici
associati al
nostro lavoro**

47. Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.

Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo.

Favoriamo la crescita spirituale di ognuno e proponiamo, a chi vi sia chiamato, di condividere più strettamente la nostra missione nella Famiglia salesiana.

R 4.5.148

**Solidali
con la Chiesa
particolare**

48. La Chiesa particolare è il luogo in cui la comunità vive ed esprime il suo impegno apostolico. Ci inseriamo nella sua pastorale che ha nel vescovo il primo responsabile¹ e nelle direttive delle conferenze episcopali un principio di azione a più largo raggio.

Offriamo ad essa il contributo dell'opera e della pedagogia salesiana e ne riceviamo orientamenti e sostegno.

Per un più organico collegamento condividiamo iniziative con i gruppi della Famiglia salesiana e con altri istituti religiosi.

Siamo pronti a cooperare con gli organismi civili di educazione e di promozione sociale.

R 2.13.25.35

¹ cfr CIC, can. 678, 1.

V. IN COMUNITÀ FRATERNE E APOSTOLICHE

*«La carità non abbia finzioni:... amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda;... siate solidali coi fratelli nelle necessità, premurosi nell'ospitalità... Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri»
(Rm 12,9.10.13.16).*

Valore
della vita
in comunità

49. Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione.

Per questo ci riuniamo in comunità,¹ nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone.

Nella comunità si riflette il mistero della Trinità; in essa troviamo una risposta alle aspirazioni profonde del cuore e diventiamo per i giovani segni di amore e di unità.

R 20

¹ cfr CIC, can. 608.

I vincoli
dell'unità

50. Dio ci chiama a vivere in comunità, affidandoci dei fratelli da amare.

La carità fraterna, la missione apostolica e la pratica dei consigli evangelici sono i vincoli che plasmano la nostra unità e rinsaldano continuamente la nostra comunione.

Formiamo così un cuor solo e un'anima sola

R 42

per amare e servire Dio¹ e per aiutarci gli uni gli altri.

¹ cfr C 1875, II, 1.

**Rapporti
di fraterna
amicizia**

51. San Paolo ci esorta: «Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente».¹

La comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni.

In clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici.

¹ Col 3,12-13.

**Il confratello
nella comunità**

52. La comunità accoglie il confratello con cuore aperto, lo accetta com'è e ne favorisce la maturazione. Gli offre la possibilità di esplicare le sue doti di natura e di grazia. Provvede a ciò che occorre e lo sostiene nei momenti di difficoltà, di dubbio, di fatica, di malattia.

Don Bosco a chi gli chiedeva di rimanere con lui era solito dire: «Pane, lavoro e paradiso: ecco tre cose che ti posso offrire io in nome del Signore».¹

Il confratello s'impegna a costruire la comunità in cui vive e la ama, anche se imperfetta: sa di trovare in essa la presenza di Cristo.

Accetta la correzione fraterna, combatte quanto scopre in sé di anticomunitario e partecipa generosamente alla vita e al lavoro comune. Ringrazia Dio di essere tra fratelli che lo incoraggiano e lo aiutano.

R 43

¹ MB XVIII, 420.

**I confratelli
anziani
e ammalati**

53. La comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati.

Essi, prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità.

La loro vita assume un nuovo significato apostolico: offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani, si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana.

**La morte
del confratello**

54. La comunità sostiene con più intensa carità e preghiera il confratello gravemente infermo. Quando giunge l'ora di dare alla sua vita consacrata il compimento supremo, i fratelli lo aiutano a partecipare con pienezza alla Pasqua di Cristo.

Per il salesiano la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore.¹ E quando avviene che un salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo.²

Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella «carità che non passa»³ coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo.

R 47

¹ cfr Mt 25,21.² cfr MB XVII, 273.³ 1 Cor 13,8.

Il direttore nella comunità

55. Il direttore rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre. È al centro della comunità, fratello tra fratelli, che riconoscono la sua responsabilità e autorità.

Suo primo compito è animare la comunità perché viva nella fedeltà alle Costituzioni e cresca nell'unità. Coordina gli sforzi di tutti tenendo conto dei diritti, doveri e capacità di ciascuno.

Ha responsabilità diretta anche verso ogni confratello: lo aiuta a realizzare la sua personale vocazione e lo sostiene nel lavoro che gli è affidato.

Estende la sua sollecitudine ai giovani e ai collaboratori, perché crescano nella responsabilità della missione comune.

Nelle parole, nei contatti frequenti, nelle de-

R 42.48

cisioni opportune è padre, maestro e guida spirituale.

**Comunità
accogliente**

56. I confratelli vivono con semplicità il dono di sé e il senso della condivisione nell'accoglienza degli altri e nell'ospitalità. Con le loro attenzioni e con la loro allegria sanno rendere tutti partecipi dello spirito di famiglia salesiano.

R 21.45

Tuttavia, per favorire il rispetto vicendevole e le espressioni della comunione fraterna, la comunità riserva ai soli confratelli alcuni ambienti della casa religiosa.¹

¹ cfr CIC, can. 667,1.

**Comunità
aperta**

57. La comunità salesiana opera in comunione con la Chiesa particolare.

È aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui svolge la sua azione apostolica. Solidale con il gruppo umano in mezzo a cui vive, coltiva buone relazioni con tutti.

E' così segno rivelatore di Cristo e della sua salvezza presente fra gli uomini e diviene fermento di nuove vocazioni, sul modello della prima comunità di Valdocco.

**Comunità
ispettoriale**

58. Le comunità locali sono parte viva della comunità ispettoriale. Essa le promuove nella

comunione fraterna e le sostiene nella missione.

Segue con amore i nuovi confratelli; è sollecita per la formazione di tutti, gode per la loro riuscita e per le loro liete ricorrenze, ne soffre la perdita, ne tiene vivo il ricordo.

Attenta alle situazioni giovanili, coordina e verifica il lavoro apostolico attraverso i suoi organismi, favorisce la collaborazione, anima la pastorale vocazionale, provvede alla continuità delle opere e si apre a nuove attività.

Coltiva la fraternità e la esprime in concreta solidarietà verso le altre ispettorie, la Congregazione e la Famiglia salesiana.

Comunità mondiale

59. La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, facendolo partecipe della comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale.

L'unione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, la solidarietà nelle iniziative apostoliche, la comunicazione e informazione sul lavoro dei confratelli, incrementando la comunione approfondiscono il senso di appartenenza e aprono al servizio della comunità mondiale.

VI. AL SEGUITO DI CRISTO OBBEDIENTE POVERO CASTO

«Ho lasciato perdere tutte queste cose... al fine di guadagnare Cristo... perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo» (Fil 3,8.12).

**Al seguito
di Cristo**

60. Con la professione religiosa intendiamo vivere la grazia battesimale con maggior pienezza e radicalità.

Seguiamo Gesù Cristo il quale, «casto e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza»¹ e partecipiamo più strettamente al mistero della sua Pasqua, al suo annientamento e alla sua vita nello Spirito.

Aderendo in modo totale a Dio, amato sopra ogni cosa, ci impegniamo in una forma di vita che si fonda interamente sui valori del Vangelo.

¹ PC 1.

**Amore
fraterno
e apostolico**

61. Don Bosco fa spesso notare quanto la pratica sincera dei voti rinsaldi i vincoli dell'amore fraterno e la coesione nell'azione apostolica.

La professione dei consigli ci aiuta a vivere la comunione con i fratelli della comunità religiosa, come in una famiglia che gode della presenza del Signore.¹

I consigli evangelici, favorendo la purificazione del cuore e la libertà spirituale,² rendono sollecita e feconda la nostra carità pastorale: il salesiano obbediente, povero e casto è pronto ad amare e servire quelli a cui il Signore lo manda, soprattutto i giovani poveri.

¹ cfr PC 15.

² cfr LG 46.

**Segno
particolare
della presenza
di Dio**

62. La pratica dei consigli, vissuta nello spirito delle beatitudini, rende più convincente il nostro annuncio del Vangelo.

In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia, specialmente ai giovani, che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita; e che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo salvatore.

Il nostro modo di vivere tiene conto anche dell'abito: quello che i chierici portano, conforme alle disposizioni delle Chiese particolari dei paesi in cui dimorano, e il vestire semplice che Don Bosco consigliava ai soci laici,¹ vogliono essere un segno esterno di questa testimonianza e di questo servizio.²

¹ cfr C 1875, XV, 1-3.

² cfr CIC, can. 669.

**Testimonianza
del mondo
futuro**

63. L'offerta della propria libertà nell'obbedienza, lo spirito di povertà evangelica e l'amore fatto dono nella castità fanno del salesiano un segno della forza della risurrezione.

I consigli evangelici, configurando il suo cuore tutto per il Regno, lo aiutano a discernere e ad accogliere l'azione di Dio nella storia; e, nella semplicità e laboriosità della vita quotidiana, lo trasformano in un educatore che annuncia ai giovani «cieli nuovi e terra nuova»,¹ stimolando in loro gli impegni e la gioia della speranza².

¹ cfr Ap 21,1.

² cfr Rm 12,12.

LA NOSTRA OBBEDIENZA

«Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9).

**Significato
evangelico
della nostra
obbedienza**

64. Il nostro Salvatore ci assicurò di essere venuto sulla terra non per fare la propria volontà, ma la volontà del Padre suo che è nei cieli.¹

Con la professione di obbedienza offriamo a

Dio la nostra volontà e riviviamo nella Chiesa e nella Congregazione l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata.

Docili allo Spirito e attenti ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi, prendiamo il Vangelo come regola suprema² di vita, le Costituzioni come via sicura, i superiori e la comunità come quotidiani interpreti della volontà di Dio.

¹ cfr C 1875, III, 1.

² cfr PC 2.

**Stile salesiano
dell'obbedienza
e dell'autorità**

65. Nella tradizione salesiana obbedienza e autorità vengono esercitate in quello spirito di famiglia e di carità, che ispira le relazioni a stima e a fiducia reciproca.

Il superiore orienta, guida e incoraggia, facendo un uso discreto della sua autorità. Tutti i confratelli collaborano con un'obbedienza schietta, pronta e fatta «con animo ilare e con umiltà».¹

Il servizio dell'autorità e la disponibilità nell'obbedienza sono principio di coesione e garanzia di continuità della Congregazione; per il salesiano sono via di santità, fonte di energia nel lavoro, di gioia e di pace.

R 50

¹ C 1875, III, 2.

**Correspon-
sabilità
nell'obbedienza**

66. Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo, pur con compiti diversi.

Nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere.

Nelle cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore in fraterno e paziente dialogo e con vivo senso di corresponsabilità.

Il superiore esercita la sua autorità ascoltando i confratelli, stimolando la partecipazione di tutti e promuovendo l'unione delle volontà nella fede e nella carità. Egli conclude il momento della ricerca comune prendendo le opportune decisioni, che normalmente emergeranno dalla convergenza delle vedute.

Tutti quindi ci impegniamo nell'esecuzione collaborando sinceramente, anche quando i propri punti di vista non sono stati accolti.

**Obbedienza
personale
e libertà**

67. Il salesiano è chiamato ad obbedire con spirito libero e responsabile, impegnando le sue «forze di intelligenza e di volontà, i doni di natura e di grazia».¹

Obbedisce con fede e riconosce nel superiore un aiuto e un segno che Dio gli offre per manifestare la sua volontà.

Questa obbedienza «conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli di Dio».²

¹ PC 14.

² PC 14.

**Esigenze
del voto
di obbedienza**

68. Con il voto di obbedienza il salesiano si impegna ad obbedire ai legittimi superiori nelle cose riguardanti l'osservanza delle Costituzioni.¹

Quando un precetto è dato espressamente in forza del voto di obbedienza, l'obbligo di obbedire è grave. Soltanto i superiori maggiori e i direttori possono dare tale precetto; ma lo facciano raramente, per iscritto o davanti a due testimoni, e solo quando lo richiede qualche grave ragione.²

¹ cfr CIC, can. 601.

² cfr CIC, can. 49ss.

**Doni personali
e obbedienza**

69. Ognuno mette capacità e doni al servizio della missione comune.

Il superiore, aiutato dalla comunità, ha una speciale responsabilità nel discernere questi doni, nel favorirne lo sviluppo e il retto esercizio.

Se le necessità concrete della carità e dell'apostolato esigono il sacrificio di desideri e progetti in sé legittimi, il confratello accetta con fede ciò che l'obbedienza gli chiede, pur potendo sempre ricorrere all'autorità superiore.

Per assumere incarichi o uffici, oltre quelli che gli sono assegnati nella comunità, domanda l'autorizzazione al legittimo superiore.¹

¹ cfr CIC, can. 671.

**Colloquio
con il superiore**

70. Fedele alla raccomandazione di Don Bosco, ogni confratello s'incontra frequentemente con il proprio superiore in un colloquio fraterno.

È un momento privilegiato di dialogo per il bene proprio e per il buon andamento della comunità.

In esso parla con confidenza della sua vita e attività e, se lo desidera, anche della sua situazione di coscienza.

R 49

**Obbedienza
e mistero
della croce**

71. «Invece di fare opere di penitenza, ci dice Don Bosco, fate quelle dell'obbedienza».¹

A volte l'obbedienza contrasta con la nostra inclinazione all'indipendenza e all'egoismo o può esigere difficili prove di amore. È il momento di guardare a Cristo obbediente fino alla morte:² «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».³

Il mistero della sua morte e risurrezione c'insegna come sia fecondo per noi obbedire: il grano che muore nell'oscurità della terra porta molto frutto.⁴

¹ MB XIII, 89.

² cfr Fil 2,8; cfr MB IV, 233.

³ Mt 26,42.

⁴ cfr Gv 12,24.

LA NOSTRA POVERTÀ

*«Disse a lui Gesù: Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»
(Mt 19,21).*

**Significato
evangelico
della nostra
povertà**

72. Conosciamo la generosità del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, egli si fece povero, affinché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà.¹

Chiamati ad una vita intensamente evangelica, scegliamo di seguire «il Salvatore che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì nudo in croce».²

Come gli Apostoli all'invito del Signore, ci liberiamo dalla preoccupazione e dall'affanno dei beni terreni³ e, ponendo la nostra fiducia nella Provvidenza del Padre, ci doniamo al servizio del Vangelo.

¹ cfr 2 Cor 8,9.

² C 1875 (Introduzione), p. XXIV.

³ cfr Mt 6,25ss.

**Povertà
e missione
salesiana**

73. Don Bosco visse la povertà come distacco del cuore e generoso servizio ai fratelli, con uno stile austero, industrioso e ricco di iniziative.

Sul suo esempio anche noi viviamo nel distacco da ogni bene terreno¹ e partecipiamo

con intraprendenza alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace, specialmente con l'educazione dei bisognosi.

La testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni, aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico e li apre al senso cristiano del condividere.

¹ cfr C 1875, IV, 7.

**Esigenze
del voto
di povertà**

74. Con il voto di povertà ci impegniamo a non usare e a non disporre dei beni materiali senza il consenso del legittimo superiore.

Ogni confratello conserva la proprietà del suo patrimonio e la capacità di acquistare altri beni; ma prima della sua professione dispone liberamente dell'uso e usufrutto di essi e cede ad altri la loro amministrazione.

Prima della professione perpetua redige il suo testamento conforme alle leggi del codice civile. Dopo seria riflessione, per esprimere il suo totale abbandono alla divina Provvidenza, può anche rinunciare definitivamente ai beni di cui ha conservato la proprietà, a norma del diritto universale e proprio.

R 51-53

**Impegno
personale
di povertà**

75. Ciascuno di noi è il primo responsabile della sua povertà, per cui quotidianamente

vive il distacco promesso con un tenore di vita povera.

Accetta di dipendere dal superiore e dalla comunità nell'uso dei beni temporali, ma sa che il permesso ricevuto non lo dispensa dall'essere povero in realtà e nello spirito.¹

Vigila per non cedere poco a poco al desiderio del benessere e alle comodità, che sono una minaccia diretta alla fedeltà e alla generosità apostolica.

E quando il suo stato di povertà gli è causa di qualche incomodo e sofferenza,² si rallegra di poter partecipare alla beatitudine promessa dal Signore ai poveri in spirito.³

R 55

¹ cfr PC 13.

² cfr C 1875 (Introduzione), p. XXVI.

³ cfr Mt 5,3.

La comunione dei beni

76. Sull'esempio dei primi cristiani mettiamo in comune i beni materiali:¹ i frutti del nostro lavoro, i doni che riceviamo e quanto percepiamo da pensioni, sussidi e assicurazioni. Offriamo anche i nostri talenti e le nostre energie ed esperienze.

Nella comunità il bene di ciascuno diventa il bene di tutti.

Condividiamo fraternamente ciò che abbiamo con le comunità dell'ispettoria e siamo solidali con le necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo.

R 56-58.63.
197.201.

¹ cfr At 4,32.

**Testimonianza
di povertà nella
comunità e
nelle opere**

77. Ogni comunità è attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive e testimonia la sua povertà con una vita semplice e frugale in abitazioni modeste.

Sull'esempio e nello spirito del Fondatore, accettiamo il possesso dei mezzi richiesti dal nostro lavoro e li amministriamo in modo che a tutti sia evidente la loro finalità di servizio.

La scelta delle attività e l'ubicazione delle opere rispondano alle necessità dei bisogni; le strutture materiali si ispirino a criteri di semplicità e funzionalità.

R 1. 58-65

Il lavoro

78. Il lavoro assiduo e sacrificato è una caratteristica lasciataci da Don Bosco ed è espressione concreta della nostra povertà.

Nell'operosità di ogni giorno ci associamo ai poveri che vivono della propria fatica e testimoniamo il valore umano e cristiano del lavoro.¹

R 64

¹ cfr ET 20.

**Solidarietà
con i poveri**

79. Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo.¹

Per questo ci sforziamo di essere vicini a loro, di sollevarne l'indigenza, facendo nostre le loro legittime aspirazioni ad una società più umana.

Nel chiedere e accettare aiuti per il servizio dei bisognosi imitiamo Don Bosco nello zelo e nella gratitudine e ci manteniamo, come lui, evangelicamente liberi. «Ricordatevi bene, egli ci dice, che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne faremo buon uso».²

¹ cfr PC 13.

² MB V, 682.

LA NOSTRA CASTITÀ

«Io sono persuaso che né morte né vita... né presente né avvenire... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Gesù Cristo, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

**Significato
evangelico
della nostra
castità**

80. La castità consacrata per il Regno è un «dono prezioso della grazia divina dato dal Padre ad alcuni».¹ In risposta di fede, noi lo accogliamo con gratitudine e ci impegniamo con voto a vivere la continenza perfetta nel celibato.²

Seguiamo da vicino Gesù Cristo, scegliendo un modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli senza divisione del cuore.³

Ci inseriamo così con una vocazione specifica nel mistero della Chiesa, totalmente uni-

ta a Cristo e, partecipando alla sua fecondità, ci doniamo alla nostra missione.⁴

¹ LG 42.

² cfr CIC, can. 599.

³ cfr LG 42.

⁴ cfr ET 13-14; RD 11.

**Castità
e missione
salesiana**

81. Don Bosco visse la castità come amore senza limiti a Dio e ai giovani. Volle che essa fosse un segno distintivo della Società salesiana: «Chi spende la vita a pro dei giovani abbandonati deve certamente fare tutti gli sforzi per arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù che si deve sommamente coltivare... è la virtù della castità».¹

La nostra tradizione ha sempre considerato la castità una virtù irradiante, portatrice di uno speciale messaggio per l'educazione della gioventù. Essa ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani, ci consente di amarli schiettamente in modo che «conoscano di essere amati»,² e ci rende capaci di educarli all'amore e alla purezza.

¹ cfr C 1875, V, 1.

² DB, *Lettera da Roma 1884*, MB XVII, 110.

**Castità
e maturità
umana**

82. Le esigenze educative e pastorali della nostra missione e il fatto che l'osservanza della perfetta continenza tocca inclinazioni tra le più profonde della natura umana¹ richiedono dal salesiano equilibrio psicologico e maturità affettiva.

Don Bosco avvertiva: Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perché sovente si troverebbe in pericolo.²

R 68

¹ cfr PC 12.

² cfr C 1875, V, 2.

Castità
e vita
di comunità

83. La castità consacrata, «segno e stimolo della carità»,¹ libera e potenzia la nostra capacità di farci tutto a tutti. Sviluppa in noi il senso cristiano dei rapporti personali, favorisce vere amicizie e contribuisce a fare della comunità una famiglia.

A sua volta il clima fraterno della comunità ci aiuta a vivere nella gioia il celibato per il Regno e a superare, sostenuti dalla comprensione e dall'affetto, i momenti difficili.

¹ LG 42.

Atteggiamenti
e mezzi
per crescere
nella castità

84. La castità non è una conquista fatta una volta per sempre. Ha i suoi momenti di pace e i momenti di prova. È un dono che, a causa dell'umana debolezza, esige un quotidiano impegno di fedeltà.

Perciò il salesiano, fedele alle Costituzioni, vive nel lavoro e nella temperanza, pratica la mortificazione e la custodia dei sensi, fa uso discreto e prudente degli strumenti di co-

municazione sociale e non trascura quei mezzi naturali che giovano alla salute fisica e mentale.

Soprattutto implora l'aiuto di Dio e vive alla sua presenza; alimenta l'amore per Cristo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia e lo purifica umilmente nel sacramento della Riconciliazione; si affida con semplicità a una guida spirituale.

Ricorre con filiale fiducia a Maria Immacolata e Ausiliatrice, che lo aiuta ad amare come Don Bosco amava.

R 44.66-68

VII. IN DIALOGO CON IL SIGNORE

«La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù» (Col 3,16-17).

**Il dono
della preghiera**

85. La comunità esprime in forma visibile il mistero della Chiesa, che non nasce da volontà umana, ma è frutto della Pasqua del Signore. Allo stesso modo Dio raduna la nostra comunità e la tiene unita con il suo invito, la sua Parola, il suo amore.

Quando prega, la comunità salesiana risponde a questo invito, ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio e della sua missione di salvezza, facendo propria l'invocazione di Don Bosco: «Da mihi animas, cetera tolle».

R 69

**La preghiera
salesiana**

86. Docile allo Spirito Santo, Don Bosco visse l'esperienza di una preghiera umile, fiduciosa e apostolica, che congiungeva spontaneamente l'orazione con la vita.

Da lui impariamo a riconoscere l'azione della grazia nella vita dei giovani: preghiamo per loro affinché il disegno del Padre si compia in ciascuno di essi, e preghiamo con loro per

testimoniare la nostra fede e condividere la stessa speranza di salvezza.

La preghiera salesiana è gioiosa e creativa, semplice e profonda; si apre alla partecipazione comunitaria, è aderente alla vita e si prolunga in essa.

R 77

**Comunità
in ascolto
della Parola**

87. Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente.¹

La Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione.

Avendo quotidianamente in mano la Sacra Scrittura,² come Maria accogliamo la Parola e la meditiamo nel nostro cuore³ per farla fruttificare e annunziarla con zelo.

¹ cfr PO 4.

² cfr PC 6.

³ cfr Lc 2,19.51.

**Comunità
unificata
dall'Eucaristia**

88. L'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia. Essa è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana, vissuto come una festa in una liturgia viva.

La comunità vi celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato, rice-

vendolo per costruirsi in Lui come comunione fraterna e rinnovare il suo impegno apostolico.

La concelebrazione mette in evidenza le ricchezze di questo mistero: esprime la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità, i cui membri sono tutti al servizio della stessa missione.

La presenza dell'Eucaristia nelle nostre case è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo. Da Lui attingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani.

R 70

**Il mistero
di Cristo
nel tempo**

89. La Liturgia delle ore estende alle diverse ore del giorno la grazia del mistero eucaristico.¹

La comunità, unita a Cristo e alla Chiesa, loda e supplica il Padre, nutre la sua unione con Lui² e si mantiene attenta alla divina volontà. Rimanendo per i chierici gli obblighi assunti con la loro ordinazione,³ la comunità celebra le Lodi come preghiera del mattino e il Vesprio come preghiera della sera con la dignità e il fervore che Don Bosco raccomandava.

La domenica è il giorno della gioia pasquale. Vissuta nel lavoro apostolico, nella pietà e in allegria, rinvigorisce la fiducia e l'ottimismo del salesiano.

Lungo l'anno liturgico, la commemorazione

R 70

dei misteri del Signore fa della nostra vita un tempo di salvezza nella speranza.⁴

¹ cfr IGLH 10,12.

² cfr LG 3.

³ cfr CIC, can. 1174,1.

⁴ cfr SC 102.

**Comunità
in continua
conversione**

90. La Parola di Dio ci chiama a una continua conversione.

Consapevoli della nostra debolezza, rispondiamo con la vigilanza e il pentimento sincero, la correzione fraterna, il perdono reciproco e l'accettazione serena della croce di ogni giorno.

Il sacramento della Riconciliazione porta a compimento l'impegno penitenziale di ciascuno e di tutta la comunità.

Preparato dall'esame di coscienza quotidiano e ricevuto frequentemente, secondo le indicazioni della Chiesa, esso ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche.

R 73

**Momenti di
rinnovamento**

91. La nostra volontà di conversione si rinnova nel ritiro mensile e negli esercizi spirituali di ogni anno. Sono tempi di ripresa spirituale che Don Bosco considerava come la parte fondamentale e la sintesi di tutte le pratiche di pietà.¹

Per la comunità e per ogni salesiano sono oc-

casioni particolari di ascolto della Parola di Dio, di discernimento della sua volontà e di purificazione del cuore.

Questi momenti di grazia ridonano al nostro spirito profonda unità nel Signore Gesù e tengono viva l'attesa del suo ritorno.

R 72

¹ cfr C 1875, (Introduzione), p. XXXIV.

**Maria nella vita
e nella
preghiera
del salesiano**

92. Maria, Madre di Dio, occupa un posto singolare nella storia della salvezza.

Essa è modello di preghiera e di carità pastorale, maestra di sapienza e guida della nostra Famiglia.

Contempliamo e imitiamo la sua fede, la sollecitudine per i bisognosi, la fedeltà nell'ora della croce e la gioia per le meraviglie operate dal Padre.

Maria Immacolata e Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli.

Nutriamo per Lei una devozione filiale e forte. Recitiamo quotidianamente il rosario e celebriamo le sue feste per stimolarci ad un'imitazione più convinta e personale.

R 74

**La preghiera
personale**

93. Potremo formare comunità che pregano solo se diventiamo personalmente uomini di preghiera.

Ciascuno di noi ha bisogno di esprimere nel-

l'intimo il suo modo personale di essere figlio di Dio, manifestargli la sua gratitudine, confidargli i desideri e le preoccupazioni apostoliche.

Una forma indispensabile di preghiera è per noi l'orazione mentale. Essa rafforza la nostra intimità con Dio, salva dall'abitudine, conserva il cuore libero e alimenta la dedizione verso il prossimo. Per Don Bosco è garanzia di gioiosa perseveranza nella vocazione.

R 71

**La memoria
dei confratelli
defunti**

94. La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore.

Uniti in uno scambio di beni spirituali offriamo con riconoscenza per loro i suffragi prescritti.

Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione.

R 47.76

**La vita
come preghiera**

95. Immerso nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, il salesiano impara a incontrare Dio attraverso quelli a cui è mandato.

Scoprendo i frutti dello Spirito¹ nella vita degli uomini, specialmente dei giovani, rende grazie in ogni cosa;² condividendo i loro pro-

blemi e sofferenze, invoca per essi la luce e la forza della Sua presenza.

Attinge alla carità del Buon Pastore, di cui vuole essere il testimone, e partecipa alle ricchezze spirituali che la comunità gli offre.

Il bisogno di Dio, avvertito nell'impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita, raggiungendo «quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica dei figli di san Giovanni Bosco.»³

¹ cfr Gal 5,22.

² cfr Ef 5,20.

³ R 1924, art. 291.

Parte Terza

Formati per la missione di educatori pastori

VIII. ASPETTI GENERALI DELLA NOSTRA FORMAZIONE

LA FORMAZIONE SALESIANA

«Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,15).

Vocazione e formazione

96. Gesù chiamò personalmente i suoi Apostoli perché stessero con Lui e per mandarli a proclamare il Vangelo.¹ Li preparò con amore paziente e diede loro lo Spirito Santo che li guidasse alla pienezza della verità.²

Egli chiama anche noi a vivere nella Chiesa il progetto del nostro Fondatore come apostoli dei giovani.

A questo appello rispondiamo con l'impegno di una adeguata e continua formazione, per la quale il Signore dona ogni giorno la sua grazia.

¹ cfr Mc 3,14.

² cfr Gv 16,13.

Orientamento salesiano della formazione

97. I primi salesiani trovarono in Don Bosco la loro guida sicura. Inseriti nel vivo della sua comunità in azione, impararono a modellare la propria vita sulla sua.

Anche noi troviamo in lui il nostro modello. La natura religiosa apostolica della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione, necessario alla vita e all'unità della Congregazione.

**L'esperienza
formativa**

98. Illuminato dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo, vissuto secondo lo spirito di Don Bosco, il salesiano si impegna in un processo formativo che dura tutta la vita e ne rispetta i ritmi di maturazione. Fa esperienza dei valori della vocazione salesiana nei diversi momenti della sua esistenza e accetta l'ascesi che tale cammino comporta.

Con l'aiuto di Maria, madre e maestra, tende a diventare educatore pastore dei giovani nella forma laicale o sacerdotale che gli è propria.

**Impegno
personale
e comunitario**

99. Ogni salesiano assume la responsabilità della propria formazione. Docile allo Spirito Santo, sviluppa le sue attitudini e i doni della grazia in uno sforzo costante di conversione e di rinnovamento, vivendo e lavorando per la missione comune.

Il naturale ambiente di crescita vocazionale è la comunità, dove il confratello s'inserisce con fiducia e collabora con responsabilità. La vita stessa della comunità, unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi, è formatrice:

R 85

essa per questo deve continuamente progredire e rinnovarsi.

Unità della
formazione
e culture

100. Il carisma del Fondatore è principio di unità della Congregazione e, per la sua fecondità, è all'origine dei modi diversi di vivere l'unica vocazione salesiana. La formazione è dunque allo stesso tempo unitaria nei contenuti essenziali e diversificata nelle espressioni concrete: accoglie e sviluppa tutto ciò che di vero, di nobile, di giusto¹ le varie culture contengono.

¹ cfr Fil 4,8.

Comunità
ispettoriale
e formazione

101. La comunità ispettoriale accoglie e accompagna la vocazione di ogni confratello, cura la preparazione dei formatori e le strutture di formazione, anima l'impegno formativo delle comunità locali.

È suo compito, tramite i diversi organi di animazione e governo, stabilire il modo di attuare la formazione secondo le esigenze del proprio contesto culturale, in conformità con le direttive della Chiesa e della Congregazione.

Nell'esercizio di questa comune responsabilità ogni salesiano, con la preghiera e la testimonianza, contribuisce a sostenere e a rinnovare la vocazione dei suoi fratelli.

R 84

LA FORMAZIONE INIZIALE

*«Parla, o Signore, perché il tuo servo ti ascolta»
(1 Sam 3,9).*

**Complessità
e unità della
formazione
iniziale**

102. La formazione iniziale mira alla maturazione umana e alla preparazione intellettuale del giovane confratello insieme all'approfondimento della sua vita consacrata e al graduale inserimento nel lavoro educativo pastorale.

Nell'esperienza formativa questi aspetti devono essere armonizzati in una unità vitale.

**Le comunità
formatrici**

103. La formazione iniziale si realizza ordinariamente in comunità strutturate appositamente a tale scopo.

Aperte come vuole lo stile educativo di Don Bosco, esse tengono conto delle aspirazioni dei giovani a una vita più personale e più fraterna.

Il nostro spirito vi è vissuto in modo più intenso: tutti i membri formano insieme una famiglia, fondata sulla fede e l'entusiasmo per Cristo, unita nella mutua stima e nella convergenza degli sforzi.

Formatori e confratelli in formazione, pur nella diversità dei ruoli, danno vita ad un clima di corresponsabilità e attuano con chiarezza le mete formative.

**Ruolo
dei formatori**

104. Nelle comunità formatrice i formatori hanno un compito specifico e necessario.

Assicurano ai confratelli in formazione le condizioni per una valida esperienza e una seria riflessione dottrinale in un ambiente adatto.

Coscienti di essere mediatori dell'azione del Signore, si sforzano di costituire insieme col direttore, guida della comunità e maestro di spirito, un gruppo convinto della comune responsabilità.

Sono scelti per tale compito uomini di fede in grado di comunicare vitalmente l'ideale salesiano, capaci di dialogo e con sufficiente esperienza pastorale.

R 78

**Il salesiano
in formazione
iniziale**

105. Per il salesiano la formazione iniziale, più che attesa, è già tempo di lavoro e di santità. È un tempo di dialogo tra l'iniziativa di Dio che chiama e conduce e la libertà del salesiano che assume progressivamente gli impegni della propria formazione.

In questo cammino di crescenti responsabilità egli è sostenuto dalla preghiera, dalla direzione spirituale, dalla riflessione, dallo studio e dai rapporti fraterni.

R 79

**Curricolo
formativo**

106. La formazione iniziale dei salesiani laici, dei futuri sacerdoti e dei diaconi perma-

nenti ha ordinariamente un curriculum di livello paritario, con le stesse fasi e con obiettivi e contenuti simili.

Le distinzioni sono determinate dalla vocazione specifica di ognuno, dalle doti e attitudini personali e dai compiti del nostro apostolato.

R 95.97.98

**Incorporazione
nella Società
e periodi
formativi**

107. Ognuno, prima di essere definitivamente incorporato nella Società, percorre i seguenti periodi formativi: preparazione al noviziato, noviziato e periodo della professione temporanea.

Essi sono necessari sia al candidato che alla comunità per discernere, in mutua collaborazione, la volontà di Dio e per corrispondervi.

Il candidato conosce progressivamente la Società ed essa, a sua volta, può valutarne le attitudini alla vita salesiana.

Le ammissioni

108. L'ammissione al noviziato, alla professione temporanea o perpetua, ai ministeri e alle sacre ordinazioni, dopo che il candidato ha presentato liberamente la sua domanda, è fatta dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio, avuto il parere del direttore della comunità con il suo Consiglio.

I superiori fondano il loro giudizio su elementi positivi comprovanti l'idoneità del candidato, tenendo conto in primo luogo dei requisiti canonici.¹

R 81.93.94

¹ cfr CIC, can. 642-645; 1019-1054.

IX. IL PROCESSO FORMATIVO

«Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1,6).

Preparazione al noviziato

109. A chi si orienta verso la vita salesiana vengono offerti l'ambiente e le condizioni adatte per conoscere la propria vocazione e maturare come uomo e come cristiano. Può così, con l'aiuto di una guida spirituale, scegliere in modo più consapevole e libero da pressioni esterne e interne.

Immediatamente prima del noviziato è richiesta una speciale preparazione per approfondire l'opzione vocazionale e verificare l'idoneità necessaria ad iniziare il noviziato. Tale preparazione si compie attraverso un'esperienza di vita comunitaria e apostolica salesiana.

R 88

Il noviziato

110. Nel noviziato il candidato ha la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana.

La comunità perciò dev'essere un esempio di vita fondata sulla fede e alimentata dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, l'allegria, l'amicizia e il rispetto reciproco creano un clima di fiducia e di docilità.

Con l'aiuto del maestro il novizio approfondisce le motivazioni della propria scelta, accerta l'idoneità alla vocazione salesiana e si orienta verso il completo dono di sé a Dio per il servizio dei giovani, secondo lo spirito di Don Bosco.

R 89,92

**Durata del
noviziato**

111. Il noviziato dura dodici mesi a norma del diritto.¹ Comincia quando il candidato, ammesso dall'ispettore, entra nella casa del noviziato canonicamente eretta e si pone sotto la guida del maestro.

Un'assenza che superi i tre mesi continui o discontinui lo rende invalido. L'assenza che supera i quindici giorni dev'essere recuperata.

R 93

¹ cfr CIC, can. 647,3; 648; 649,1.

**Il maestro
dei novizi**

112. Il maestro dei novizi è la guida spirituale che coordina e anima tutta l'azione formativa del noviziato.

Sia un uomo di esperienza spirituale e salesiana, prudente, aggiornato sulle realtà psicologiche e i problemi della condizione giovanile. Abbia un grande senso dei contatti umani e capacità di dialogo; con la sua bontà ispiri confidenza ai novizi.

È professore perpetuo e viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore. Rimane in carica tre anni e può essere riconfermato.

Periodo della professione temporanea

113. La prima professione apre un periodo di vita consacrata durante il quale il confratello, sostenuto dalla comunità e da una guida spirituale, completa il processo di maturazione in vista della professione perpetua e sviluppa, come salesiano laico o aspirante al sacerdozio, i diversi aspetti della sua vocazione.

La professione nel primo triennio sarà triennale o annuale; nel secondo triennio sarà ordinariamente triennale.

R 95.96

L'immediato postnoviziato

114. Alla prima professione segue una fase di maturazione religiosa che continua l'esperienza formativa del noviziato e prepara il tirocinio.

L'approfondimento della vita di fede e dello spirito di Don Bosco e un'adeguata preparazione filosofica, pedagogica e catechistica in dialogo con la cultura orientano il giovane confratello a integrare progressivamente fede, cultura e vita.

R 95

Il tirocinio

115. Nel corso di tutta la formazione iniziale, insieme allo studio, si dà importanza alle attività pastorali della nostra missione.

Una fase di confronto vitale e intenso con l'azione salesiana in un'esperienza educativa pastorale è il tirocinio. In questo tempo il giovane confratello si esercita nella pratica

del Sistema Preventivo e in particolare nell'assistenza salesiana.

Accompagnato dal direttore e dalla comunità, realizza la sintesi personale tra la sua attività e i valori della vocazione.

R 86.96

**Formazione
specifica
del salesiano
presbitero
e del salesiano
laico**

116. Dopo il tirocinio il salesiano completa la formazione iniziale.

La formazione specifica del candidato al ministero presbiterale segue gli orientamenti e le norme stabilite dalla Chiesa e dalla Congregazione e mira a preparare il sacerdote pastore educatore nella prospettiva salesiana.

La formazione specifica offre al salesiano coadiutore, con l'approfondimento del patrimonio spirituale della Congregazione, un'adeguata preparazione teologica nella linea della laicità consacrata e completa la sua formazione in vista del lavoro educativo apostolico.

R 97.98

**La professione
perpetua**

117. Il socio fa la professione perpetua quando ha raggiunto la maturità spirituale salesiana richiesta dall'importanza di tale scelta.

La celebrazione di questo atto è preceduta da un tempo conveniente di preparazione immediata e accompagnata dalla fraterna attenzione della comunità ispettoriale.

La professione perpetua è fatta ordinariamente sei anni dopo la prima professione. Se tuttavia lo ritiene opportuno, l'ispettore può prolungare questo tempo, ma non oltre i nove anni.

R 94

**Esigenza della
formazione
permanente**

118. In un contesto pluralista e di rapide trasformazioni, il carattere evolutivo della persona e la qualità e fecondità della nostra vita religiosa apostolica richiedono che, dopo le fasi iniziali, continuiamo la formazione. Cerchiamo di crescere nella maturità umana, di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare.

Mediante iniziative personali e comunitarie coltiviamo la vita spirituale salesiana, l'aggiornamento teologico e pastorale, la competenza professionale e la creatività apostolica.

R 99-102

**Formazione
permanente
come
atteggiamento
personale**

119. Vivendo in mezzo ai giovani e in costante rapporto con gli ambienti popolari, il salesiano si sforza di discernere negli eventi la voce dello Spirito, acquistando così la capacità d'imparare dalla vita. Attribuisce efficacia formativa alle sue attività ordinarie e usufruisce anche dei mezzi di formazione che gli vengono offerti.

Durante il tempo della piena attività trova occasioni per rinnovare il senso religioso pastorale della propria vita e per abilitarsi a svolgere con maggior competenza il proprio lavoro.

Egli si sente poi chiamato a vivere con impegno formativo qualunque situazione, considerandola un tempo favorevole per la crescita della sua vocazione.

Parte Quarta

Il servizio dell'autorità nella nostra Società

X. PRINCIPI E CRITERI GENERALI

«Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,43-45).

Strutture
fondamentali
della nostra
Società

120. La nostra Società si configura in comunità ispettoriali che, a loro volta, sono articolate in comunità locali.

Il governo a livello mondiale assicura l'unità di vita e di azione nella diversità di ambienti e situazioni.

Il governo centrale, ispettoriale e locale viene esercitato con potestà ordinaria da un superiore assistito dal suo Consiglio.

L'autorità suprema su tutta la Congregazione compete al Capitolo generale. Ai Capitoli ispettoriali vengono riconosciuti determinati poteri nell'ambito dell'ispettoria.

Natura
del servizio
dell'autorità

121. L'autorità nella Congregazione è esercitata a nome e ad imitazione di Cristo come un servizio ai fratelli, nello spirito di Don Bosco, per ricercare e adempiere la volontà del Padre.

Questo servizio è rivolto a promuovere la carità, a coordinare l'impegno di tutti, ad ani-

mare, orientare, decidere, correggere, in modo che venga realizzata la nostra missione.

Secondo la nostra tradizione, le comunità sono guidate da un socio sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli.

Egli a norma del diritto¹ è tenuto ad emettere la professione di fede.

¹ cfr CIC, can. 833, 8°.

**Unità
nel governo
della Società**

122. I superiori, a tutti i livelli di governo, partecipano di un'unica e medesima autorità e la esercitano in comunione con il Rettor Maggiore, a vantaggio di tutta la Società. Così, mentre promuovono il bene delle singole comunità, sono solleciti per l'unità, l'incremento e il perfezionamento dell'intera Congregazione.

**Partecipazione e
corresponsabilità**

123. La comune vocazione comporta la partecipazione responsabile ed effettiva di tutti i membri alla vita e all'azione della comunità locale, ispettoriale e mondiale, sia sul piano dell'esecuzione che su quello della programmazione, dell'organizzazione e della revisione, secondo i ruoli e le competenze di ciascuno.

Tale corresponsabilità esige la partecipazione

dei confratelli, secondo le modalità più convenienti, alla scelta dei responsabili di governo ai vari livelli e all'elaborazione delle loro decisioni più significative.

È dovere di chi esercita l'autorità promuovere e guidare questo contributo mediante l'informazione adeguata, il dialogo personale e la riflessione comunitaria.

R 169

Sussidiarietà e decentramento

124. L'autorità di qualsiasi genere e livello lascia all'iniziativa degli organi inferiori e dei singoli ciò che può essere da loro deciso e realizzato secondo le rispettive competenze. Così si valorizzano le persone e le comunità e si favorisce un più reale impegno.

Il principio di sussidiarietà comporta il decentramento che, mentre salvaguarda l'unità, riconosce una conveniente autonomia e un'equa distribuzione di poteri tra i diversi organi di governo.

XI. SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ MONDIALE

*«Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio... non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge»
(1 Pt 5,2-3).*

**Il Sommo
Pontefice**

125. La Società salesiana ha come supremo superiore il Sommo Pontefice alla cui autorità i soci sono filialmente sottomessi anche in forza del voto di obbedienza, disponibili per il bene della Chiesa universale. Accolgono con docilità il suo magistero e aiutano i fedeli, specialmente i giovani, ad accettarne gli insegnamenti.

**Il Rettor
Maggiore**

126. Il Rettor Maggiore, superiore della Società salesiana, è il successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità della Famiglia salesiana.

La sua principale sollecitudine è di promuovere, in comunione con il Consiglio generale, la costante fedeltà dei soci al carisma salesiano per compiere la missione affidata dal Signore alla nostra Società.

R 103

127. Il Rettor Maggiore ha potestà ordinaria di governo che esercita secondo il diritto su

tutte le ispettorie, le case e i soci, nelle cose spirituali e temporali. Visita personalmente o per mezzo di altri tutte le ispettorie e le comunità locali.

Convoca e presiede il Consiglio generale. Rappresenta ufficialmente la Società.

R 104.105

128. Il Rettor Maggiore viene eletto dal Capitolo generale per un periodo di sei anni e può essere rieletto. Non può dimettersi dalla sua carica senza il consenso della Sede Apostolica.

129. Perché un socio possa essere eletto Rettor Maggiore dev'essere sacerdote, professore perpetuo da almeno dieci anni e distinguersi per amore alla Chiesa e alla Congregazione, esemplarità di vita, dinamismo pastorale, abilità e prudenza di governo.

**Il Consiglio
generale**

130. Il Consiglio generale coopera con il Rettor Maggiore nell'animazione e nel governo della Congregazione.

Spetta al Consiglio individuare e studiare i problemi che interessano il bene comune della Società, promuovere l'unione fraterna fra le diverse ispettorie e curare una sempre più efficiente organizzazione perché sia attuata la missione salesiana nel mondo.

131. I consiglieri collaborano con il Rettor

Maggiore dando il proprio parere e voto. Attendono in comunione con lui sia agli impegni ricevuti dal Capitolo generale, sia a quelli che il Rettor Maggiore giudicherà opportuno assegnare loro. A questo scopo hanno sede nella stessa casa in cui dimora il Rettor Maggiore.

R 106

132. § 1. Il Rettor Maggiore deve avere il consenso del suo Consiglio per:

1. l'erezione o soppressione di ispettorie, visitatorie o altre circoscrizioni (156 C);
2. l'apertura e chiusura di case o la modifica dello scopo di opere già esistenti a norma del diritto¹ (165 C);
3. l'erezione di noviziati (110 C);
4. la convocazione del Capitolo generale, ai sensi dell'articolo 149 delle Costituzioni;
5. l'approvazione delle deliberazioni dei Capitoli ispettoriali (170 C);
6. la costituzione delle conferenze ispettoriali (155 C);
7. la nomina del sostituto di un membro del Consiglio generale, in caso di morte o di impedimento (142 C);
8. la nomina del segretario generale (144 C);
9. la nomina del procuratore e del postulatore generale (145 C);
10. la nomina di ispettori, superiori di visitatorie o di altre circoscrizioni (158,162 C);
11. la cessazione dalla carica degli ispettori ai sensi dell'articolo 163 delle Costituzioni e

dei superiori delle visitatorie e di altre circoscrizioni (158 c);

12. l'alienazione di beni immobili e mobili appartenenti al patrimonio stabile della Congregazione (188 C);

13. la determinazione dei limiti di valore entro i quali è competente l'ispettore con il suo Consiglio in ordine a tutte le operazioni di cui all'articolo 188 delle Costituzioni (189 C);

14. tutti gli altri casi previsti dal diritto universale.

§ 2. Il Rettor Maggiore deve avere il consenso dei consiglieri presenti in sede, riuniti in numero non inferiore a cinque, nei seguenti casi:

1. dispensa dalla professione religiosa temporanea;

2. nomina dei consiglieri ispettoriali (167 C);

3. concessione di autorizzazione per le operazioni finanziarie di cui all'articolo 188 delle Costituzioni, salvo quanto previsto dall'articolo 132, § 1,12.

§ 3. Nei casi di dimissioni dei soci, il Rettor Maggiore e il suo Consiglio procedono collegialmente a norma del diritto.

§ 4. Il Rettor Maggiore inoltre sentirà il suo Consiglio nelle altre cose importanti e ogni volta che lo riterrà opportuno.

¹ cfr CIC, can. 609 - 612.

133. Il Consiglio generale si compone del vicario, dei consiglieri incaricati di settori speciali e dei consiglieri regionali incaricati di gruppi di ispezioni.

I consiglieri incaricati di settori speciali sono: il consigliere per la formazione, il consigliere per la pastorale giovanile, il consigliere per la Famiglia salesiana e per la comunicazione sociale, il consigliere per le missioni e l'economista generale.

R 107

**Il vicario del
Rettor Maggiore**

134. Il vicario è il primo collaboratore del Rettor Maggiore nel governo della Società ed ha potestà ordinaria vicaria.

Fa le veci del Rettor Maggiore assente o impedito. A lui è affidata particolarmente la cura della vita e della disciplina religiosa.

**Il consigliere
per la formazione**

135. Il consigliere per la formazione ha il compito di promuovere la formazione integrale e permanente dei soci.

Segue con particolare sollecitudine la formazione iniziale nelle sue varie fasi, perché in esse i contenuti, l'ordinamento degli studi, i metodi formativi e le strutture garantiscano le condizioni per la crescita della vocazione salesiana.

**Il consigliere
per la pastorale
giovanile**

136. Il consigliere per la pastorale giovanile anima ed orienta l'azione educativa apostolica salesiana nelle sue varie espressioni, cu-

rando che in esse siano realizzate la priorità giovanile e l'ispirazione al Sistema Preventivo. Assiste le ispettorie nello sviluppo dei loro progetti ed impegni pastorali perché, fedeli allo spirito di Don Bosco, rispondano alle esigenze dei tempi e dei luoghi.

**Il consigliere
per la
Famiglia salesiana
e per la
comunicazione
sociale**

137. Il consigliere per la Famiglia salesiana e per la comunicazione sociale ha il compito di animare la Congregazione nei due settori.

A norma dell'articolo 5 delle Costituzioni promuove la comunione dei vari gruppi, rispettando la loro specificità e autonomia. Orienta inoltre e assiste le ispettorie, affinché nel loro territorio si sviluppino, secondo i rispettivi statuti, l'Associazione dei Cooperatori salesiani e il movimento degli Exallievi.

Promuove l'azione salesiana nel settore della comunicazione sociale e coordina in particolare, a livello mondiale, i centri e le strutture che la Congregazione gestisce in questo campo.

**Il consigliere
per le missioni**

138. Il consigliere per le missioni promuove in tutta la Società lo spirito e l'impegno missionario. Coordina le iniziative e orienta l'azione delle missioni perché risponda con stile salesiano alle urgenze dei popoli da evangelizzare.

È anche suo compito assicurare la preparazione specifica e l'aggiornamento dei missionari.

R 24

**L'economista
generale**

139. L'economista generale amministra i beni che non appartengono a una determinata ispettoria o casa, ma a tutta la Società.

Coordina e controlla le amministrazioni ispettoriali, perché la loro gestione risponda alle esigenze della povertà religiosa e al servizio della missione salesiana.

Vigila perché siano osservate le norme necessarie per una retta amministrazione.

R 192

**I consiglieri
regionali**

140. I consiglieri regionali promuovono un più diretto collegamento tra le ispettorie e il Rettor Maggiore e il suo Consiglio. Curano gli interessi delle ispettorie loro affidate. Favoriscono nel Consiglio generale la conoscenza delle situazioni locali, in cui si svolge la nostra missione.

R 135-137

141. §1. I membri del Consiglio generale vengono eletti dal Capitolo generale ciascuno con votazione distinta. Ogni consigliere regionale viene eletto preferibilmente su una lista presentata dai capitolari del rispettivo gruppo di ispettorie.

§2. Perché un socio possa essere eletto membro del Consiglio generale deve essere professore perpetuo da almeno dieci anni. Per

R 126-128

il vicario del Rettor Maggiore si richiède inoltre che sia sacerdote.

142. I membri del Consiglio generale durano in carica sei anni, salvo il caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni, e possono essere rieletti.

Se qualcuno dei membri del Consiglio generale venisse a mancare o fosse definitivamente impedito, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio affiderà l'incarico, fino alla conclusione del sessennio, a colui che nel Signore giudicherà più idoneo.

143. In caso di morte o di cessazione dall'ufficio del Rettor Maggiore, il vicario assume ad interim il governo della Società e, d'accordo con gli altri membri del Consiglio generale, provvede a convocare il Capitolo generale per l'elezione del Rettor Maggiore e del nuovo Consiglio.

R 111

L'elezione dovrà farsi non oltre nove mesi dalla morte o dalla cessazione dall'ufficio del Rettor Maggiore.

**Il segretario
generale**

144. A servizio del Rettor Maggiore e del suo Consiglio opera con funzione notarile il segretario generale. Egli interviene, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio e ne redige i verbali.

È responsabile degli uffici della segreteria generale e dell'archivio centrale della Società. È nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e rimane ad nutum.

R 110

**Il procuratore
generale**

145. L'incarico di trattare gli affari con la Sede Apostolica è affidato in via ordinaria ad un procuratore generale, che viene nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e rimane ad nutum.

Le cause di beatificazione e di canonizzazione promosse dalla Congregazione sono affidate al postulatore generale, scelto con le stesse modalità del procuratore.

**Il Capitolo
generale**

146. Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa.¹

¹ cfr CIC, can. 631.

147. Il Capitolo generale detiene nella Società l'autorità suprema e la esercita a norma del diritto.

In particolare, spetta al Capitolo generale stabilire leggi per tutta la Società, trattare gli affari più importanti, eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio generale.

148. Le deliberazioni del Capitolo generale abbiano sempre per base le Costituzioni approvate dalla Sede Apostolica e non contengano nulla di contrario al loro spirito. Esse obbligano tutti i soci non appena siano state promulgate dal Rettor Maggiore.

Tuttavia per promulgare le deliberazioni che modificano le Costituzioni si richiede la previa approvazione della Sede Apostolica.

149. Il Capitolo generale in via ordinaria si raduna ogni sei anni e nel caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni; in via straordinaria tutte le volte che lo richiede una qualche grave ragione, riconosciuta tale dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

150. Il Capitolo generale viene convocato dal Rettor Maggiore o, nei casi di cui all'articolo 143 delle Costituzioni, dal vicario. È presieduto dal Rettor Maggiore o, in sua assenza, dal vicario.

151. Intervengono al Capitolo generale con diritto di voto:

1. il Rettor Maggiore;
2. i rettori maggiori emeriti;
3. i membri del Consiglio generale sia quelli uscenti di carica sia i neoeletti, dal momento della loro elezione;
4. il segretario generale;
5. il procuratore generale;
6. il regolatore del Capitolo generale;
7. gli ispettori, i superiori delle visitatorie o, se sono gravemente impediti, i loro vicari, previa approvazione del Rettor Maggiore;
8. i delegati, professi di voti perpetui, eletti a norma dei Regolamenti generali.

R 114.115.118

152. Per la validità degli atti del Capitolo generale si richiede la presenza di almeno due terzi dei membri.

Nel trattare i soggetti di cui all'articolo 148 delle Costituzioni ha forza di legge quello che è approvato dalla maggioranza assoluta dei presenti.

Per le modifiche al testo delle Costituzioni è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti.

153. Nelle elezioni del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale risulterà

eletto chi avrà ottenuto i voti della maggioranza assoluta dei presenti.

Se il primo scrutinio risultasse senza effetto, se ne farà un secondo e un terzo. Se anche il terzo risultasse inefficace, si procederà ad un quarto, nel quale avranno voce passiva soltanto i due soci che, nel terzo scrutinio, hanno raggiunto il più alto numero di voti. A parità di voti, prevarrà il più anziano di professione e, a parità di professione, il più anziano di età.

R 126-133

**Strutture
regionali**

154. Per facilitare le relazioni delle ispettorie con il Rettor Maggiore e con il Consiglio generale e per promuovere il collegamento delle ispettorie tra loro, queste vengono riunite in gruppi di ispettorie, affidati a un consigliere regionale.

La costituzione dei gruppi di ispettorie è di competenza del Capitolo generale.

R 135-138

155. Quando l'affinità e la comunanza di situazioni e di problemi suggeriscono un collegamento più stretto tra alcune ispettorie, si possono costituire all'interno del gruppo una o più conferenze ispettoriali.

Spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio la costituzione delle conferenze ispettoriali, dopo aver consultato le ispettorie interessate.

R 139-142

XII. SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ ISPETTORIALE

«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come responsabili a pascere la Chiesa di Dio, che Egli si è acquistata con il suo sangue» (At 20,28).

Circoscrizioni giuridiche

156. Spetta al Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio e dopo adeguata consultazione dei confratelli interessati, dividere la Società in circoscrizioni giuridiche, erigerne di nuove, fondere quelle già costituite, definirle in modo diverso o sopprimerle.

In via ordinaria le circoscrizioni della nostra Società sono le ispettorie e le visitatorie.

Per altre eventuali circoscrizioni giuridiche, la struttura interna e la rappresentanza al Capitolo generale verranno definite nel decreto di erezione, secondo lo spirito e la tradizione salesiana.

L'ispettoria

157. L'ispettoria unisce in una comunità più vasta diverse comunità locali. Viene canonicamente eretta quando si presentano le condizioni necessarie e sufficienti per promuovere in una determinata circoscrizione giuridica la vita e la missione della Congregazione, con l'autonomia che le compete secondo le Costituzioni.

Attraverso le sue strutture favorisce i vincoli di comunione fra i soci e le comunità locali e offre un servizio specifico alla Chiesa particolare.

La visitatoria

158. La visitatoria è affine all'ispettoria. Essa viene costituita quando la distanza, il numero o altre circostanze richiedono che alcune case siano staccate da una o più ispettorie; ma la scarsità di personale, i mezzi finanziari o qualche altra ragione consigliano di non costituire una nuova ispettoria.

Il superiore è nominato secondo le stesse modalità e condizioni indicate per l'ispettore. Dura in carica sei anni. Governa con potestà ordinaria vicaria con l'aiuto del suo Consiglio.

R 143-149

**Delegazioni
ispettoriali**

159. Se nell'ambito di una ispettoria le distanze o altre ragioni impediscono all'ispettore di avere un'adeguata cura di alcune comunità locali che, pur avendo una certa unità tra loro, non hanno però i requisiti necessari per venire erette in visitatoria, egli, con il consenso del suo Consiglio e con l'approvazione del Rettor Maggiore, può costituire una delegazione.

Il superiore viene nominato dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore, dopo un'opportuna consultazione tra i confratelli della de-

legazione. Egli esercita i poteri che l'ispettore giudicherà opportuno delegargli.

**Ascrizione
dei soci
ad una
circoscrizione**

160. Il socio con la prima professione religiosa è ascritto alla circoscrizione giuridica per il cui servizio ha chiesto di essere ammesso.

R 151.157

Può essere ascritto ad un'altra circoscrizione giuridica per trasferimento definitivo o temporaneo da parte delle competenti autorità.

L'ispettore

161. A capo di ciascuna ispettoria viene posto un ispettore. Egli svolge il suo servizio in unione col Rettor Maggiore, con carità e senso pastorale, in vista della formazione di una comunità fraterna ispettoriale.

R 144-148.153.

160

Con l'aiuto del suo Consiglio anima la vita religiosa e l'azione apostolica della comunità ispettoriale, cura la formazione dei soci, specialmente dei novizi e dei giovani confratelli, dirige e controlla l'amministrazione dei beni dell'ispettoria e delle singole case.

162. L'ispettore viene nominato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, previa ampia consultazione dell'ispettoria interessata.

Egli deve essere sacerdote e professore perpetuo da almeno dieci anni.

Esercita su tutte le case e i soci dell'ispettoria

potestà ordinaria in foro interno ed esterno a norma delle Costituzioni e del diritto.

È il superiore competente per dare ai soci il permesso di pubblicare scritti religiosi o di contenuto morale¹ e di predicare ai confratelli nelle loro chiese e oratori.²

R 143.149.152.

153.160

¹ cfr CIC, can. 832.

² cfr CIC, can. 765.

163. L'ispettore dura in carica sei anni. Durante questo periodo il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio può trasferirlo altrove o destinarlo ad altro ufficio, qualora lo giudichi necessario per il bene della Congregazione. Scaduto il sessennio, ordinariamente lascia, almeno per un anno, l'incarico di ispettore.

**Il Consiglio
ispettoriale**

164. Il Consiglio aiuta l'ispettore in tutto ciò che concerne l'animazione e il governo dell'ispettoria.

È convocato e presieduto dall'ispettore ed è composto dal vicario, dall'economo e, in via ordinaria, da altri tre o cinque consiglieri.

R 155.159.160

165. L'ispettore promuove la collaborazione attiva e responsabile dei suoi consiglieri.

Nelle cose di maggior importanza ascolti sempre il suo Consiglio.

È necessario che l'ispettore abbia il consenso del suo Consiglio nei seguenti casi:

1. l'ammissione al noviziato, alla professione, ai ministeri ed alle sacre ordinazioni (108 C);
2. la nomina di un direttore o il suo eventuale trasferimento (177 C);
3. la nomina del maestro dei novizi (112 C);
4. la costituzione di delegazioni ispettoriali e la nomina dei delegati (159 C);
5. la richiesta al Rettor Maggiore e al suo Consiglio dell'autorizzazione ad aprire e chiudere case, a modificare lo scopo delle opere esistenti e ad intraprendere opere straordinarie (132 C);
6. la convocazione del Capitolo ispettoriale straordinario (172 C);
7. le operazioni economiche di cui all'articolo 188 delle Costituzioni;
8. la determinazione dei settori di attività delle comunità che devono essere rappresentati nei Consigli locali (180 C);
9. la modifica delle strutture ordinarie e dei ruoli all'interno della comunità (182 C);
10. l'autorizzazione ai confratelli per vivere in condizione di assenza dalla casa religiosa (CIC, can. 665, § 1).

R 156-158

166. Perché un socio possa essere membro del Consiglio ispettoriale si richiede che sia

professo perpetuo da almeno cinque anni e non sia più in formazione iniziale.

Per il vicario dell'ispettore si richiede inoltre che sia sacerdote.

167. I consiglieri ispettoriali vengono nominati dal Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, su proposta dell'ispettore dopo ampia consultazione tra i confratelli dell'ispettoria.

Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati o anche esonerati durante il triennio.

R 154

168. Il vicario è il primo collaboratore dell'ispettore in tutto ciò che riguarda il governo ordinario dell'ispettoria e nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico.

Fa le veci dell'ispettore assente o impedito.

Alla morte dell'ispettore e fino a quando non si sia provveduto altrimenti dal Rettor Maggiore, il vicario assume ed esercita l'intero governo dell'ispettoria.

169. È ufficio dell'economista ispettoriale amministrare i beni dell'ispettoria, controllare e coordinare l'economia delle singole case, d'accordo con l'ispettore e secondo le norme stabilite.

R 193-196

**Il Capitolo
ispettoriale**

170. Il Capitolo ispettoriale è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali.

È pure l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali.

Delibera su ciò che riguarda l'ispettoria, salva la competenza demandata dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali ad altri organi di governo.

Le deliberazioni del Capitolo ispettoriale avranno forza obbligatoria dopo l'approvazione del Rettore Maggiore con il consenso del suo Consiglio, salvo quanto prescritto dall'articolo 171,5 delle Costituzioni.

171. Al Capitolo ispettoriale compete:

1. stabilire quanto concerne il buon andamento dell'ispettoria;
2. ricercare i mezzi atti a promuovere la vita religiosa e pastorale della comunità ispettoriale;
3. studiare e verificare l'attuazione concreta delle deliberazioni del Capitolo generale;
4. formare e rivedere il Direttorio ispettoriale nell'ambito delle competenze demandate a tale livello;
5. eleggere uno o due delegati al Capitolo

R 167.190

generale e i loro supplenti, a norma dei Regolamenti generali.

R 168

172. In via ordinaria il Capitolo ispettoriale verrà convocato dall'ispettore ogni tre anni e ogni qualvolta sarà indetto il Capitolo generale; in via straordinaria, quando l'ispettore con il consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato il Rettor Maggiore, lo crederà conveniente per il bene dell'ispettoria.

173. Al Capitolo ispettoriale intervengono con diritto di voto:

1. l'ispettore che presiede;
2. i consiglieri ispettoriali;
3. il superiore di ogni delegazione ispettoriale;
4. il regolatore del Capitolo ispettoriale;
5. il direttore di ogni casa canonicamente eretta o, se questi è gravemente impedito, il suo vicario, previa approvazione dell'ispettore;
6. il maestro dei novizi;
7. i delegati delle comunità locali e della comunità ispettoriale, eletti tra i professi perpetui a norma dei Regolamenti generali.

R 161-165.168

174. All'elezione dei delegati delle comunità locali e della comunità ispettoriale partecipano tutti i professi perpetui e temporanei.

R 165

XIII. SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ LOCALE

«Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio... Chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 4, 10-11).

La comunità locale

175. La comunità locale è composta da confratelli che abitano in una casa legittimamente eretta e fanno in essa vita comune in unità di spirito sotto l'autorità del superiore,¹ operando corresponsabilmente per la missione apostolica.

¹ cfr CIC, can. 608.

Il direttore

176. Il superiore di ciascuna comunità locale prende il nome di direttore.

Egli è il primo responsabile della vita religiosa, delle attività apostoliche e dell'amministrazione dei beni.

Con la collaborazione del suo Consiglio anima e governa la comunità a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti generali.

R 29.172-179.199

177. Il direttore dev'essere sacerdote, professso perpetuo da almeno cinque anni e viene nominato dall'ispettore con il consenso

del suo Consiglio e l'approvazione del Rettor Maggiore, tenendo conto delle indicazioni ottenute attraverso un'opportuna consultazione, fatta tra i confratelli dell'ispettoria.

Il suo mandato è triennale e può essere confermato per un secondo triennio nella stessa comunità.

Durante il periodo del suo servizio può essere destinato ad altro ufficio se l'ispettore, con il consenso del suo Consiglio, lo ritiene necessario.

R 170.171

**Il Consiglio
locale**

178. In ogni comunità locale vi sia un Consiglio composto da confratelli con voti perpetui, non più in formazione iniziale, in proporzione alle esigenze delle attività e al numero dei confratelli.

È compito di questo Consiglio collaborare nell'animazione e nel governo con il direttore che lo convoca e lo presiede.

R 180

179. Membri del Consiglio sono:

1. il vicario e l'economo;
2. i confratelli responsabili dei principali settori di attività della comunità a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni;
3. uno o più confratelli eletti annualmente dall'Assemblea dei confratelli, quando questi siano numerosi, a norma degli articoli 180 e 186 delle Costituzioni.

R 183

R 183

180. Spetta all'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale, determinare quali settori delle attività della comunità devono essere rappresentati nel Consiglio; egli determinerà pure se e quanti consiglieri dovranno eleggersi dall'Assemblea dei confratelli.

181. Il direttore deve avere il consenso del suo Consiglio per:

1. approvare la programmazione annuale della vita e delle attività della comunità da sottoporre alla conferma dell'ispettore;
2. proporre all'ispettore nuove sperimentazioni e cambiamenti sostanziali nell'indirizzo dell'opera;
3. approvare il bilancio preventivo e consuntivo della comunità e delle opere che dipendono dalla nostra responsabilità;
4. compiere le operazioni economiche previste dall'articolo 188 delle Costituzioni;
5. determinare la periodicità ordinaria delle riunioni dello stesso Consiglio.

R 180

Nelle altre questioni d'importanza il direttore ascolti sempre il suo Consiglio.

182. Qualora le circostanze suggeriscano qualche eccezione, l'ispettore con il consenso del suo Consiglio, udito il parere della comunità locale interessata, può modificare, sempre salva la figura del direttore, le strut-

R 181

ture ordinarie e i ruoli all'interno della comunità, soprattutto quando questa è numericamente ridotta.

183. Il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci nelle cose di cui abbia ricevuto speciale incarico e, se il direttore è assente o impedito, in tutto ciò che riguarda il governo ordinario. Deve essere quindi sacerdote.

R 182

Alla morte del direttore e fino a quando non sia provveduto altrimenti dall'ispettore, il vicario assume ed esercita il governo della casa.

R 198-202

184. L'economo è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio. Svolge il suo servizio in spirito di carità e povertà.

L'Assemblea
dei confratelli

185. La figura e i compiti dei responsabili dei principali settori di attività della comunità saranno stabiliti dal Capitolo ispettoriale.

186. L'Assemblea dei confratelli, che riunisce tutti i salesiani della comunità locale, è convocata e presieduta dal direttore per l'esame consultivo delle principali questioni riguardanti la vita e le attività della comunità.

Ad essa spetta inoltre l'elezione del delegato

al Capitolo ispettoriale e del suo supplente, come pure l'eventuale elezione dei membri del Consiglio locale a norma dell'articolo 180 delle Costituzioni.

R 173.184

XIV. AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI

«Accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: 'Non ti lascerò e non ti abbandonerò'... Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace» (Eb 13,5.16).

187. La Società salesiana ha la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali. Ciò vale per la Congregazione, per le singole ispezioni e per ciascuna casa. Tali beni non siano intestati a persona fisica e si conservino solo nella misura in cui sono direttamente utili per le opere.

È da escludere l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo quanto previsto all'articolo 188 delle Costituzioni.

R 187

188. È necessaria l'autorizzazione del Rettore Maggiore con il consenso del suo Consiglio per:

1. acquistare, alienare, permutare, ipotecare, dare in affitto beni immobili;
2. contrarre prestiti con o senza ipoteche;
3. accettare a titolo oneroso eredità, lasciti o

donazioni; per quelli accettati senza oneri è sufficiente darne comunicazione;

4. costituire vitalizi, borse di studio, obblighi di messe, particolari fondazioni o enti di beneficenza;

5. costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuarvi trasformazioni importanti.

Per tale autorizzazione, quando si tratta di operazioni a livello ispettoriale o locale, occorre che sia presentata dagli organi interessati adeguata documentazione, accompagnata dal parere dell'ispettore e del suo Consiglio e anche da quello del direttore e del suo Consiglio quando riguarda una casa.

189. In ordine a tutte le operazioni di cui all'articolo 188 delle Costituzioni, spetta al Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio, uditi gli ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto delle pertinenti decisioni della Sede Apostolica, determinare i limiti di valore entro cui è competente l'ispettore con il consenso del suo Consiglio per autorizzarle con analoga procedura.

Quando si tratta di operazioni che superano la somma stabilita dalla Sede Apostolica, o di donazioni votive e di oggetti preziosi per valore storico o artistico, è necessaria anche la licenza della medesima Sede Apostolica¹.

¹ cfr CIC, can. 638,3.

190. Tutti i beni temporali sono amministrati rispettivamente dall'economo generale, dagli economisti ispettoriali e dagli economisti locali, sotto la direzione e il controllo dei relativi superiori e Consigli, in conformità alle disposizioni canoniche, a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti generali e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi.

R 30.190.192.202

CONCLUSIONE

«Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché tu hai dilatato il mio cuore» (Sal 119,32).

**Il diritto
proprio
della nostra
Società**

191. La vita e l'azione delle comunità e dei confratelli sono regolate dal diritto universale della Chiesa e dal diritto proprio della Società.

Quest'ultimo viene espresso nelle Costituzioni, che rappresentano il nostro codice fondamentale, nei Regolamenti generali, nelle deliberazioni del Capitolo generale, nei Direttori generali e ispettoriali e in altre decisioni delle competenti autorità.

**Senso e
interpretazione
delle
Costituzioni**

192. Le presenti Costituzioni contengono le ricchezze spirituali della tradizione dei salesiani di Don Bosco e definiscono il progetto apostolico della nostra Società.

La Chiesa, approvandole, assicura l'autenticità evangelica della via tracciata dal Fondatore e riconosce in essa «un bene speciale per l'intero popolo di Dio».¹

Solo la Sede Apostolica ne è l'interprete autentica; ma per la direzione pratica della Società e il bene dei confratelli le può interpretare, oltre al Capitolo generale, anche il Rettor Maggiore con il suo Consiglio.

¹ RD 14; cfr PC 1.

Valore
obbligante
delle
Costituzioni

193. Le Costituzioni obbligano ogni socio in forza degli impegni assunti liberamente davanti alla Chiesa con la professione religiosa.

I superiori maggiori, fermo restando ciò che dispone il diritto universale,¹ possono dispensare temporaneamente da singoli articoli disciplinari.

¹ cfr CIC, can. 85-87; 90; 92; 93; 1245.

Separazione
dalla Società

194. Nel caso in cui un socio ritenesse in coscienza di doversi ritirare dalla Società, lo farà davanti a Dio e dopo essersi consultato con persone prudenti, confortato dalla comprensione e carità dei confratelli.

Non può tuttavia lasciare la Società se non allo scadere della professione temporanea o se non è stato ammesso a quella successiva; oppure se non è legittimamente sciolto dai voti e dagli impegni presi con la professione stessa per passaggio ad altro istituto, per dispensa o per dimissione, a norma del diritto universale.¹

R 54

¹ cfr CIC, can. 685; 688; 689; 691-704.

Fedeltà
e perseveranza

195. La fedeltà all'impegno preso con la professione religiosa è una risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi.

La nostra perseveranza si appoggia totalmen-

te sulla fedeltà di Dio, che ci ha amati per primo, ed è alimentata dalla grazia della sua consacrazione. Essa viene pure sostenuta dall'amore ai giovani ai quali siamo mandati, e si esprime nella gratitudine al Signore per i doni che la vita salesiana ci offre.

**Una via
che conduce
all'Amore**

196. La nostra regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel Vangelo, che vive oggi nella Chiesa e nel mondo e che noi scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani.

In risposta alla predilezione del Signore Gesù, che ci ha chiamati per nome, e guidati da Maria, accogliamo le Costituzioni come testamento di Don Bosco, libro di vita per noi e pegno di speranza per i piccoli e i poveri.

Le meditiamo nella fede e ci impegniamo a praticarle: esse sono per noi, discepoli del Signore, una via che conduce all'Amore.

REGOLAMENTI GENERALI

Parte Prima

Inviati ai giovani
in comunità
al seguito di Cristo

I. I DESTINATARI DELLA NOSTRA MISSIONE

1. Ogni ispettoria studi la condizione giovanile e popolare tenendo conto del contesto sociale in cui opera. Verifichi periodicamente se le sue opere ed attività sono al servizio dei giovani poveri: dei giovani anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema, non hanno possibilità di riuscita; dei giovani poveri sul piano affettivo, morale e spirituale, e perciò esposti all'indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza; dei giovani che vivono al margine della società e della Chiesa.

C 26.77

2. Le ispettorie favoriscano l'impegno educativo verso i giovani lavoratori. Si inseriscano con iniziative e servizi specifici nella pastorale delle Chiese particolari. Cerchino di conoscere il mondo del lavoro e la situazione dei giovani lavoratori. Curino i centri di formazione professionale dal punto di vista pastorale, pedagogico e tecnico e predispongano programmi adeguati per educare i giovani ad un'autentica spiritualità del lavoro.

C 27

3. Il nostro servizio pastorale si rivolge alla gioventù maschile.

Il centro giovanile può ammettere tuttavia la

presenza delle giovani in quelle attività in cui, secondo i criteri e le norme indicati dall'ispettoria e dalla diocesi, essa è giudicata conveniente.

Nei casi di necessità e tenendo conto delle disposizioni della Chiesa particolare l'ispettore, col il consenso del suo Consiglio, in dialogo con il Rettor Maggiore, può autorizzare l'apertura delle scuole alle ragazze.

C 26

II. IL NOSTRO SERVIZIO EDUCATIVO PASTORALE

4. Ogni comunità ispettoriale, ispirandosi al Sistema Preventivo, elabori il proprio progetto educativo pastorale per rispondere alla situazione della gioventù e degli ambienti popolari.

In conformità con esso, anche a livello locale e coinvolgendo tutti i membri della comunità educativa pastorale, si elabori un progetto che orienti ogni iniziativa verso l'evangelizzazione.

C 31-39.47

5. L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale. Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa.

I salesiani siano presenti nell'elaborazione, realizzazione e revisione del progetto e si adoperino perchè in clima di famiglia vi partecipino i giovani, i genitori e i collaboratori, ciascuno secondo il proprio ruolo.

C 38.47

6. Si esprimano nel progetto e si curino nella prassi, mediante itinerari convenienti, quegli aspetti che sono caratteristici della nostra pedagogia: la partecipazione responsabile e

attiva dei giovani; una delicata educazione all'amore; la serietà della formazione culturale, sociale e professionale; la comunicazione nelle sue espressioni artistiche e ricreative.

C 32.33

7. Nucleo centrale del progetto sia un piano esplicito di educazione alla fede che accompagni i giovani nel loro sviluppo e coordini le diverse forme di catechesi, le celebrazioni e gli impegni apostolici.

C 34.36

8. Si favorisca il sorgere di gruppi e associazioni secondo l'età e gli interessi dei giovani e se ne curi la continuità. Si promuovano in particolare i gruppi di impegno cristiano e quelli che partecipano alla missione salesiana e ne vivono lo spirito.

Si sia sensibili al movimento ecumenico locale e se ne assumano le istanze specialmente nelle zone in cui sono presenti confessioni diverse.

C 35

9. Con l'aiuto di educatori preparati e programmando attività idonee ci si impegni nell'orientamento vocazionale dei giovani.

Si abbia una particolare sensibilità nell'individuare e seguire con iniziative adeguate quei giovani che manifestano segni di vocazioni laicale, religiosa e sacerdotale.

C 37

10. Per mantenere e sviluppare in modo organico le sue diverse presenze pastorali ed educative, ogni ispettoria programmi la preparazione e l'aggiornamento del personale, tenendo in conto le attitudini dei confratelli e le esigenze delle opere.

III. ATTIVITÀ E OPERE

L'oratorio e il centro giovanile

11. L'oratorio è un ambiente educativo che si apre, con slancio missionario, ai ragazzi e ai giovani.

Sia organizzato come un servizio comunitario che avendo di mira l'evangelizzazione offre ai singoli e ai gruppi la possibilità di sviluppare i propri interessi secondo modi e metodi differenziati.

Le attività si propongano sempre finalità educative e guidino ad un sano uso del tempo libero.

C 42

12. Il centro giovanile è un ambiente destinato ai giovani. Attento alle loro richieste, conserva le caratteristiche dell'oratorio, ma privilegia il rapporto di gruppo e facilita i contatti personali.

Le attività propriamente formative e apostoliche prevalgano su quelle ricreative.

C 42

La scuola e i centri professionali

13. La scuola salesiana promuove lo sviluppo integrale del giovane attraverso l'assimi-

lazione e la rielaborazione critica della cultura e l'educazione alla fede in vista della trasformazione cristiana della società.

Il processo educativo, condotto con stile salesiano e con riconosciuta professionalità tecnica e pedagogica, sia fondato su solidi valori culturali e risponda alle esigenze dei giovani. Il programma armonizzi le attività di formazione intellettuale e professionale con quelle del tempo libero.

Si verifichi periodicamente la validità dei contenuti e delle metodologie pedagogiche e didattiche in rapporto anche al contesto sociale, al mondo del lavoro e alla pastorale della Chiesa.

C 41.42

14. La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione, per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizzi servizi utili alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di recupero, fondi per borse di studio e altre simili iniziative.

C 29.33

Il convitto e il pensionato

15. I convitti e i pensionati sono un servizio offerto ai giovani che non hanno famiglia o che ne sono temporaneamente lontani. Si favoriscano in essi le relazioni personali, si ren-

dano i giovani responsabili dell'organizzazione della vita quotidiana e si dia loro la possibilità di svolgere attività di gruppo. Si mantenga il contatto con le famiglie o i responsabili dei giovani e si stabiliscano rapporti con la scuola o l'ambiente di lavoro che essi frequentano.

C 42

Iniziative a servizio delle vocazioni

16. I centri di orientamento vocazionale accolgono ed accompagnano i giovani che si sentono chiamati ad un impegno nella Chiesa e nella Congregazione.

Questo servizio può essere svolto anche organizzando incontri locali o regionali, istituendo gruppi specifici o inserendo i giovani in qualche nostra comunità.

C 6.28.37

17. L'aspirantato è un centro di orientamento vocazionale salesiano. Mantenendosi aperto all'ambiente e in contatto con le famiglie, aiuta gli adolescenti e i giovani che manifestano attitudini alla vita religiosa e al sacerdozio a conoscere la propria vocazione apostolica e a corrispondervi.

C 6.28.37

Le missioni

18. È compito di ogni ispettore col suo Consiglio fissare le norme per l'animazione e il coordinamento dell'azione missionaria.

Le ispettorie che hanno territori di missione si curino del servizio missionario e preparino il personale al dialogo con le culture non evangelizzate, anche se di minoranze etniche.

C 30

19. Ogni missionario abbia la possibilità di frequentare centri di studio organizzati dalle Chiese particolari o dalle ispettorie per la sua preparazione specifica e l'aggiornamento. Attenda all'apprendimento delle lingue e allo studio della etnologia ed antropologia.

C 30.118

20. Ordinariamente nessuna residenza missionaria abbia meno di tre confratelli. Si promuovano incontri per favorire la vita comunitaria, l'aiuto reciproco, la crescita spirituale e lo scambio di esperienze pastorali.

C 49

21. Ogni missionario potrà tornare in patria periodicamente secondo le norme della sua ispettoria o della conferenza ispettoriale. Il suo ispettore lo presenterà all'ispettore della zona dove dimorerà e provvederà al necessario per la sua permanenza.

I confratelli dell'ispettoria che lo riceve gli assicurino generosa e fraterna accoglienza.

22. Nei paesi non cristiani, i salesiani, applicando il loro metodo educativo pastorale, creino le condizioni per un libero cammino

di conversione alla fede, nel rispetto dei valori culturali e religiosi propri dell'ambiente.

Dove il contesto religioso, sociale o politico non consente forme esplicite di evangelizzazione, la Congregazione sostenga e sviluppi presenze missionarie di testimonianza e di servizio.

C 30

23. Conforme alle disposizioni della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nei territori dove ci è affidato un lavoro apostolico, si stipuli la necessaria convenzione con l'autorità ecclesiastica.

24. A sostegno dell'attività missionaria, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio e d'intesa con l'ispettore locale può stabilire procure a livello di Congregazione.

La loro organizzazione e il loro funzionamento dipenderanno dall'ispettore o dagli ispettori nelle cui circoscrizioni opera la procura, previa convenzione con il Rettor Maggiore e d'intesa con il consigliere generale per le missioni.

Per l'istituzione di procure locali o di gemellaggi è competente l'ispettore con il consenso del suo Consiglio, in accordo con il consigliere generale per le missioni.

C 30.138

Le parrocchie

25. Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari.

La loro accettazione va fatta mediante convenzione tra l'ispettore e l'Ordinario del luogo, previa approvazione del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

C 29.42

26. La parrocchia, affidata alla Congregazione, si distingua per il suo carattere popolare e l'attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri.

Abbia come centro animatore la comunità religiosa. Consideri l'oratorio e il centro giovanile parte integrante del suo progetto pastorale. Valorizzi la catechesi sistematica per tutti e s'impegni nell'avvicinare i lontani. Curi l'integrazione di evangelizzazione e promozione umana. Favorisca lo sviluppo della vocazione di ogni persona.

C 29.31.33.44

27. Il parroco o il moderatore è scelto dall'ispettore, udito il parere del suo Consiglio e viene da lui presentato all'Ordinario del luogo.

Il parroco è il responsabile dell'impegno preso dalla Congregazione di fronte alla Chiesa

C 48 e lo assolve con la collaborazione dei confratelli addetti alla parrocchia.

28. I confratelli addetti alla parrocchia abbiano quella stabilità che l'ufficio e il bene dei fedeli esigono. A giudizio del superiore ci sia tuttavia il necessario avvicendamento delle persone e degli incarichi, secondo gli orientamenti delle Chiese particolari. Ordinariamente il parroco non duri in carica oltre nove anni. Prima di trasferirlo si avvisi il vescovo.

C 48

29. Dove la situazione lo consente, si proceda all'erezione canonica della casa salesiana a servizio della parrocchia con il proprio direttore-parroco.

Quando gli uffici di direttore e di parroco sono separati, il direttore curi l'unità e l'identità salesiana della comunità e stimoli la corresponsabilità dei confratelli nella realizzazione del progetto pastorale parrocchiale.

C 44.176

30. Circa i rapporti amministrativi si segua quanto è prescritto dall'articolo 190 dei Regolamenti generali e si tenga conto anche degli obblighi verso la comunità parrocchiale a norma del diritto.

Sia tenuta chiaramente distinta, con apposita documentazione e registrazione, la proprietà dei beni appartenenti alla parrocchia *quattalis* e quella che è della Congregazione.

C 190

La comunicazione sociale

31. L'ispettore con il suo Consiglio promuova, secondo le possibilità locali, la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale. Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa, del cinema, della radio e della televisione; istituisca e potenzi i nostri centri editoriali per la produzione e la diffusione di libri, sussidi e periodici e i centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofonici, televisivi.

Questi servizi siano impostati su sicure basi giuridiche ed economiche e trovino forme di collegamento e cooperazione con centri di altre ispettorie e col consigliere generale per la Famiglia salesiana e la comunicazione sociale.

C 6.43

32. I salesiani si preoccupino di educare i giovani alla comprensione dei linguaggi della comunicazione sociale e al senso critico, estetico e morale. Favoriscano le attività musicali e teatrali e i circoli per la lettura e il cinema.

C 6.43

33. Siano potenziati i canali d'informazione e di dialogo all'interno e all'esterno della Congregazione e della Famiglia salesiana (bollettini, ANS, cortometraggi, videocassette...), utilizzando opportunamente anche i mezzi offerti dalle nuove tecnologie.

I centri editoriali che operano in una stessa nazione o regione cerchino forme convenienti di collaborazione in vista di un progetto unitario.

C 6.43.59

34. Qualora sia richiesta dal diritto, la revisione ecclesiastica delle pubblicazioni sarà preceduta da quella dei revisori stabiliti dall'ispettore.

C 43

Il servizio in strutture non salesiane

35. Il servizio ai giovani può esigere talvolta la nostra presenza in istituzioni non salesiane per collaborare più immediatamente con le Chiese particolari nella pastorale giovanile o nel mondo del lavoro e nella cura delle vocazioni.

Spetta all'ispettore con il consenso del suo Consiglio assumere questi impegni e verificarne la validità.

I confratelli inviati per tali attività mantengano un reale inserimento nella comunità salesiana. Essa assicurerà un fraterno e corresponsabile interessamento al loro lavoro.

C 41.42.44

IV. IL SERVIZIO ALLA FAMIGLIA SALESIANA

36. È dovere dell'ispettore e del direttore, coadiuvati dai rispettivi delegati, sensibilizzare le comunità perché assolvano il loro compito nella Famiglia salesiana.

La comunità, d'intesa con i responsabili dei vari gruppi, in spirito di servizio e rispettandone l'autonomia, offre loro l'assistenza spirituale, promuove incontri, favorisce la collaborazione educativa e pastorale e coltiva il comune impegno per le vocazioni.

C 5

37. Prestiamo alle Figlie di Maria Ausiliatrice, in risposta alle loro richieste e secondo le nostre possibilità, l'aiuto fraterno e il ministero sacerdotale.

Collaboriamo con esse per approfondire la spiritualità e la pedagogia di Don Bosco e per tenere viva la particolare dimensione mariana del carisma salesiano.

C 5

38. Ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Cooperatori salesiani a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici.

C 5.47

39. La comunità mantenga rapporti di amicizia con gli exallievi con una speciale attenzione ai più giovani. Si interessi a loro favorendo occasioni d'incontro, di formazione e di collaborazione.

Incoraggi e sostenga l'Associazione degli Exallievi di Don Bosco e insieme con essa cerchi di avvicinare quanti se ne sono allontanati.

Aiuti i più sensibili ai valori salesiani a maturare la vocazione di cooperatore.

C 5

40. Prestiamo la nostra assistenza spirituale alle Volontarie di Don Bosco e agli istituti religiosi e secolari che nei loro statuti affermano di vivere un progetto di vita apostolica conforme allo spirito salesiano, hanno fatto richiesta di adesione alla Famiglia salesiana su mandato della loro Assemblea o Capitolo generale, ed hanno ricevuto il dovuto riconoscimento da parte del Rettor Maggiore.

C 5

41. Il Bollettino salesiano, fondato da Don Bosco, diffonde la conoscenza dello spirito e dell'azione salesiana, specialmente di quella missionaria ed educativa.

Si interessa ai problemi dei giovani, incoraggia la collaborazione e cerca di suscitare vocazioni.

È inoltre uno strumento di formazione e un

vincolo di unità per i vari gruppi della Famiglia salesiana.

Viene redatto secondo le direttive del Rettor Maggiore e del suo Consiglio in varie edizioni e lingue.

C 5.6.43

V. COMUNITÀ FRATERNE E APOSTOLICHE

42. La comunità sia locale che ispettoriale, raccolta attorno al direttore e all'ispettore, celebri ogni anno la giornata della comunità come segno di comunione fraterna ed espressione di riconoscenza.

C 50.55

43. Per favorire la salute, l'azione apostolica, la convivenza, il clima di raccoglimento e di preghiera, ogni confratello eviti il lavoro disordinato e la comunità assicuri un'equilibrata distribuzione degli impegni, momenti di riposo e di silenzio e un'opportuna distensione comunitaria.

C 52

44. Sull'esempio del nostro Fondatore e consapevoli dell'austerità che comportano la vita religiosa e gli impegni di lavoro, il superiore e ogni membro della comunità mantengano vigile la coscienza dei propri doveri morali nella scelta delle letture, degli spettacoli e nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale.

C 84

45. La comunità accolga con cordialità quanti vengono in contatto con essa o sono suoi ospiti, specie se confratelli.

Gli inviti a mensa siano fatti d'intesa con il direttore.

C 56

Non si accettino però estranei a convivere in comunità senza il permesso dell'ispettore.

46. La comunità mantiene relazioni cordiali con la famiglia di ogni confratello, verso cui manifesta amore e riconoscenza.

Il salesiano che ha lasciato la sua casa per seguire Cristo conserva integro l'affetto per i suoi familiari, specialmente per i genitori. Lo esprime nella preghiera, nella corrispondenza e nelle visite.

C 54.94

47. Ogni comunità in segno di comunione con i fratelli defunti abbia per loro un ricordo particolare e stabilisca il momento più opportuno per la lettura quotidiana del necrologio in una pratica comunitaria.

C 55

48. Preferibilmente dopo la preghiera serale, il direttore o chi per esso, secondo la tradizione salesiana, rivolga alla comunità fraterne parole di «buona notte».

VI. AL SEGUITO DI CRISTO OBBEDIENTE POVERO CASTO

La nostra obbedienza

49. In un clima di fiducia ogni confratello si incontri frequentemente con il direttore e gli manifesti lo stato della propria salute, l'andamento del lavoro apostolico, le difficoltà che trova nella vita religiosa e nella carità fraterna, e tutto ciò che può contribuire al bene dei singoli e della comunità.

C 70

Il direttore consideri come uno dei suoi principali doveri quello di essere disponibile ad accogliere e ascoltare i confratelli.

C 65

50. Per favorire lo spirito di famiglia e per non nuocere alle esigenze della programmazione comunitaria, il confratello che deve assentarsi dalla casa, specialmente per visite, viaggi e vacanze, si intenda con il suo direttore. Se si tratta di un'assenza prolungata si regolerà secondo quanto è prescritto dalle norme della Chiesa (cfr CIC, can. 665,1).

La nostra povertà

Esigenze del
voto

51. La cessione dell'uso e usufrutto dei beni e della loro amministrazione comporta anche

l'espressa condizione che il socio non sia coinvolto nella responsabilità della loro gestione.

Con il permesso dell'ispettore egli potrà cambiare per giusta causa tale cessione e disposizione relativa ai propri beni, e compiere quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili.

Tutto questo egli dovrà osservare anche per quei beni che venissero in suo possesso dopo la professione.

Inoltre terrà periodicamente informato l'ispettore dei beni di cui conserva la proprietà e del loro stato.

C 74

52. Il testamento con cui il socio dispone secondo le norme del diritto civile dei suoi beni presenti e futuri verrà redatto in duplice copia, di cui una sarà conservata nell'archivio ispettoriale. Per eventuali modifiche del medesimo si terrà alle prescrizioni del diritto canonico e civile.

C 74

53. Nello spirito del distacco evangelico, un socio, dopo almeno dieci anni dalla professione perpetua e con il consenso del Rettor Maggiore, può rinunciare definitivamente ai beni personali. Questo atto di rinuncia sarà redatto secondo le norme prescritte dalle leggi civili del proprio paese.

C 74

54. Nel caso in cui un confratello esca dalla Società, riavrà il pieno diritto sui beni immobili e mobili di cui si fosse riservata la proprietà ma non potrà richiedere nessun frutto, né domandare conto alcuno della loro amministrazione.

Egli sarà fraternamente aiutato a superare le prime difficoltà della sua nuova situazione; non potrà tuttavia pretendere alcunché per il periodo di sua permanenza nella Società.

C 74.194

Povertà
personale.

55. Ogni salesiano pratica la sua povertà con la sobrietà nel cibo e nelle bevande, la semplicità degli abiti, l'uso moderato delle vacanze e dei divertimenti.

Arreda la sua camera modestamente, evitando di farne un rifugio, che lo tiene lontano dalla comunità e dai giovani.

Vigila per non lasciarsi legare da nessuna abitudine contraria allo spirito di povertà.

Fedele a una costante tradizione, si astiene dal fumare, come forma di temperanza salesiana e di testimonianza nel proprio lavoro educativo.

C 75

56. Qualunque cosa i soci avranno acquistato con il proprio lavoro o in vista della Società non potranno ritenerla per sè, ma tutto dovrà essere messo tra i beni comuni.

Quando per i bisogni del proprio lavoro o

C 76

per le necessità individuali minute riceveranno denaro dalla loro comunità, lo useranno con senso di responsabilità, rendendone conto al superiore.

C 76

57. I diritti d'autore, che i salesiani acquistano con le loro pubblicazioni o produzioni, sono frutti del loro lavoro e vanno messi in comune a vantaggio della Società.

Perciò ogni confratello, autore o produttore, farà cessione dei propri diritti d'autore secondo le norme ispettoriali e nelle forme legali previste dalle rispettive nazioni.

Povertà
comunitaria
e servizio

58. Spetta ai Capitoli ispettoriali dare norme che stabiliscano per le comunità dell'ispettoria un livello di vita modesto e di reale uguaglianza, tenendo conto delle loro situazioni.

Essi regoleranno in particolare:

1. l'uso degli strumenti di lavoro considerati personali, che i confratelli, cambiando casa, potranno portare con sé;
2. le vacanze concesse ai confratelli per un giusto ristoro delle energie fisiche e intellettuali;
3. le norme per una concreta solidarietà fra le case dell'ispettoria e gli aiuti che le comunità presteranno ai bisogni generali dell'ispettoria.

C 76.77

59. La Società non conservi alcun possesso di beni immobili all'infuori delle case di abitazione e loro dipendenze di lavoro, a norma dell'articolo 187 delle Costituzioni.

In ogni caso si eviti qualsiasi controtestimonia di povertà, tenendo presente che un servizio efficiente può spesso essere realizzato con strutture materiali molto semplici o in opere di cui non siamo proprietari.

C 77

60. Le nostre opere hanno finalità di servizio; siano perciò aperte e disponibili alle necessità dei luoghi. Si cerchi di non lasciare inutilizzati ambienti e attrezzature richiesti per i bisogni pastorali della zona.

C 77

61. Il vitto sia conforme alle esigenze della povertà religiosa secondo gli usi dei singoli paesi.

L'arredamento della casa, il mobilio, le attrezzature siano funzionali e semplici e non diano mai l'impressione di ricchezza e di lusso. Questo vale anche per le chiese, pur mantenendo in esse il dovuto decoro.

C 77

62. Si curi la manutenzione dei beni immobili e mobili. Speciale importanza riveste la conservazione delle biblioteche, archivi e altro materiale di documentazione per il loro grande valore culturale e comunitario.

C 77

63. I mezzi di trasporto siano intestati alla casa o all'ispettoria; non siano di esclusivo uso personale, ma a disposizione della comunità, che li utilizzerà come mezzi di servizio e secondo criteri di povertà.

C 76.77

64. Per un senso di risparmio e nello spirito di famiglia, i lavori e i servizi della casa siano compiuti, per quanto è possibile, dai confratelli. Essi cercheranno di prenderne pratica, soprattutto durante il periodo della formazione iniziale.

C 77.78

65. La comunità locale e ispettoriale verifichi con la frequenza che riterrà opportuna, il proprio stato di povertà circa la testimonianza comunitaria e i servizi resi. Studi i mezzi per un continuo rinnovamento.

C 77

La nostra castità

66. La testimonianza e il servizio pastorale richiedono che il salesiano si inserisca nel mondo.

Fedele alle scelte della propria vocazione, egli eviterà le agiatezze e le attrattive mondane. Sarà prudente nel fare visite o nel partecipare a spettacoli, evitando quanto non è confacente con la castità religiosa.

C 84

C 84

67. L'impiego di personale femminile nelle nostre case e opere risponda a criteri di necessità e tenga presenti le esigenze della vita religiosa.

C 82.84

68. Nei suoi rapporti con le persone e nelle sue amicizie il salesiano sia coerente con gli impegni assunti nella professione. Eviti perciò atteggiamenti e comportamenti pericolosi o ambigui, che possono offuscare la testimonianza della sua castità.

VII. IN DIALOGO CON IL SIGNORE

69. In ogni comunità, all'inizio dell'anno, si faccia la programmazione dei ritmi di preghiera, tenendo conto degli impegni apostolici e delle esigenze della vita fraterna.

C 85

70. I soci celebreranno ogni giorno, possibilmente in comune, le Lodi e il Vespri. Al loro posto potranno recitare, secondo l'opportunità, altre preghiere. Tutti i confratelli saranno fedeli alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia.

C 88.89

71. Ogni giorno i soci attenderanno in comune per almeno mezz'ora alla meditazione e per qualche tempo alla lettura spirituale. Spetta alla comunità locale favorire la varietà delle forme e incoraggiare i confratelli nel loro impegno.

C 93

72. La comunità destinerà almeno tre ore al ritiro mensile e una giornata intera, convenientemente preparata, al ritiro trimestrale. Ogni anno i soci faranno sei giorni di esercizi spirituali, secondo le modalità stabilite dal Capitolo ispettoriale, e li concluderanno con la rinnovazione degli impegni della professione religiosa.

C 91

73. Secondo la tradizione salesiana e gli insegnamenti della Chiesa, il venerdì sia per i soci un giorno di penitenza comunitaria. Nella quaresima la comunità stabilisca qualche pratica comunitaria di mortificazione che aiuti a prepararsi alla Pasqua e ad aprirsi a una più intensa condivisione con i poveri.

C 90

74. Oltre al rosario, in cui Maria insegna ai suoi figli come unirsi ai misteri di Cristo, la commemorazione mensile, la preghiera quotidiana che conclude la meditazione e l'uso frequente della benedizione di Maria Ausiliatrice sono alcuni altri segni di unità della nostra devozione mariana. Le modalità di queste pratiche verranno stabilite nel Direttorio ispettoriale.

I confratelli, come singoli e come comunità, si sentano impegnati a diffondere con zelo la devozione a Maria Ausiliatrice e a favorire, dov'è possibile, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice.

C 92

75. L'ultimo giorno di ogni mese si commemori il nostro padre Don Bosco. Si celebrino come ricorrenze di famiglia le feste dei nostri santi e beati. Si coltivi la devozione ai nostri servi di Dio.

C 9.21

76. I salesiani esprimeranno amore e riconoscenza ai confratelli, parenti e benefattori

chiamati da Dio all'eternità, con preghiere personali e comunitarie di suffragio.

In particolare:

1. alla morte di un confratello o di un novizio saranno celebrate trenta messe a cura della comunità alla quale apparteneva, e una messa in ogni casa dell'ispettoria;

2. alla morte del Rettor Maggiore in carica o emerito, oltre alle trenta messe, ne sarà celebrata una in tutte le case della Congregazione;

3. alla morte dei genitori dei confratelli saranno celebrate dieci messe a cura della casa alla quale appartiene il confratello;

4. ogni anno:

— per i confratelli defunti tutti i sacerdoti celebreranno la messa nel giorno seguente alla solennità liturgica di san Giovanni Bosco; inoltre l'ispettore farà celebrare una messa in ogni corso di esercizi spirituali;

— per i genitori defunti dei confratelli si celebrerà una messa in ogni casa il 25 novembre, anniversario della morte di mamma Margherita;

— per i benefattori e per i componenti della Famiglia salesiana defunti in ogni comunità si celebrerà una messa il 13 novembre.

77. La nostra vita comunitaria di preghiera avrà una guida pratica in un manuale prepa-

c 86

rato dalle ispettorie o dalle conferenze ispettoriali o dalle regioni. Esso contenga un nucleo comune indicato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio.

Parte Seconda

Formati per la missione di educatori pastori

VIII. ASPETTI GENERALI DELLA FORMAZIONE

Comunità formatrici

78. Le comunità formatrici abbiano un direttore e un'équipe di formatori particolarmente preparati, soprattutto per la direzione spirituale, che ordinariamente è esercitata dal direttore stesso.

Formatori e confratelli in formazione attuino in corresponsabilità una periodica programmazione e revisione.

I confratelli in formazione siano resi partecipi, attraverso modalità concrete, dell'andamento della comunità.

C 103.104

79. I confratelli in formazione iniziale faranno una volta al mese il colloquio con il superiore, previsto dall'articolo 70 delle Costituzioni.

C 70.105

80. Per educare all'uso personale e alla valorizzazione del tempo e per favorire lo spirito di iniziativa, vi sia una ragionevole flessibilità nell'orario e nella distribuzione delle attività della giornata, nel rispetto delle esigenze prioritarie della comunità.

C 103

81. La comunità locale, in quanto corre-

sponsabile della maturazione di ogni confratello, è invitata ad esprimere il proprio parere quando uno dei suoi membri chiede di essere ammesso alla professione o agli ordini sacri; lo farà nelle forme più consone alla carità.

C 103.108

Formazione intellettuale

82. La missione salesiana orienta e caratterizza in modo proprio e originale la formazione intellettuale dei soci a tutti i livelli. Quindi l'ordinamento degli studi armonizzi le esigenze della serietà scientifica con quelle della dimensione religiosa apostolica del nostro progetto di vita.

Siano coltivati con particolare impegno gli studi e le discipline che trattano dell'educazione, della pastorale della gioventù, della catechesi e della comunicazione sociale.

C 97

83. Durante gli anni della formazione iniziale gli studi siano strutturati in modo da rendere possibile, dove le condizioni lo permettono, il conseguimento di titoli di studio con valore legale.

84. Le ispettorie in grado di farlo abbiano un proprio centro di studi per la formazione dei confratelli e per servizi qualificati di animazione spirituale, pastorale e culturale.

Quando il centro di studi è interispettoriale, le ispettorie collaborino corresponsabilmente perchè raggiunga le sue finalità.

Esso sia aperto nella misura del possibile anche agli esterni, religiosi e laici, per un servizio alla Chiesa particolare.

C 101

85. L'assimilazione dello spirito salesiano è fondamentalmente un fatto di comunicazione di vita. Questa esperienza per essere efficace dev'essere però accompagnata, durante tutta la formazione iniziale, anche dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana e della storia della Società.

Esperienze pastorali

86. Le esperienze pastorali si attuino in attività proprie della nostra missione e abbiano per scopo lo sviluppo dello spirito apostolico e delle capacità educative pastorali del salesiano in formazione. Siano differenziate e graduate, tenendo conto della maturazione personale e religiosa del confratello e della fase formativa in cui si trova.

La comunità ha la responsabilità di programmare queste esperienze, di accompagnarle con la presenza e la guida dei formatori e di valutarle periodicamente.

C 115

Guida pratica per la formazione

87. La formazione avrà come guida pratica a livello mondiale una «Ratio fundamentalis Institutionis et Studiorum» e a livello ispettoriale un Direttorio approvato dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

La «Ratio» espone e sviluppa in maniera organica e didattica l'insieme di principi e norme della formazione che si trovano nelle Costituzioni, nei Regolamenti generali e in altri documenti della Chiesa e della Congregazione.

Il Direttorio ispettoriale applica alle realtà locali i principi e le norme della formazione salesiana.

C 100.101

IX. IL PROCESSO FORMATIVO

Preparazione immediata al noviziato

88. La preparazione immediata al noviziato in via ordinaria non sia inferiore ai sei mesi e si svolga in una comunità salesiana.

Le modalità siano definite dal Direttorio ispettoriale.

C 109

Il noviziato

89. La casa destinata al noviziato sia inserita nella realtà sociale e apostolica. Se le circostanze lo consigliano, il noviziato può essere collocato presso un'altra comunità adatta.

C 110

90. Il candidato, quando si sente sufficientemente preparato e disposto, fa domanda di iniziare il noviziato.

Perché sia ammesso, deve essere immune dagli impedimenti previsti nei canoni 643-645 §1, dimostrare le attitudini e la maturità necessarie per intraprendere la vita salesiana e avere sufficiente salute per poter osservare le Costituzioni della Società.

L'eventuale dimissione di un novizio spetta

C 108 all'ispettore dell'ispettoria in cui si trova la casa di noviziato.

91. Gli studi durante il noviziato siano fatti con serietà, secondo un programma definito nell'ordinamento generale degli studi; abbiano come obiettivo preminente l'iniziazione al mistero di Cristo, affinché il novizio, attraverso il contatto con la Parola di Dio, sviluppi una più profonda vita di fede e una conoscenza amorosa di Dio.

C 110 Si approfondisca anche la teologia della vita religiosa e vengano studiate le Costituzioni, la vita di Don Bosco e la nostra tradizione.

C 110 **92.** I novizi facciano gli esercizi spirituali all'inizio del noviziato, nel tempo che si giudica più opportuno, e prima di emettere i voti.

93. Durante il noviziato il novizio può lasciare liberamente l'Istituto. Se vi rimane, viene ammesso alla professione temporanea dopo averne fatto domanda e se è giudicato idoneo; altrimenti viene dimesso.

C 108.111 In casi speciali, l'ispettore può prolungare il noviziato, non però oltre sei mesi a norma del canone 653.

94. Quando un religioso di voti perpetui chiede di passare dal suo Istituto alla nostra

Società, trascorra un periodo di prova, di almeno tre anni, in una delle nostre comunità per assimilare il nostro spirito.

Terminata la prova, può presentare la domanda e, se viene ammesso, fa la professione perpetua a norma del diritto.

C 108.117

Formazione dopo il noviziato

95. Subito dopo il noviziato tutti i confratelli devono continuare almeno per un biennio la loro formazione in comunità formatrici, preferibilmente studentati.

Durante questa fase si compie la formazione generale filosofica e pedagogica e una iniziazione teologica; si può anche incominciare o continuare la formazione tecnico-scientifica o professionale, in vista di una qualificazione specifica.

C 113.114

96. Il tirocinio dura ordinariamente due anni e viene fatto prima della professione perpetua in una comunità che presenti i requisiti richiesti per la validità di questa esperienza.

C 115

97. I soci che si preparano al sacerdozio devono attendere, almeno per quattro anni, a una più intensa formazione sacerdotale in comunità formatrici, preferibilmente studentati.

Compiano con serietà gli studi teologici di preferenza in centri salesiani.

C 116 Durante questo periodo non siano permessi altri studi e attività che li distolgano dall'impegno di questa fase formativa.

98. I salesiani laici, nella fase che dopo il tirocinio completa la loro formazione iniziale, abbiano la possibilità di acquisire una seria formazione teologica, pedagogica e salesiana, adeguata al livello culturale raggiunto.

C 116 Attendano anche, secondo le attitudini, agli studi per una preparazione professionale in vista del lavoro apostolico.

Formazione permanente

99. La formazione permanente richiede che ciascun confratello migliori la sua capacità di comunicazione e di dialogo; si formi una mentalità aperta e critica e sviluppi lo spirito di iniziativa per rinnovare opportunamente il proprio progetto di vita.

C 118.119 Ognuno coltivi l'abitudine alla lettura e allo studio delle scienze necessarie alla missione; mantenga viva la disponibilità alla preghiera, alla meditazione, alla direzione spirituale personale e comunitaria.

100. Ogni confratello ricerchi con i superiori il campo di qualificazione più confacente

alle sue capacità personali e alle necessità dell'ispettoria, preferendo quanto concerne la nostra missione.

Conservi la disponibilità caratteristica del nostro spirito e sia pronto a periodiche riqualificazioni.

C 118.119

101. È compito dell'ispettore con il suo Consiglio promuovere iniziative ordinarie e straordinarie di formazione spirituale e culturale.

Le adunanze dei direttori, di animatori pastorali, di economi e di altri confratelli siano occasioni per approfondire l'identità salesiana nelle sue dimensioni educative pastorali.

Si sia pronti ad accogliere gli apporti formativi offerti dai diversi organismi della Chiesa e della società.

Le iniziative interispettoriali si attuino dagli ispettori interessati d'intesa con il consigliere regionale.

C 101.118.119.
161

102. Sia offerto periodicamente a tutti i salesiani negli anni della maturità un tempo conveniente per il loro rinnovamento.

Le ispettorie nella programmazione tengano conto di questa esigenza. Ciascun confratello risponda a questo appello anche per il bene della propria comunità.

C 101.118.119

Parte Terza

Il servizio dell'autorità nella nostra Società

X. IL SERVIZIO DELL' AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ MONDIALE

Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio

103. Il Rettor Maggiore sia attento alle necessità della Chiesa universale e si mantenga in contatto con le ispettorie, con le case e con i soci. Solleciti la collaborazione di tutti, promuova riunioni e incontri e favorisca la conoscenza delle attività apostoliche della Congregazione nell'ambito della Famiglia salesiana.

I soci, a loro volta, esprimano il proprio amore a Don Bosco e alla Congregazione, mantenendosi uniti al Rettor Maggiore e accogliendo le sue direttive. Lo aiutino con la preghiera, con il dialogo e soprattutto con la fedeltà alle Costituzioni.

C 59.126

104. Il Rettor Maggiore può visitare personalmente o per mezzo di altri le ispettorie e le comunità locali, quando ne scorga la necessità.

In particolare, durante il sessennio del suo mandato stabilirà per ogni ispettoria una visita straordinaria che potrà essere compiuta, secondo l'opportunità, dal consigliere regionale o da altro visitatore ai quali conferirà i

C 127 poteri di giurisdizione richiesti dalla natura della visita.

105. Il Rettor Maggiore, come superiore della Società, è il gran cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana (UPS). Rappresenta la Sede Apostolica presso l'UPS, e l'UPS presso la Sede Apostolica.

In forza del mandato della Congregazione per l'Educazione Cattolica, egli ha piena potestà sull'università ed è custode ed interprete dei suoi statuti.

C 127 Esercita le funzioni di gran cancelliere personalmente o per mezzo di un delegato scelto preferibilmente tra i membri del Consiglio generale.

106. Oltre ai casi menzionati all'articolo 132 §1 delle Costituzioni, il Rettor Maggiore deve avere il consenso del suo Consiglio:

1. per iniziare cause giudiziarie straordinarie che possono compromettere la Società;
2. per stabilire procure missionarie a livello di tutta la Congregazione (24 R);
3. per l'accettazione di parrocchie (25 R);
4. per l'approvazione del Direttorio ispettoriale della formazione (87 R);
5. per la nomina di un suo delegato per un segretariato centrale (108 R);
6. per istituire e fissare l'organico e le moda-

lità di funzionamento degli uffici tecnici e delle consulte, di cui all'articolo 107 dei Regolamenti generali;

7. per la nomina di un suo delegato personale per una delegazione (138 R);

8. per l'approvazione delle decisioni vincolanti emanate dalle conferenze ispettoriali (139 R);

9. per stabilire le modalità della consultazione previa alla nomina dei consiglieri ispettoriali (154 R);

10. per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo preparato dall'economato generale (190 C; 192 R).

C 131.132

107. I membri del Consiglio generale incaricati di settori specifici, per assolvere i compiti loro affidati, possono avvalersi di uffici tecnici e di consulte.

La loro istituzione, il loro organico e le modalità di funzionamento sono di competenza del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

C 133

108. Per settori di particolare importanza che non rientrino nei compiti assegnati dalle Costituzioni a singoli consiglieri, possono costituirsi appositi segretariati centrali, direttamente dipendenti dal Rettor Maggiore.

La loro istituzione è di competenza del Capitolo generale. La responsabilità diretta del

segretariato è affidata a un delegato centrale nominato ad nutum dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

109. Per un più regolare espletamento delle pratiche con la Sede Apostolica, è conveniente che queste siano inoltrate attraverso il Rettor Maggiore.

110. Organo ufficiale per la promulgazione delle direttive del Rettor Maggiore e del suo Consiglio e per le informazioni ufficiali sono gli «Atti del Consiglio generale». La loro pubblicazione avviene a cura della segreteria generale.

C 144

Il Capitolo generale

111. La convocazione del Capitolo generale sarà fatta almeno un anno prima dell'apertura del medesimo, salvo il caso previsto dall'articolo 143 delle Costituzioni. Essa verrà comunicata a tutti i confratelli con lettera circolare nella quale si indicherà lo scopo principale del Capitolo, il luogo e la data dell'inizio.

C 143.150

112. Per la preparazione del Capitolo generale, il Rettor Maggiore, o in sua assenza il vicario, designerà un regolatore; a lui i Capitoli ispettoriali e le comunità locali, come pure i singoli soci, faranno pervenire le loro

proposte e gli eventuali contributi di studio. Nominerà una commissione tecnica che, insieme al regolatore, stabilirà l'iter di preparazione del Capitolo generale e promuoverà la sensibilizzazione e la partecipazione attiva dei soci.

C 150

113. Il Rettor Maggiore o, in sua assenza, il vicario, nominerà inoltre una commissione precapitolare che redigerà, sotto la responsabilità del regolatore, d'intesa con il Rettor Maggiore, le relazioni o gli schemi da inviare con sufficiente anticipo ai partecipanti al Capitolo generale.

C 150

114. Le ispettorie con meno di duecentocinquanta professi e le visitatorie invieranno al Capitolo generale un delegato eletto dai rispettivi Capitoli. Le ispettorie con duecentocinquanta o più confratelli ne invieranno due.

Le altre eventuali circoscrizioni giuridiche di cui all'articolo 156 delle Costituzioni, avranno quella rappresentanza che è stata definita nel loro decreto di erezione.

C 151,8

115. Almeno tre mesi prima dell'inizio del Capitolo generale, gli ispettori invieranno al regolatore i verbali delle elezioni, che saranno esaminati da una apposita commissione nominata dal Rettor Maggiore o, in sua assenza, dal vicario.

C 151,8 Il regolatore, qualora vi trovasse dei difetti, provvederà perché si proceda in tempo utile alla dovuta correzione e, se il caso lo richiede, si ripetano le elezioni.

C 150 **116.** Nella prima seduta del Capitolo generale, il Presidente nominerà due o più segretari e, occorrendo, anche altri ufficiali capitolari. Se la necessità lo richiede, il Presidente potrà scegliere anche altri segretari o ufficiali, estranei al Capitolo generale. I segretari dovranno registrare in appositi verbali accuratamente redatti gli atti del Capitolo generale, le deliberazioni prese e anche il riassunto delle discussioni.

C 150 **117.** Dopo la designazione dei segretari il regolatore, a nome del Presidente e chiesto il consenso dell'Assemblea, dichiarerà legittimamente aperto il Capitolo.

118. Se al momento dell'apertura del Capitolo generale risultasse ancora nulla o dubbia la validità dell'elezione di qualche delegato, il regolatore ne informerà fin dalla prima seduta il Capitolo generale.

C 151,8 Primo atto del Capitolo sarà allora quello di pronunciarsi sui singoli casi in modo che con l'autorità di cui è investito o dichiarare nulla l'elezione o ne sani l'invalidità.

119. In una delle sedute iniziali il Rettor

Maggiore, o chi ne fa le veci, presenterà una relazione generale sullo stato della Congregazione, che sarà oggetto di studio e di approfondimento da parte dell'Assemblea.

120. Le adunanze del Capitolo generale saranno presiedute dal Rettor Maggiore o, in sua assenza, dal vicario, coadiuvato nella direzione e nello svolgimento dei lavori dal regolatore e da tre moderatori eletti a maggioranza assoluta dal Capitolo generale su una lista di nomi preparata dal Presidente.

Il Presidente, il regolatore e i tre moderatori costituiscono la Presidenza del Capitolo generale.

C 150

121. Il Capitolo generale eleggerà a maggioranza assoluta almeno cinque membri che, insieme al regolatore e ai moderatori, formeranno la commissione centrale. A questa spetta, sotto la presidenza del Rettor Maggiore, coordinare i lavori del Capitolo e assicurare tutto ciò che è necessario per il suo buon funzionamento.

C 150

122. Il Capitolo generale si articola in commissioni, il cui compito sarà di studiare lo schema o la relazione loro assegnata. Il regolatore comunicherà, appena possibile, al Capitolo generale quali sono i temi e le rispettive commissioni e ne chiederà l'approvazione. Le commissioni saranno costituite dal

C 150 Presidente, il quale terrà conto delle preferenze dei singoli.

C 151 **123.** È dovere dei capitolari assistere alle adunanze del Capitolo; perciò non potranno assentarsi senza licenza del Presidente.

124. Si diano tempestive ed esaurienti comunicazioni ai soci sull'andamento dei lavori del Capitolo. Di tali comunicazioni, e in genere di tutti i contatti con gli organi di informazione, è responsabile una commissione di capitolari, scelti dai gruppi di ispettorie. Tale commissione lavorerà d'intesa con la Presidenza del Capitolo.

Quanti partecipano, a qualsiasi titolo, al Capitolo generale dovranno avere discrezione e rispetto per le persone interessate ogni volta che riferiscono notizie, fatti e discussioni del Capitolo.

125. Il Rettor Maggiore e l'Assemblea capitolare hanno la facoltà di chiamare al Capitolo generale altre persone, salesiani o non salesiani, come periti o come osservatori, senza diritto di voto.

I periti prendono parte alle discussioni nelle commissioni in cui sono invitati; hanno la parola nell'Assemblea solo se richiesti. Gli osservatori possono prendere la parola sia in commissione sia in Assemblea.

126. Spetta al Capitolo generale fissare la data delle elezioni prevedendo un congruo tempo di riflessione prima della elezione di ciascun consigliere.

C 141.153

127. L'elezione del Rettor Maggiore e dei membri del suo Consiglio è un atto che impegna pienamente la responsabilità di ogni capitolaro dinanzi alla Congregazione. Essa deve essere quindi preparata con la preghiera e attuata con spirito di fede.

Ogni elettore può chiedere e dare informazioni intorno alle doti degli eleggibili, evitando però tutto ciò che possa turbare la carità fraterna.

C 141.153

128. In adempimento a quanto prescritto dall'articolo 141 §1 delle Costituzioni per l'elezione dei consiglieri regionali, i singoli gruppi di ispettorie sceglieranno con voto segreto, in un'unica votazione, i confratelli da presentare all'Assemblea, scrivendo sulla scheda due nomi. Presenteranno poi all'Assemblea una lista contenente tutti i nomi di quelli che hanno ricevuto voti e il numero dei voti di ciascuno.

C 141.153

129. Aperta la seduta, il Presidente indicherà il motivo dell'adunanza. Si eleggeranno poi a voti segreti due segretari e tre scrutatori; gli scrutatori, insieme con il Presidente,

C 153 sono tenuti a mantenere il segreto anche dopo la conclusione del Capitolo.

C 153 **130.** Se qualche elettore si trovasse ammalato nella casa in cui ha luogo il Capitolo generale, non potesse presentarsi in sala di adunanza e fosse in grado di scrivere, due scrutatori andranno da lui per riporre in un'urna la sua scheda da unirsi poi alle altre.

C 153 **131.** Raccolte in un'urna tutte le schede, gli scrutatori le conteranno per verificare se il numero dei voti corrisponde a quello degli elettori. Se il numero dei voti supera quello degli elettori, la votazione è nulla; se invece vi corrisponde o è inferiore, se ne faccia lo scrutinio. I segretari scriveranno i nomi che uno scrutatore andrà leggendo.

C 153 **132.** Chi avrà ottenuto i voti della maggioranza assoluta dei presenti e risulterà eletto, sarà proclamato dal Presidente. Appena avrà accettato, entrerà in carica. Se l'eletto è lo stesso Presidente, la proclamazione sarà fatta dal membro più anziano dell'Assemblea.

C 153 **133.** Compiute le elezioni, il Rettor Maggiore comunicherà a tutti i soci i nomi degli eletti e gli uffici loro affidati.

134. Nell'ultima adunanza del Capitolo, dopo aver compiuto quanto è prescritto nel

C 150 regolamento, il regolatore, a nome del Presidente e con l'approvazione dell'Assemblea, dichiarerà chiuso il Capitolo generale.

Strutture regionali

C 140.154 **135.** I consiglieri regionali si manterranno in contatto con le singole ispettorie: possono visitarle, riunire gli ispettori, i Consigli ispettoriali e, d'accordo con loro, altre categorie di confratelli per suggerire ciò che riterranno più opportuno per il bene della Congregazione e per un miglior servizio dell'ispettoria e della Chiesa particolare.

136. I consiglieri regionali devono inoltre:

1. favorire un vivo e concreto senso di famiglia nei rapporti dei confratelli e delle ispettorie tra loro e con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio;
2. curare sollecitamente le pratiche delle ispettorie del gruppo e delle conferenze ispettoriali;
3. promuovere il buon funzionamento delle strutture interispettoriali, dove esistono, e l'organizzazione di uffici di documentazione sui settori religiosi, culturali, sociali della zona di loro competenza, dove ciò sia possibile e consigliabile.

C 140.154

137. Nello svolgimento del loro compito, i consiglieri regionali agiranno con la dovuta discrezione per non sostituirsi indebitamente agli ispettori o ad altri superiori, e per non interferire nelle loro specifiche competenze.

C 140.154

138. Se motivi particolari richiedono che alcune ispettorie siano staccate da uno o più gruppi senza che sia costituito un nuovo gruppo affidato a un consigliere regionale, il Capitolo generale può unirle in una delegazione, per la quale il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio e previa consultazione delle ispettorie interessate, nomina un suo delegato personale, cui attribuirà quei compiti che riterrà opportuno.

C 154

139. Le ispettorie di ciascuna conferenza si riuniscono almeno una volta all'anno per studiare i problemi relativi all'animazione e al coordinamento dell'azione salesiana comune.

La conferenza è presieduta dal consigliere regionale o da un suo delegato.

Le conclusioni della conferenza ispettoriale sono generalmente orientative.

In casi particolari, la conferenza può emanare decisioni vincolanti, che acquistano il loro valore solo dopo l'approvazione del Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

C 155

140. Prendono parte alle riunioni delle conferenze:

1. il consigliere regionale o un suo delegato;
2. gli ispettori della conferenza;
3. uno o più delegati per ogni ispettoria, designati in base alle norme stabilite dal regolamento della conferenza ispettoriale.

C 155

141. Ai lavori della conferenza potranno essere invitati periti e osservatori religiosi e laici, secondo le modalità che ogni conferenza determinerà nel proprio regolamento.

C 155

142. Alla conferenza ispettoriale sono assegnati, fra gli altri, i seguenti compiti:

1. studiare e promuovere l'applicazione delle direttive generali di governo e di azione della Congregazione, particolarmente del Capitolo generale;
2. seguire il coordinamento dell'azione pastorale comune, del settore della formazione, qualificazione e aggiornamento dei soci e del settore della comunicazione sociale, favorendo una generosa collaborazione con scambio di personale e di mezzi;
3. curare i rapporti e la collaborazione con gli organismi e le istituzioni che si interessano dei problemi dei giovani e dello sviluppo;
4. studiare e promuovere opportune sperimentazioni, in particolare nel campo della

povertà comunitaria e in quello del servizio ai giovani più poveri e alle classi popolari;

5. elaborare il proprio regolamento e decidere sugli eventuali organismi, segretariati e uffici interispettoriali di animazione e di coordinamento.

C 155

XI SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ ISPETTORIALE

L'ispettore e il suo Consiglio

143. Per la nomina di un ispettore il Rettor Maggiore consulterà i professi dell'ispettoria a norma dell'articolo 162 delle Costituzioni, chiedendo a ciascuno di indicare, in ordine di preferenza, una terna di nomi di confratelli appartenenti alla propria o ad altra ispettoria.

C 162

144. L'ispettore svolge un ruolo di collegamento tra l'ispettoria e il Rettor Maggiore col suo Consiglio; cura i rapporti con le autorità e gli organismi ecclesiali e religiosi nell'ambito della sua circoscrizione.

C 161

145. L'ispettore si mantenga in contatto con i direttori e abbia per loro una particolare attenzione. Li riunisca almeno una volta all'anno per trattare gli interessi generali dell'ispettoria.

C 161

146. L'ispettore procurerà di avere frequenti incontri personali con i confratelli in spirito di servizio e di fraterna comunione.

1. Una volta all'anno farà con particolare cura la visita ispettoriale alle comunità.

2. Durante tale visita s'incontri con i singoli soci, raduni il Consiglio locale e faccia con la comunità una revisione circa l'osservanza religiosa, la testimonianza di vita consacrata, lo zelo apostolico nelle attività pastorali, la sollecitudine nella promozione delle vocazioni, la situazione economica. In questo compito potrà farsi aiutare dai consiglieri ispettoriali.

3. Al termine della visita ispettoriale scriva sull'apposito registro, da conservarsi nell'archivio della casa, le sue osservazioni e le decisioni di carattere generale. Comunichi a parte quelle confidenziali. Nella visita seguente verifichi se sono state eseguite.

C 161

147. L'ispettore, mediante opportuni contatti con i diversi gruppi della Famiglia salesiana e tramite il suo delegato, cercherà di favorire il senso di appartenenza e l'approfondimento della comune vocazione.

C 5.161

148. Nella consapevolezza dell'importante ruolo che hanno i collaboratori laici, l'ispettore mostri vivo interessamento per la loro qualificazione salesiana e verifichi come siano inseriti nelle nostre opere.

C 47.161

149. L'ispettore, a norma del diritto universale, può sospendere l'esecuzione di una disposizione superiore qualora vi siano motivi in contrario così gravi ed evidenti da autorizzarlo a credere che, se i superiori competenti

ne fossero stati consapevoli, avrebbero disposto altrimenti. In tal caso però informi subito di tutto i medesimi. Se la disposizione sospesa riguarda un socio, questi, mentre si attende la risposta dei superiori, si attenga agli ordini dell'ispettore (cfr CIC, can. 41).

C 162

150. Il socio è iscritto a una determinata casa salesiana per precetto di obbedienza da parte del proprio ispettore o di altra competente autorità. In ogni casa il numero dei soci non sia ordinariamente minore di sei.

151. L'ispettore, per giusta ragione, con il parere del suo Consiglio e udito il confratello interessato, può, se richiesto, inviarlo temporaneamente in altra ispettoria, facendo una convenzione scritta con l'ispettore che lo riceve. I cambi definitivi di ispettoria sono di competenza del Rettor Maggiore.

C 160

152. I soci eserciteranno il ministero delle confessioni con la licenza dell'ispettore, a norma del diritto.

C 162

153. Per cambiare la sede ispettoriale, l'ispettore, avuto il consenso del suo Consiglio, chiederà l'autorizzazione al Rettor Maggiore.

Procederà d'intesa con lui per assentarsi dall'ispettoria per un tempo notevole.

C 161.162

154. Le modalità della consultazione per la

C 167

nomina dei consiglieri ispettoriali vengono stabilite dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio.

C 164

155. È compito del Consiglio ispettoriale collaborare con l'ispettore per lo sviluppo della vita e della missione salesiana, aiutarlo a conoscere le situazioni e a verificare l'attuazione del progetto ispettoriale, in contatto con gli incaricati e con le rispettive commissioni.

Il Consiglio sia convocato dall'ispettore almeno una volta al mese, previa comunicazione degli argomenti da trattare.

156. Oltre i casi già previsti nelle Costituzioni, l'ispettore deve avere il consenso del suo Consiglio a norma dei Regolamenti generali:

1. per autorizzare la scuola mista (3 R);
2. per stabilire convenzioni con gli Ordinari del luogo e con enti ecclesiastici e civili (23 R; 25 R);
3. per istituire eventuali procure missionarie e gemellaggi (24 R);
4. per autorizzare qualche confratello a lavorare pastoralmente in istituzioni non salesiane (35 R);
5. per cambiare la sede ispettoriale (153 R);
6. per nominare il regolatore del Capitolo

ispettoriale e invitare periti e osservatori (168 R);

7. per stabilire le modalità delle consultazioni per la nomina dei direttori (170 R);

8. per destinare un direttore ad altro ufficio prima che termini il suo mandato (171 R);

9. per richiedere l'autorizzazione delle operazioni di cui all'articolo 188 delle Costituzioni (193 R);

10. per approvare il bilancio preventivo e consuntivo dell'ispettoria (190 C; 196 R);

11. per fissare i contributi delle case richiesti dai bisogni dell'ispettoria (197 R);

12. per autorizzare modifiche, soluzioni di problemi economici o altre iniziative di notevole importanza nelle case (200 R).

C 165

157. L'ispettore deve ascoltare il parere del suo Consiglio a norma del diritto e dei Regolamenti generali:

1. per scegliere e preparare i formatori delle comunità formatrici;

2. per scegliere i parroci (27 R);

3. per inviare temporaneamente qualche confratello ad altra ispettoria (151 R);

4. per nominare il segretario ispettoriale (159 R);

5. per creare uffici, segretariati, commissioni di consulenza e di attività pastorali a livello ispettoriale (160 R);

C 157.165 6. per iniziare il processo di dimissione di un socio (CIC, can. 697).

C 165 **158.** Quando si trattano in Consiglio ispettoriale problemi di particolare rilievo riguardanti una casa, si procuri di conoscere il parere della comunità interessata.

159. A servizio dell'ispettore e del suo Consiglio opera un segretario con funzione notarile.

C 164 Egli interviene, senza diritto di voto a meno che sia uno dei consiglieri, alle sedute del Consiglio e ne redige i verbali. È preposto all'archivio dell'ispettoria, cura la raccolta e la registrazione dei dati statistici. È nominato dall'ispettore, udito il suo Consiglio, e rimane ad nutum.

C 162-164 **160.** Spetta all'ispettore, udito il parere del suo Consiglio, creare uffici, segretariati e commissioni di consulenza e di attività pastorale a livello ispettoriale.

Il Capitolo ispettoriale

C 173 **161.** Le elezioni dei delegati delle comunità locali al Capitolo ispettoriale e dei delegati delle ispettorie al Capitolo generale si faranno singolarmente con voto segreto, a norma dell'articolo 153 delle Costituzioni.

162. Eletti i delegati, si eleggeranno altrettanti supplenti per sostituirli qualora fossero definitivamente impediti di intervenire al Capitolo ispettoriale o al Capitolo generale. Le modalità della supplenza al Capitolo generale saranno determinate dal Capitolo ispettoriale.

C 173

163. Quanto alle comunità locali che hanno meno di sei soci professi, se le circostanze lo permettono, l'ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del direttore più anziano di prima professione, in modo da raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno, a norma dei Regolamenti generali, il delegato al Capitolo ispettoriale e il suo supplente.

Se poi per circostanze particolari i soci di una casa che non ha almeno sei professi non possono riunirsi con quelli di un'altra casa in identiche condizioni, d'accordo con l'ispettore, si uniranno ai confratelli di una casa con sei o più professi, e insieme con loro, con diritto attivo e passivo, procederanno all'elezione del delegato e del supplente.

C 173

164. Oltre a quanto è prescritto dall'articolo 165 dei Regolamenti generali, la votazione per lettera è ammessa, a giudizio dell'ispettore:

1. quando per la distanza o per altre gravi ragioni, i soci di comunità che non hanno il

minimo di sei professi non possono né riunirsi fra loro né recarsi ad una casa con sei o più professi per eleggere il delegato per il Capitolo ispettoriale;

2. quando un confratello per gravi ragioni non può essere presente all'elezione del delegato della propria comunità;

3. quando un membro del Capitolo ispettoriale non può intervenire nell'elezione del delegato dell'ispettoria al Capitolo generale.

C 173

165. Per l'elezione dei delegati della comunità ispettoriale ci si attenga a quanto segue:

1. avvenuta l'elezione del delegato delle singole comunità, l'ispettore comunicherà ai confratelli il nominativo degli eletti e presenterà la lista dei confratelli perpetui dell'ispettoria eleggibili al Capitolo ispettoriale. Tale lista comprenderà anche i confratelli temporaneamente assenti per motivi legittimi e escluderà quelli di altre ispettorie presenti per i medesimi motivi;

2. i confratelli che per motivi legittimi si trovano temporaneamente fuori dell'ispettoria parteciperanno all'elezione del delegato della comunità in cui dimorano. Invece per l'elezione dei delegati della comunità ispettoriale riceveranno dal proprio ispettore l'apposita scheda che gli restituiranno debitamente compilata;

3. il numero degli eligendi è in proporzione di uno ogni venticinque o frazione di venticinque confratelli dell'ispettoria. Nel calcolare questo numero vengono inclusi i professori perpetui e temporanei e anche i confratelli temporaneamente assenti per motivi legittimi;

4. ogni confratello che ha diritto al voto riceverà dal proprio ispettore una scheda su cui potrà indicare tanti nomi quanti sono gli eligendi;

5. la raccolta delle schede spetta all'ispettore che avrà cura di garantire la segretezza del voto;

6. lo spoglio delle schede sarà fatto da scrutatori nominati dall'ispettore. Rimarranno eletti coloro che riporteranno in ordine successivo il maggior numero di voti. A parità di voti si riterrà eletto il più anziano di professione o infine di età;

7. se nella lista ispettoriale viene eletto il supplente di una comunità, questa si riunirà nuovamente per eleggere il suo sostituto. Se uno degli eletti nella lista ispettoriale non può intervenire al Capitolo sarà sostituito dal primo dei soci non eletti che ha ottenuto il maggior numero di voti.

C 173.174

166. Sono da considerarsi legittimamente assenti dalla propria ispettoria:

1. i confratelli che per mandato espresso del

proprio ispettore, a motivo di salute, studi o altri incarichi, risiedono provvisoriamente in case di altre ispettorie;

2. i confratelli che hanno ricevuto il permesso di 'absentia a domo' senza rinunciare ai loro diritti di voce attiva e passiva;

3. i confratelli che con il permesso di 'absentia a domo' hanno dovuto rinunciare ai loro diritti di voce attiva e passiva; questi ultimi però, mentre dovranno essere computati per applicare il n. 3 dell'articolo 165 dei Regolamenti generali, non fanno parte delle liste di elezione di cui si parla ai numeri 1 e 2 dello stesso articolo.

C 173

167. Oltre quanto previsto nell'articolo 171 delle Costituzioni, spetta al Capitolo ispettoriale:

1. studiare e approfondire la relazione dell'ispettore sullo stato dell'ispettoria;

2. verificare l'adempimento degli orientamenti emanati dal Capitolo ispettoriale precedente;

3. suggerire linee e criteri di progettazione e riorganizzazione delle opere dell'ispettoria;

4. stabilire norme per il funzionamento del Capitolo ispettoriale secondo il diritto (cfr CIC, can. 632);

5. inviare proposte al regolatore del Capitolo generale.

C 171

168. L'ispettore con il consenso del suo Consiglio ha facoltà di nominare il regolatore e di invitare al Capitolo ispettoriale salesiani e non salesiani come periti o osservatori senza diritto di voto.

C 172.173

169. Si tenga presente nelle elezioni, consultazioni e nomine la convenienza che la composizione dei Capitoli e dei Consigli esprima con presenze significative la complementarietà di laici e chierici propria della nostra Società.

C 123

XII. IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NELLA COMUNITÀ LOCALE

Il direttore e il suo Consiglio

170. Le modalità della consultazione per la nomina del direttore saranno determinate dall'ispettore con il consenso del suo Consiglio su eventuali indicazioni del Capitolo ispettoriale. Nel caso di riconferma del direttore per un secondo triennio nella stessa comunità non è richiesta l'approvazione del Rettor Maggiore di cui all'articolo 177 delle Costituzioni.

C 177

171. Il servizio del direttore non superi ordinariamente il periodo di sei anni, dopo il quale cessa almeno per un anno da questo incarico.

Anche durante il mandato può essere destinato ad altro ufficio se l'ispettore, col consenso del suo Consiglio, lo ritiene necessario.

C 177

172. Il direttore si mantenga libero da impegni che possano compromettere i compiti fondamentali del suo servizio verso i confratelli. Non si assenti per un tempo notevole dalla casa senza necessità e senza intendersi coll'ispettore.

C 55.176

173. Renda effettiva la corresponsabilità e la collaborazione dei confratelli secondo lo spirito di famiglia voluto da Don Bosco. Rispetti le competenze favorendo, in un clima di sana libertà, l'esplicazione delle attitudini e doti personali, per il raggiungimento del fine comune.

Faccia funzionare nei modi più adatti l'Assemblea dei confratelli e il Consiglio della comunità.

Promuova gli incontri che favoriscono la fraternità, l'aggiornamento e la distensione.

C 55.176.186

174. Programmi con la comunità l'attuazione e la verifica periodica della vita di preghiera, dando spazio a opportune iniziative.

Garantisca ai confratelli la possibilità di confessarsi frequentemente e la libertà della direzione di coscienza.

C 176

175. Ispirandosi alle fonti salesiane procurerà con la direzione spirituale comunitaria, le conferenze, le buone notti, gli incontri, che la comunità approfondisca e viva in forma intensa il nostro spirito.

Curerà anche che tutti i confratelli vengano a conoscenza dei documenti ufficiali della Chiesa e della Congregazione.

C 55.176

176. Dimostri, soprattutto nei rapporti personali con i confratelli, la sua premura per la

loro salute e le loro necessità. Abbia una cura speciale per i confratelli in fase di formazione iniziale, gli anziani, gli ammalati e quanti si trovano in difficoltà.

C 55.176 Si interessi inoltre ai genitori dei confratelli e li senta particolarmente uniti alla comunità.

C 176 **177.** Quando muore un confratello il direttore scriva per tempo la lettera mortuaria. Ne mandi alcuni esemplari alla segreteria generale, alle ispettorie e comunità interessate, alle comunità formatrici.

C 176 **178.** Tenga ordinato e aggiornato l'archivio e rediga o faccia redigere la cronaca della casa.

C 176 **179.** Consapevole di appartenere alla comunità ispettoriale informi con semplicità e chiarezza l'ispettore sull'andamento della comunità.

180. La frequenza delle riunioni del Consiglio locale sarà determinata dal Consiglio stesso, ma sia almeno mensile. Il Consiglio dovrà essere convocato inoltre ogni qualvolta il direttore lo ritenga necessario o dietro richiesta di almeno un terzo dei suoi membri.

Siano notificati in anticipo gli argomenti da trattare. Si rediga il verbale che sarà firmato dal direttore e dai membri del Consiglio e conservato nell'archivio.

Il direttore dia le dovute informazioni ai confratelli sulle decisioni di interesse comune.

I membri del Consiglio ricordino che nelle decisioni prese sono solidali e che, in ogni caso, sono obbligati in coscienza al rispetto delle persone e alla discrezione circa gli argomenti trattati.

C 178.181

181. Dove non c'è il Consiglio locale, il direttore dovrà consultare l'ispettore nei casi in cui secondo le Costituzioni è richiesto il parere e il consenso di detto Consiglio.

C 182

182. Il vicario è di solito responsabile di uno dei principali settori delle attività educative e pastorali della comunità.

Ordinariamente però l'ufficio di vicario non sia abbinato a quello di economo.

La comunità venga informata dei compiti abituali del vicario, di cui all'articolo 183 delle Costituzioni.

C 183

183. La nomina del vicario, dell'economo e dei responsabili dei principali settori di attività della comunità è fatta dall'ispettore. Per la nomina del vicario e dell'economo udrà il parere del direttore.

C 179.180

L'Assemblea dei confratelli

184. I principali compiti e doveri dell'As-

semblea dei confratelli nei riguardi della comunità sono:

1. ricercare i mezzi atti a stimolare la vita religiosa e apostolica;
2. individuare ed esaminare i problemi più importanti;
3. programmare annualmente la vita, le attività, l'aggiornamento e farne la revisione;
4. partecipare alla elaborazione del progetto educativo pastorale;
5. informarsi e riflettere sulla situazione economica, anche in vista della povertà comunitaria.

La frequenza di convocazione è determinata dall'Assemblea stessa, ma sia almeno di tre volte all'anno.

C 186

XIII. L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI

Norme generali

185. Ove se ne veda la necessità, siano costituite, ai vari livelli, consulte di confratelli perché diano orientamenti e consigli nella soluzione dei problemi amministrativi, nella compilazione e nell'esame dei bilanci preventivi e consuntivi, nell'elaborazione di programmi economici e nella realizzazione di progetti edilizi. In ciò esse si avvalgano anche di professionisti non salesiani.

186. Per poter disporre di personale competente nel settore amministrativo, si organizzino periodicamente, nell'ambito di un'ispezione o di gruppi di ispezioni, corsi di specializzazione per economisti.

187. Il danaro che nelle gestioni ai vari gradi eccede l'immediato impiego sia convenientemente depositato in banche su conti intestati al nome non di una persona fisica, ma di enti o di istituzioni della Società. Questi conti abbiano tre o almeno due firme depositate, con la possibilità di operare separatamente. Quando il superiore responsabile lo riterrà opportuno si opererà solo congiuntamente.

188. Sono vietate le seguenti operazioni in favore di terzi: concedere prestiti, dare garanzie, assumere obbligazioni, avallare o emettere cambiali di favore, gravare di ipoteche beni della Società e simili.

189. In relazione al personale esterno, è doveroso tenere in regola i documenti di assunzione, ottemperando a tutti gli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, in conformità con le leggi vigenti nel paese e stabilendo per ciascuno la giusta retribuzione.

È pure necessario stipulare e tenere aggiornati i contratti assicurativi contro eventuali danni agli immobili, alle cose e alle persone, nei modi ritenuti convenienti dai superiori competenti.

190. È demandata ai Capitoli ispettoriali la formulazione di norme dettagliate circa l'amministrazione ispettoriale e locale. In particolare si daranno direttive:

1. sul protocollo, l'archivio amministrativo per gli atti pubblici, convenzioni, testamenti, registri, libri di oneri, inventari, ecc.;
2. sulla documentazione patrimoniale, la custodia dei valori e di documenti importanti;
3. sui legati di culto e le borse di beneficenza;

4. sulla contabilità e l'unificazione amministrativa dei vari settori di un'opera;
5. sui rapporti economici tra parrocchia e casa in conformità con il diritto universale e con le Costituzioni;
6. e ogni altra norma che l'esperienza locale suggerisce.

Il Capitolo ispettoriale può delegare questo compito all'ispettore con il suo Consiglio.

C 171

191. Il socio che contrae debiti o qualunque altra obbligazione, senza la autorizzazione dell'autorità competente, ne è il solo responsabile, qualunque sia l'ufficio da lui ricoperto. La Società, l'ispettoria, la casa non assumono alcun impegno al riguardo.

L'ente, ispettoria o casa, che contrae un mutuo, anche se autorizzato, è il solo che ne risponde per l'ammortamento: tale clausola sia inserita nel contratto del mutuo.

C 190

La direzione generale

192. L'economista generale sovrintende per tutta la Società alle operazioni segnalate all'articolo 188 delle Costituzioni.

Controlla le amministrazioni delle ispettorie e delle case, esamina in particolare il rendiconto annuale, trasmesso secondo le indicazioni dell'articolo 196 dei Regolamenti generali.

Rende conto della sua amministrazione al Rettor Maggiore e al suo Consiglio almeno una volta all'anno e ogni volta che ne venga richiesto.

C 139.188

Le ispettorie

193. L'economo ispettoriale amministra i beni non appartenenti a una determinata casa dell'ispettoria e quelli affidati dai soci alla Congregazione; sovrintende e controlla l'amministrazione di ciascuna casa. Egli esercita questo suo compito alle dipendenze dell'ispettore, il quale deciderà, con il consenso del suo Consiglio, sulle operazioni contemplate all'articolo 188 delle Costituzioni e su altre di notevole importanza.

C 169.190

194. L'economo ispettoriale si intenderà con l'ispettore:

1. nell'aiutare gli economi locali per l'esatto espletamento del loro compito e coordinarne le iniziative a livello ispettoriale;
2. nell'esaminare in apposite visite lo stato patrimoniale delle case, il modo con cui procede l'amministrazione e vengono curate la manutenzione e le condizioni igieniche degli ambienti;
3. nel convocare una riunione annuale degli economi locali;
4. nell'esigere l'invio tempestivo del rendi-

conto amministrativo annuale e i rapporti periodici su moduli appositamente loro inviati;

C 169.190 5. nel ritirare dalle case i contributi di cui all'articolo 197 dei Regolamenti generali.

195. Rientra pure nei diritti e doveri dell'economo ispettoriale il controllo su tutti i lavori edilizi dell'ispettoria, anche quando questi riguardano una casa già esistente e si devono eseguire sotto l'assistenza dell'economo locale e la responsabilità del direttore.

C 169.190

196. Sia sollecitudine dell'economo ispettoriale informare periodicamente della sua gestione l'ispettore e il suo Consiglio e redigere ogni anno il bilancio preventivo e consuntivo per la debita approvazione.

Il consuntivo comprenderà il movimento finanziario e la situazione patrimoniale dell'ispettoria con un riassunto dei rendiconti delle singole case; di esso sarà trasmesso copia all'economo generale, firmata dall'ispettore e dal suo Consiglio.

C 169.190

197. L'ispettore con il consenso del suo Consiglio stabilirà i contributi richiesti dai bisogni dell'ispettoria, li notificherà alle case e farà ritirare il danaro che risultasse eccedente.

Predisporrà un piano periodico di solidarietà economica fra tutte le case dell'ispettoria per

aiutare quelle più bisognose e per far fronte a lavori ed acquisti straordinari programmati in sede di capitolo ispettoriale.

Provvederà inoltre alla solidarietà verso la Comunità mondiale, specie nei momenti e modi sollecitati dal Rettor Maggiore e suo Consiglio.

C 76.190

Le case

198. La gestione dei beni materiali della casa è affidata all'economo locale che agirà alle dipendenze del direttore e del suo Consiglio.

Qualsiasi movimento economico e finanziario dei vari settori della casa, anche quello del direttore, deve far capo all'ufficio amministrativo, che sarà organizzato proporzionalmente alla sua importanza e complessità.

Anche i confratelli incaricati di opere, che per statuto o convenzione hanno un Consiglio di amministrazione a sé stante, sono tenuti a rendere conto della loro gestione ai superiori religiosi. Tale norma va seguita anche quando esiste una amministrazione distinta fra la comunità e l'opera.

C 184.190

199. È compito dell'economo tenere con diligenza e precisione l'amministrazione.

D'intesa col direttore provvederà agli acqui-

sti; avrà cura del personale esterno e dei contratti assicurativi; vigilerà perché si evitino abusi e sprechi di ogni genere; curerà l'arredamento e manterrà i locali semplici, funzionali, ordinati e puliti.

C 176.184.190

Il direttore si renderà conto frequentemente di tutta la situazione economica della casa.

C 184.190

200. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 188 delle Costituzioni, il direttore e l'economo non apporteranno modifiche, né affronteranno soluzioni di problemi economici, né prenderanno altre iniziative di notevole importanza senza il consenso del Consiglio locale e senza l'autorizzazione dell'ispettore e del suo Consiglio.

C 176.184.190

201. Il direttore e l'economo saranno solleciti nel soddisfare i doveri finanziari verso l'ispettore nella misura stabilita, e trasmetteranno a lui il sopravvanzo dell'esercizio annuale in ottemperanza all'articolo 197 dei Regolamenti generali.

Porranno inoltre particolare attenzione nell'assolvere gli impegni assunti e nel pagare i debiti contratti sia con le opere salesiane che con gli esterni.

202. L'economo si terrà sempre pronto a presentare la sua gestione al direttore e al Consiglio. Renderà conto all'ispettore e all'e-

conomo ispettoriale della sua amministrazione annualmente e ogni volta che ne sarà richiesto.

Nei modi e nei tempi opportuni, specie in sede di programmazione e di bilanci, interesserà tutta la comunità alla situazione economico-finanziaria, ordinaria e straordinaria, della casa.

C 184.190

SCRITTI DI DON BOSCO

Si riportano alcuni scritti del nostro Padre e Fondatore che i Capitoli generali 20°, 21° e 22° hanno ritenuto di particolare significato per vivere fedelmente la nostra vocazione.

I.

AI SOCI SALESIANI *

Le nostre Costituzioni, o figliuoli in Gesù Cristo diletteggissimi, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874.

Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, anche infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa, che le ha sanzionate.

Ma qualunque pregio porti seco, questa approvazione tornerebbe di poco frutto, se tali Regole non fossero conosciute e fedelmente osservate. Egli è appunto per fare in modo, che le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leggere, meditare, e quindi praticare, che giudico bene di presentarvele tradotte dal loro originale. [...]

Credo poi cosa utile farvi notare alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui le Regole sono informate, e vi aiuteranno ad osservarle con diligenza ed amore. Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione.

* Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales. Torino 1885. [Introduzione] pp. 3-46 passim.

I voti

La prima volta che il Sommo Pontefice Pio IX parlò della Società Salesiana disse queste parole: «In una Congregazione o Società religiosa son necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col Superiore, e il Superiore tenga sé e i suoi sudditi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo».

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacrriamo al Signore, e mettiamo in potere del Superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché fra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola, per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre Costituzioni, come appunto c'invita a fare la Chiesa, quando dice nelle sue preghiere: *Affinché una sia la fede delle menti, e la pietà delle azioni.*

I voti sono un'offerta generosa con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. Sant'Anselmo insegna, che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. San Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto all'offerta del reddito, ma non del capitale. Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale. Di più insegnano unanimamente i santi Padri, che ogni azione fatta con voto ha doppio merito; uno è il merito dell'opera buona, l'altro è il merito d'aver eseguito il voto fatto.

L'atto poi dell'emissione dei voti religiosi, secondo quel che ci insegna San Tommaso, ci ricorda l'innocenza battesimale, cioè ci pone in uno stato come se avessimo allora ricevuto il battesimo. Sono anche soliti i Dottori di santa Chiesa a paragonare i voti religiosi al martirio, dicendo che tanto è il merito di chi emette i voti, come di chi riceve il martirio; perché, dicono, ciò che nei voti manca d'intensità è supplito dalla durata.

Ma se i voti religiosi aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere, e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci mas-

sima sollecitudine per bene eseguirli. Chi non sentesi di osservarli, non deve emetterli, o almeno differirne la emissione, finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di mantenerli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può non dispiacerli: *Imperciocché*, dice lo Spirito Santo, *dispiace a Dio la stolta ed infedele promessa*.¹ Noi pertanto prepariamoci bene a quest'eroica consacrazione; ma quando l'avrem fatta, procuriamo di mantenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *Adempi le promesse fatte all'Altissimo Iddio*,² così Egli stesso ci comanda.

Ubbidienza

Nella vera ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice San Girolamo. Tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'ubbidienza, così San Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, canterà la vittoria.³ San Gregorio Magno conchiude che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva.⁴

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte di croce;⁵ e, qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dare la vita.

Si eseguiscano dunque bene sia gli ordini espressi de' Superiori, sia le regole della Congregazione e consuetudini speciali di ciascuna Casa. E succedendo qualche volta di cadere in fallo si sappia in bel modo domandarne scusa a chi si è disubbidito. Questo atto di umiltà giova immensamente ad avere il perdono del manca-

¹ Qo 5,3.

² Sal 49,14.

³ Prv 21,28.

⁴ Moral. I,35.

⁵ Fil 2,8.

mento fatto, ad ottenerci grazia dal Signore per l'avvenire, ed a tenerci in guardia, perché non ripetiamo più quel fallo.

San Paolo Apostolo, mentre raccomanda questa virtù aggiunge: Siate ubbidienti ai vostri Superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperocché i Superiori devono vegliare, come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di Superiori con gaudio, e non fra gemiti e sospiri.⁶

Notate bene che il solo fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed ai Superiori, consiste nel fare con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre Costituzioni, o dai nostri Superiori medesimi; *imperocchè*, scrive S. Paolo, *Dio ama l'allegro donatore*.⁷ Consiste altresì nel mostrarci arrendevoli, anche nelle cose più difficili, e contrarie al nostro amor proprio, e nel compierle coraggiosamente ancorché ci costi pena e sacrificio. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e ci conduce al possesso del regno de' cieli, secondo queste parole del divin Redentore: *Il regno dei cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro, che usano violenza*.⁸

Se voi eseguirete l'obbedienza nel modo suindicato io vi posso accertare in nome del Signore che passerete in Congregazione una vita veramente tranquilla e felice. Ma nello stesso tempo vi devo notare che dal giorno, in cui vorrete fare non secondo l'obbedienza, ma secondo la volontà vostra, da quel giorno voi comincerete a non trovarvi più contenti del vostro stato. E se nelle varie Religioni si trovano anche dei malcontenti e di coloro cui la vita della Comunità riesce di peso, si osservi bene e si vedrà che ciò proviene dalla mancanza d'obbedienza e soggezione della

⁶ Eb 13,17.

⁷ 2 Cor 9,7.

⁸ Mt 11,12.

propria volontà. Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarevi.

Povertà

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo lasciarlo un giorno per forza. Coloro per altro, che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo, avranno un centuplo di grazie nella vita presente, e un premio eterno nella vita futura. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere a Dio stretto conto di quelle sostanze, che per avventura avesse posseduto.

È vero che le nostre Costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in Congregazione non si può più né amministrare né disporre delle cose proprie, se non col consenso del Superiore, e nei limiti da questo stabiliti, a segno che in Congregazione egli è considerato letteralmente come se nulla possedesse, essendosi fatto povero per divenire ricco con Gesù Cristo. Egli seguì l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì spogliato in croce.

Ascoltiamo ciò che dice il divin Maestro: «Chi non rinuncia a tutto quello che possiede, non è degno di me, non può esser mio discepolo».

Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela, «Va', disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi, ed avrai assicurato un tesoro in Cielo».

Diceva a' suoi discepoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che occorresse per campare la vita nel corso della loro predicazione. Di fatto non leggiamo che Gesù, i suoi Apostoli, o alcuno dei suoi discepoli, abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili.

E San Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo, ovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere, e degli abiti con cui coprirsi: *Avendo gli alimenti, e di che coprirci, contentiamoci di questo.*⁹

Tutto quello, che eccede alimento e vestimenta per noi è superfluo, e contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci, che abbiamo fatto professione di povertà, e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da San Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano d'essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. Altri poi sono contenti di essere poveri purché loro non manchi niente.

Se pertanto il nostro stato di povertà ci è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con S. Paolo, che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione.¹⁰ Oppure facciamo come gli Apostoli, che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù.¹¹ Egli è appunto a questo genere di povertà, cui il divin Redentore non solo promette, ma assicura il Paradiso, dicendo: *Beati i poveri di spirito, perché di questi è il regno dei cieli.*¹² Anzi il vivere in tale stato, l'abitare volentieri una camera incomoda o fornita di suppellettili di poco rilievo, il portare abiti dimessi, l'usar cibi dozzinali onora grandemente chi ha fatto voto di povertà, perché lo rende simile a Gesù Cristo.

È anche parte della povertà il non far guasti, l'aver cura dei libri,

⁹ 1 Tm 6,8.

¹⁰ 2 Cor 7,4.

¹¹ At 5,41.

¹² Mt 5,3.

delle vestimenta, delle calzature; come pure il non aver vergogna di usar oggetti o portar abiti vecchi, o rattoppati, o già un po' logori.

Castità

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona tutte le altre, è la virtù della castità. Chi possiede questa virtù può applicarsi le parole dello Spirito Santo che sono: *E mi vennero insieme con lei tutti i beni.*¹³ Il Salvatore ci assicura che coloro, i quali posseggono questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale diventano simili agli Angeli di Dio.¹⁴

Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cangia in caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa utilissima alle anime vostre, notandovi alcune cose, che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e tutte le altre virtù. Ritenete adunque:

1. Non entrate in Congregazione, se non dopo esservi consigliati con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.
2. Evitate la familiarità colle persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovanetti dalla divina Provvidenza alle nostre cure affidati. Carità e buone maniere con tutti, ma non mai attaccamento sensibile con alcuno. O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice San Girolamo a questo riguardo.

¹³ Sap 7,11.

¹⁴ Mt 22,30.

3. Dopo le orazioni della sera andate subito a riposo, e non fate più conversazione con alcuno fino al mattino dopo la santa Messa.

4. Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima.¹⁵ Perciò S. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche, e scriveva: *Castigo il mio corpo e lo riduco in servitù*.¹⁶

Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere. Vino e castità non possono stare insieme.

5. Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo. Fuggitele con grande premura, e tenetevvene lontani non solo col corpo, ma fin colla mente e col cuore. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare, che un religioso siasi recato in patria sua e ne abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoveran migliaia e migliaia, che, non mostrandosene persuasi, vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittime infelici della loro imprudenza e temerità.

6. Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà. La religione cristiana può giustamente paragonarsi ad una città forte, secondo queste parole d'Isaia: *Nostra città di fortezza è Sionne: sua muraglia e suo parapetto il Salvatore*.¹⁷ Or bene i voti e le regole d'una Comunità religiosa sono come piccoli forti avanzati. La muraglia, ossia bastioni della religione, sono i precetti di Dio e della sua Chiesa. Il demonio per farli violare mette in opera ogni industria ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere il parapetto e il forte avanzato, vale a dire le regole o Costituzioni del proprio Istituto. Quando il nemico dell'anima vuole sedurre un re-

¹⁵ Sap 9,15.

¹⁶ 1 Cor 9,27.

¹⁷ Is 26,1.

ligioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore, avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina.*¹⁸

Dunque, o cari figliuoli, siamo fedeli nell'osservanza esatta delle nostre regole, se vogliamo essere fedeli ai divini precetti, specialmente al sesto e al nono. Le nostre sollecitudini sian poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gl'Istituti religiosi, e noi vivremo casti come Angeli.

Carità fraterna

Non si può amare Dio senza amare il prossimo. Lo stesso precetto, che c'impone l'amore verso Dio, c'impone anche l'amore verso il nostro simile. Leggiamo infatti nella prima lettera di S. Giovanni Evangelista queste parole: *E questo comandamento ci è stato dato da Dio, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.* E nel luogo stesso il medesimo Apostolo ci avverte esser bugiardo chi dice d'amar Dio e poi odia suo fratello: *Se uno dirà: Io amo Dio, e odierà suo fratello, egli è un bugiardo*¹⁹

Quando in una Comunità regna questo amor fraterno, e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un Paradiso, e si prova la giustezza di queste parole del profeta Davide: *Oh quanto buona, e dolce cosa ella è, che i fratelli siano sempre uniti.*²⁰ Ma appena vi dominì l'amor proprio e vi siano rotture o dissapori tra' soci, quella casa diventa presto come l'inferno. Mol-

¹⁸ Qo 19,1.

¹⁹ 1 Gv 4,20.21.

²⁰ Sal 82,1.

to si compiace il Signore di veder abitare nella sua casa i fratelli *in unum*, cioè uniti in una sola volontà di servire a Dio e di aiutarsi con carità gli uni gli altri. Questa è la lode che dà S. Luca agli antichi cristiani, cioè che tutti s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore ed un'anima sola.²¹

La cosa che molto nuoce nelle Comunità religiose è la mormorazione, direttamente contraria alla carità. *Il sussurrone imbratterà l'anima sua e sarà odiato da Dio e dagli uomini.*²² Al contrario come edifica un religioso che dice bene del suo prossimo, e a suo tempo sa scusarne i difetti! Procurate voi pertanto di schivare ogni parola che sa di mormorazione, specialmente verso i vostri compagni e più ancora verso i vostri Superiori. È anche mormorazione e peggio l'interpretar male le azioni virtuose, o dirle fatte con mala intenzione.

Guardatevi ancora dal riferire al compagno quello che altri di male ha detto di lui, poiché alle volte ne nascono disturbi e rancori tali, che durano per mesi ed anni. Oh che conto hanno da rendere a Dio i mormoratori nelle Comunità! *Chi semina discordie viene in odio ed abbominazione a Dio.*²³ Se voi udite cosa contro qualche persona, praticate ciò che dice lo Spirito Santo: *Hai udita una parola contro del prossimo tuo? Lasciala morire in te.*²⁴

Guardatevi dal pungere qualche fratello ancorché lo facciate per burla. Burle che dispiacciono al prossimo, o l'offendono sono contrarie alla carità. Piacerebbe a voi essere derisi e posti in canzone avanti agli altri, come voi ponete quel vostro fratello?

Procurate anche di fuggire le contese. Alle volte per bagattelle da niente sorgono certi contrasti, dai quali poi si passa a diverbi e ad ingiurie, che rompono l'unione ed offendono la carità in modo altamente deplorabile.

²¹ At 4,32.

²² Qo 21,31.

²³ Prv 6,16.19.

²⁴ Qo 19,10.

Di più, se amate la carità, procurate di essere affabili e mansueti con ogni genere di persone. La mansuetudine è virtù molto diletta da Gesù Cristo: *Imparate da me*, Egli disse, *che sono mansueto*.²⁵ Nel parlare e nel trattare usate dolcezza non solo co' Superiori, ma con tutti, e massimamente con coloro che per lo passato vi hanno offeso, o che al presente vi mirano di mal occhio. La carità sopporta tutto:²⁶ ond'è che non avrà mai vera carità chi non vuole tollerare i difetti altrui. Su questa terra non v'è uomo, per virtuoso che sia, il quale non abbia i suoi difetti. Se egli adunque vuole che gli altri sopportino i suoi, cominci a sopportare quelli degli altri, e così adempia la legge di Gesù Cristo, come scrive S. Paolo: *Portate gli uni i pesi degli altri, e così adempirete la legge di Cristo*.²⁷

Veniamo alla pratica. Anzitutto frenate l'ira, tanto facile ad accendersi in certe occasioni di contrasto; e guardatevi dal dir parole spiacenti, e più dall'usar modi alteri ed aspri, poichè alle volte più dispiacciono i modi rozzi, che non le stesse parole ingiuriose.

Quando poi accadesse che il fratello che vi ha offeso venisse a cercarvi perdono, badate bene dal riceverlo con cera brusca o di rispondere con parole mozze; ma dimostrategli anzi belle maniere, affetto e benevolenza.

Se avvenisse all'incontro che voi aveste offeso altri, subito cercate di placarlo e di togliere dal suo cuore ogni rancore verso di voi. E, secondo l'avviso di S. Paolo, non tramonti il sole senza che di buon cuore voi abbiate perdonato qualunque risentimento, e vi siate riconciliati col fratello.²⁸ Anzi fatelo tosto che potete, sforzandovi di vincere la ripugnanza, che sentite nell'anima.

Non contentatevi di amare i vostri compagni colle sole parole; ma aiutateli con ogni sorta di servizi quanto potete, come raccoman-

²⁵ Mt 11,29.

²⁶ 1 Cor 13,7.

²⁷ Gal 6,2.

²⁸ Ef 4,26.

da S. Giovanni, l'Apostolo della carità: *Non amiamo in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità.*²⁹

È carità ancora il condiscendere alle oneste domande; ma il miglior atto di carità è l'aver zelo del bene spirituale del prossimo. Quando vi si presenta l'occasione di far del bene non dite mai, questo non è ufficio mio, non me ne voglio immischiare; poiché questa è la risposta di Caino, il quale ebbe la sfrontatezza di rispondere al Signore, dicendo: *Sono io forse il guardiano del mio fratello?*³⁰ Ciascuno è obbligato, potendo, a salvare il prossimo dalla rovina. Dio stesso comandò che ognuno debba aver cura del suo simile.³¹ Cercate pertanto di aiutare tutti quanto potete, colle parole e colle opere, e specialmente ancora colle orazioni.

È di grande stimolo alla carità il mirare Gesù Cristo nella persona del prossimo, e il riflettere che il bene fatto ad un nostro simile il Divin Salvatore lo ritiene come fatto a se stesso secondo queste sue parole: *In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me.*³²

Da tutto ciò che si è detto ben vedete quanto è necessaria e quanto è bella la virtù della carità! Praticatela adunque e ne avrete copiose benedizioni dal cielo.

Pratiche di pietà

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte contro le tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e vedremo

²⁹ 1 Gv 4,18.

³⁰ Gn 4,9.

³¹ Qo 17,12.

³² Mt 25,46.

il Salesiano allegro, e contento della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar della sua vocazione, anzi a provare forti tentazioni, quando nel suo cuore cominci a farsi strada la negligenza nelle pratiche di pietà. La Storia ecclesiastica ci ammaestra, che tutti gli Ordini e tutte le Congregazioni religiose fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà si mantenne in vigore tra loro; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascun membro si diede a *pensare alle cose sue, non a quelle di Gesù Cristo*, come di alcuni cristiani già lamentava S. Paolo.³³

Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e divota, la recita del Rosario della B. Vergine, la piccola astinenza del venerdì e simili. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri di grande necessità, tuttavia contribuisce efficacemente all'alto edificio della nostra perfezione e della nostra salvezza. Se vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio, dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole.

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli Esercizi spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della buona morte.

Chi non può fare quest'ultimo Esercizio in comune, lo faccia separatamente, e a chi, per le occupazioni, non è dato d'impiegarvi l'intera giornata, ne impieghi una parte, rimandando ad altro giorno il lavoro che non è strettamente necessario, ma tutti da più a meno seguano questa regola:

³³ Fil 2,21.

1. Oltre la meditazione solita del mattino, si faccia ancora una mezz'ora di meditazione od una conferenza alla sera, e questa versi su qualcuno dei novissimi.

2. La Confessione, che da tutti si ha da fare in detto giorno, sia più accurata del solito, pensando che potrebbe essere l'ultima della vita, e si riceva la S. Comunione come se fosse per Viatico.

3. Si pensi, almeno per una mezz'ora, al progresso od al regresso nella virtù, che si è fatto nel mese decorso, specialmente in ciò che riguarda l'osservanza delle sante regole, e si prendano le risoluzioni opportune.

4. Si rileggano in quel giorno tutte od almeno in parte le regole della Congregazione.

5. Sarà anche bene in tal giorno scegliere un Santo od una Santa per protettore del mese che si incomincia.

Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai santi Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come se dovesse di fatto da questa vita partire per l'eternità.

Se adunque amiamo l'onore della nostra Congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima, siamo osservanti delle nostre regole, siamo puntuali anche nelle più ordinarie, perché colui che teme Dio, non trascura niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria.³⁴

Dei rendiconti e della loro importanza

La confidenza verso i propri Superiori è una delle cose, che maggiormente giovano al buon andamento d'una Congregazione religiosa, ed alla pace e felicità de' singoli soci.

³⁴ Qo 7,19.

Per essa i sudditi aprono il loro cuore al Superiore, e quindi si trovano allegerite le pene interne: cessano le ansietà, che si avrebbero nel compiere i propri doveri, ed i Superiori possono prendere i provvedimenti necessari, affinché si eviti ogni disgusto, ogni malcontento; possono altresì conoscere le forze fisiche e morali dei loro soggetti, ed in conseguenza dare loro gl'incarichi più adatti; e, qualora andasse introducendosi qualche disordine, possono subito scoprirlo e porvi riparo. Si è perciò stabilito che almeno una volta al mese ognuno conferisca col suo Superiore. A questo proposito, dicono le nostre Costituzioni che ciascuno deve manifestare con semplicità e con prontezza le mancanze esteriori commesse contro la santa regola, il profitto fatto nelle virtù, le difficoltà che incontra, e quanto altro si creda in bisogno di palesare, affinché possa riceverne consigli e conforto.

I punti principali su cui devono versare i rendiconti sono questi:

1. Sanità.
2. Studio o lavoro.
3. Se si possano disimpegnar bene le proprie occupazioni, e qual diligenza si metta in esse.
4. Se si abbia comodità d'adempiere le pratiche religiose, e qual diligenza si ponga in eseguirle.
5. Come si diporti nelle orazioni e nelle meditazioni.
6. Con quale frequenza e divozione si accosti ai santi Sacramenti.
7. Come si osservino i voti, e se non vi siano dubbi in fatto di vocazione. Ma si noti bene, che il rendiconto si raggrira solamente in cose esterne e non di Confessione.
8. Se abbia dei dispiaceri o perturbazioni interne, o freddezza verso qualcuno.
9. Se conosca qualche disordine cui porre rimedio, specialmente quando si tratta d'impedire l'offesa di Dio.

Ecco qui alcune parole di San Francesco di Sales intorno ai rendiconti:

«Ogni mese ognuno aprirà il suo cuore sommariamente e bre-

vemente al Superiore, e con ogni semplicità e fedele confidenza gli aprirà tutti i segreti, colla medesima sincerità e candore con cui un figliuolo mostrerebbe alla madre le graffiature, livori e punture, che le vespe gli avessero fatto; ed in questo modo ciascuno darà conto non tanto dell'acquisto e progresso suo, quanto delle perdite e mancamenti negli esercizi dell'orazione, della virtù e della vita spirituale; manifestando parimente le tentazioni e pene interiori, non solo per consolarsi, ma anche per umiliarsi. Felici saranno quelli, che praticheranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sé ha una parte della sacra infanzia spirituale, tanto raccomandata da Nostro Signore, dalla quale proviene ed è conservata la vera tranquillità dello spirito».

Si raccomanda caldamente ai Direttori che non trascurino mai di ricevere simili rendiconti. Ogni confratello poi sappia che, se li farà bene, con tutta schiettezza ed umiltà, ne troverà un grande sollievo pel suo cuore, un aiuto potente per progredire nella virtù, e la Congregazione intera avvantaggerà grandemente per questa pratica.

La cosa poi, in cui raccomando maggiore schiettezza, si è quella che riguarda la vocazione. Non si facciano misteri ai Superiori. Fra tutti, questo è il punto più importante; perché da esso dipende il filo della vita che si ha da tenere. Disgraziato colui, che nasconde i dubbi di sua vocazione, o prende risoluzione di uscire dalla Congregazione, senza essersi ben prima consigliato e senza il parere di chi dirige l'anima sua. Costui potrebbe mettere in pericolo l'eterna sua salute.

La prima ragione dell'importanza e necessità di procedere con questa schiettezza coi Superiori, è perché essi possano meglio governare e indirizzare i sudditi. Il Superiore è obbligato a reggerli e ad indirizzarli, perché questo è il suo ufficio, questo è esser Direttore e Superiore. Or s'egli non li conosce perché a lui non si aprono, ne avviene per conseguenza che egli non può dirigerli ed aiutarli coi suoi consigli e suggerimenti.

La seconda ragione, la quale dichiara meglio la precedente, è per-

ché quanto maggior notizia avranno i Superiori di tutte le cose dei sudditi, con tanta maggior accuratezza ed amore li potranno aiutare, e custodire le anime loro dai diversi inconvenienti e pericoli, nei quali potrebbero incorrere mettendoli in questo o in quell'altro luogo, in questa o in quell'altra occasione.

La terza ragione della importanza della schiettezza e confidenza coi Superiori si è, perché questi possano meglio ordinare e provvedere quel che conviene al corpo universale della Congregazione, del cui bene ed onore, insieme con quello di ognuno, eglino sono obbligati ad aver cura. E quando uno si appalesa con essi, e loro dà interamente conto del suo stato, allora i Superiori avendo in ogni cosa di mira il suo onore, e senza alcuna sua taccia, possono aver riguardo al bene universale di tutto il corpo della Congregazione; ma, se uno non si appalesa bene con loro, esporrà forse a qualche pericolo l'onore suo e l'anima sua, ed anche l'onore della Comunità, che dipende dal suo.

Oh quanta contentezza e soddisfazione ha un religioso, il quale totalmente si è confidato col suo Superiore, e gli ha manifestate tutte le cose che turbano l'animo suo! Così quando poi lo mettono in qualche uffizio, può collocare tutta la sua fiducia in Dio, che lo aiuterà e libererà da qualunque inconveniente. Signore, egli potrà dire, io non mi son posto da me in quest'ufficio, né in questo luogo; anzi proposi la mia insufficienza e le mie poche forze spirituali per questo peso: Voi, o Signore, mi ci avete posto e me l'avete comandato: Voi dunque supplite a quel che manca in me. Con questa fiducia dirà con S. Agostino: *Signore, datemi quel che comandate, e comandatemi quel che volete*; e gli pare così di aver posto Dio in obbligo di concedergli quel che gli domanda. Ma quell'altro, il quale non si appalesò, anzi lasciò di manifestare le sue debolezze, che consolazione potrà egli avere? Perciocché questo tale non lo manda Dio a far quella cosa, né ve lo mette l'ubbidienza, ma egli di sua propria volontà vi s'ingerisce e introduce; è intruso, non chiamato, né mandato, e le cose non gli riusciranno bene.

Cinque difetti da evitare

L'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle Congregazioni, e sono: il prurito di riforma; l'egoismo individuale; la mormorazione; il trascurare i propri doveri e il dimenticarsi che lavoriamo pel Signore.

1. Fuggiam il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole, senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. «Se i Salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro Costituzioni, studieranno di osservarle con precisione, la loro Congregazione sarà ognor più fiorente».

2. Rinunziamo all'egoismo individuale; quindi non cerchiamo mai il vantaggio privato di noi stessi, ma adoperiamoci con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Dobbiamo amarci, aiutarci col consiglio e colla preghiera e promuover l'onore dei nostri confratelli, non come cosa di uno solo, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti.

3. Non mormorare dei Superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone; perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro direzione ed amministrazione.

4. Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, ogni cosa procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento, ed in fine la rovina del corpo medesimo. Ciascuno pertanto compia l'uffizio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà e confidenza in Dio, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lui gravoso. Si consoli anzi che la sua fatica torna utile a quella Congregazione, al cui vantaggio ci siamo tutti consacrati.

5. In ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che, essendoci consacrati a Dio, per Lui solo dobbiamo faticare, e da Lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole, Egli ci dirà: *Bene sta, servo buono e fedele, perché nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto; entra nel gaudio del tuo Signore.*³⁵

³⁵ Mt 25,21.

II.

IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ*

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampare il regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: In che cosa consiste il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire: Sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

1. In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

* Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales, Torino, Tipografia Salesiana, 1877 p. 3-13; [OE XXIX, 99-109].

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I. L'allievo preventivamente avisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta.

Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono bruttamente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo, allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

2. Applicazione del Sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*. La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

I. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, né assumersi impegni che lo allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il traviamiento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

III. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovarne alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, prediche, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto.

V. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affet-

tuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo della educazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste e regnare in quell'anima benedetta.

VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la comunione. Ma questa comunione non sia solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrificio (Concilio Trid., sess. XXII, capitolo VI).

3. Utilità del Sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo,

ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principi, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffici nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo, quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

III.

LETTERA DA ROMA*

Roma, 10 Maggio 1884.

Miei carissimi figliuoli in Gesù Cristo.

Vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio; quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità. — Questo pensiero, questo desiderio mi risolsero a scrivervi questa lettera. Sento, o cari miei, il peso della mia lontananza da voi e il non vedervi e il non sentirvi mi cagiona pena quale voi non potete immaginare. Perciò io avrei desiderato scrivervi queste righe una settimana fa, ma le continue occupazioni me lo impedirono. Tuttavia, benché pochi giorni manchino al mio ritorno, voglio anticipare la mia venuta tra voi almeno per lettera, non potendolo di persona. Sono le parole di chi vi ama teneramente in Gesù Cristo ed ha dovere di parlarvi colla libertà di un padre. E voi me lo permetterete, non è vero? E mi presterete attenzione e metterete in pratica quanto sono per dirvi.

Ho affermato che voi siete l'unico ed il continuo pensiero della mia mente. Or dunque in una delle sere scorse, io mi era ritirato in camera, e mentre mi disponeva per andare a riposo, aveva incominciato a recitare le preghiere che m'insegnò la mia buona mamma. In quel momento non so bene se preso dal sonno o tratto fuori di me da una distrazione, mi parve che mi si presentassero innanzi due degli antichi giovani dell'Oratorio. Uno di questi due mi si avvicinò e salutatomi affettuosamente mi disse: — O Don Bosco! mi conosce?

—

* Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana 1 (1920) N. 1, 24 giugno, pp. 40-48.

— Sì che ti conosco: risposi.

— E si ricorda ancora di me? soggiunse quell'uomo.

— Di te e di tutti gli altri. Tu sei Valfrè, ed eri nell'Oratorio prima del 1870.

— Dica, continuò Valfrè, vuol vedere i giovani che erano nell'Oratorio ai miei tempi?

— Sì, fammeli vedere, io risposi; ciò mi cagionerà molto piacere. E Valfrè mi mostro i giovani tutti colle stesse sembianze e colla statura e nell'età di quel tempo. Mi pareva di essere nell'antico Oratorio nell'ora della ricreazione. Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare. Qui si giuocava alla rana, là a bararotta ed al pallone. In un luogo era radunato un crocchio di giovani che pendeva dalle labbra di un prete, il quale narrava una storiella. In un altro luogo un chierico il quale in mezzo ad altri giovanetti giuocava all'*asino vola* ed ai *mestieri*. Si cantava, si rideva da tutte parti e dovunque chierici e preti e intorno ad essi i giovani che schiamazzavano allegramente. Si vedeva che fra i giovani e i Superiori regnava la più grande cordialità e confidenza. Io ero incantato a questo spettacolo e Valfrè mi disse: — Veda: la familiarità porta amore, e l'amore confidenza. Ciò è che apre i cuori e i giovani palesano tutto senza timore ai maestri, agli assistenti ed ai Superiori. Diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati.

In quell'istante si avvicinò a me l'altro mio antico allievo che aveva la barba tutta bianca e mi disse: — D. Bosco, vuole adesso conoscere e vedere i giovani che attualmente sono nell'Oratorio? (costui era Buzzetti Giuseppe).

— Sì! risposi io; perché è già un mese che più non li vedo! E me li additò.

Vidi l'Oratorio e tutti voi che facevate ricreazione. Ma non udiva più grida di gioia e cantici, non più vedeva quel moto, quella vita come nella prima scena. Negli atti e nel viso di molti giovani si

leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al mio cuore. Vidi è vero molti che correvano, giuocavano con beata spensieratezza, ma altri non pochi io ne vedevo star soli, appoggiati ai pilastri, in preda a pensieri sconsolanti; altri su per le scale e nei corridoi e sopra i poggiuoli dalla parte del giardino per sottrarsi alla ricreazione comune; altri passeggiare lentamente in gruppi, parlando sotto voce tra di loro, dando attorno occhiate sospettose e maligne: talora sorridere, ma con un sorriso accompagnato da occhiate da far non solamente sospettare, ma credere che San Luigi avrebbe arrossito se si fosse trovato in compagnia di costoro; eziandio fra coloro che giuocavano ve ne erano alcuni così svogliati, che facevano veder chiaramente, come non trovassero gusto nei divertimenti.

— Hai visti i tuoi giovani? mi disse quell'antico allievo.

— Li vedo, risposi sospirando.

— Quanto sono differenti da quelli che eravamo noi una volta! esclamò quel vecchio allievo.

— Purtroppo! quanta svogliatezza in questa ricreazione.

— E di qui proviene la freddezza in tanti nell'accostarsi ai Santi Sacramenti; la trascuranza delle pratiche di pietà in chiesa e altrove; lo star mal volentieri in un luogo, ove la Divina Provvidenza li ricolma d'ogni bene pel corpo, per l'anima, per l'intelletto. Di qui il non corrispondere che molti fanno alla loro vocazione; di qui le ingratitudini verso i Superiori; di qui i segretumi e le mormorazioni, con tutte le altre deplorevoli conseguenze.

— Capisco, intendo, risposi io. Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani, acciocché riprendano l'antica vivacità, allegrezza, espansione?

— Coll'amore!

— Amore? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu lo sai se io li amo. Tu sai quanto per essi ho sofferto e tollerato per corso di ben quarant'anni, e quanto tollero e soffro ancora adesso. Quanti stenti, quante umiliazioni, quante opposizioni, quante persecuzioni per dare ad essi pane, casa, maestri e specialmente

per procurare la salute delle loro anime. Ho fatto quanto ho potuto e saputo per coloro che formano l'affetto di tutta la mia vita.

— Non parlo di te!

— Di chi dunque? Di coloro che fanno le mie veci? Dei Direttori, Prefetti, maestri, assistenti? Non vedi come sono martiri dello studio e del lavoro? Come consumino i loro anni giovanili per coloro che ad essi affidò la Divina Provvidenza?

— Vedo, conosco; ma ciò non basta: ci manca il meglio.

— Che cosa manca adunque?

— Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.

— Ma non hanno gli occhi in fronte? Non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?

— No: lo ripeto, ciò non basta.

— Che cosa ci vuole adunque?

— Che essendo amati in quelle cose che a loro piacciono, col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente lor piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi, e queste cose imparino a fare con amore.

— Spiegati meglio!

— Osservi i giovani in ricreazione.

— Osservai e quindi replicai: E che cosa c'è di speciale da vedere?

— Sono tanti anni che va educando giovani e non capisce? Guardami meglio! dove sono i nostri Salesiani?

Osservai e vidi che ben pochi preti e chierici si mescolavano fra i giovani e ancor più pochi prendevano parte ai loro divertimenti. I Superiori non erano più l'anima della ricreazione. La maggior parte di essi passeggiavano fra di loro parlando, senza badare che cosa facessero gli allievi; altri guardavano la ricreazione non dandosi neppur pensiero dei giovani; altri sorvegliavano così alla lontana senza avvertire chi commettesse qualche mancanza; qual-

cuno poi avvertiva, ma in atto minaccioso e ciò raramente. Vi era qualche Salesiano che avrebbe desiderato intromettersi in qualche gruppo di giovani, ma vidi che questi giovani cercavano studiosamente di allontanarsi dai maestri e dai Superiori.

Allora quel mio amico ripigliò: — Negli antichi tempi dell'Oratorio, lei non stava sempre in mezzo ai giovani e specialmente in tempo di ricreazione? Si ricorda quei belli anni? Era un tripudio di paradiso, un'epoca che ricordiam sempre con amore, perché l'amore era quello che ci serviva di regola, e noi per lei non avevamo segreti.

— Certamente! E allora tutto era gioia per me, e nei giovani uno slancio per avvicinarsi a me, per volermi parlare ed una viva ansia di udire i miei consigli e metterli in pratica. Ora però vedi come le udienze continue e gli affari moltiplicati e la mia sanità me lo impediscono?

— Va bene: ma se lei non può, perché i suoi Salesiani non si fanno suoi imitatori? Perché non insiste, non esige che trattino i giovani come li trattava lei?

Io parlo, mi spolmono, ma pur troppo che molti non si sentono più di fare le fatiche d'una volta.

— E quindi trascurando il meno, perdono il più, e questo più, sono le loro fatiche. Che amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai Superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. La causa del presente cambiamento nell'Oratorio è che un certo numero di giovani non ha confidenza coi Superiori. Anticamente i cuori erano tutti aperti ai Superiori, che i giovani amavano ed ubbidivano prontamente. Ma ora i Superiori sono considerati come Superiori e non più come padri, fratelli ed amici; quindi sono temuti e poco amati. Perciò se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola per amor di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. Che quindi l'obbedienza guidi l'allievo, come la madre guida il suo fanciullo. Allora regnerà nell'Oratorio la pace e l'allegrezza antica.

— Come dunque fare per rompere questa barriera?

— Famigliarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza familiarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo a predicare dal pulpito, si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola d'uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune sue parole fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane nel mentre che si divertiva. Chi sa di essere amato, ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani e i Superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni, e palesano i loro difetti: questo amore fa sopportare ai Superiori le loro fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovanetti. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa, né spense il lucignolo che fumava. Ecco il vostro modello. Allora non si vedrà più chi lavorerà per fine di vanagloria; chi punirà solamente per vendicare l'amor proprio offeso; chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia di una temuta preponderanza altrui; chi mormorerà degli altri volendo essere amato e stimato dai giovani, esclusi tutti gli altri superiori, guadagnando null'altro che disprezzo ed ipocrite moine; chi si lasci rubare il cuore da una creatura e per far la corte a questa trascuri tutti gli altri giovanetti; chi per amore dei propri comodi tenga in non cale il dovere strettissimo della sorveglianza; chi per un vano rispetto umano si astenga dall'ammonire chi deve essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime. È quando illanguidisce questo amore che le cose non vanno più bene. Perché si vuole sostituire all'amore la freddezza di un regolamento? Perché i Superiori si allontanano dall'osservanza di quelle regole che D. Bosco ha loro dettate? Perché al sistema di prevenire colla vigilanza e amo-

rosamente i disordini, si va sostituendo a poco a poco il sistema, meno pesante e più spiccio per chi comanda, di bandir leggi che, se si sostengono coi castighi, accendono odii e fruttano dispiaceri; se si trascura di farle osservare, fruttano disprezzo per i Superiori e cagione sono di disordini gravissimi?

E ciò accade necessariamente se manca la familiarità. Se adunque si vuole che l'Oratorio ritorni all'antica felicità, si rimetta in vigore l'antico sistema: che il Superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani, tutto occhi per sorvegliare paternamente la loro condotta, tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli ha affidati. Allora i cuori non saranno più chiusi, e non regneranno più certi segretumi che uccidono. Solo in caso di immoralità i Superiori siano inesorabili. È meglio correre pericolo di scacciar dalla casa un innocente, che ritenere uno scandaloso. Gli assistenti si facciano uno strettissimo dovere di coscienza di riferire ai Superiori tutte quelle cose, le quali conoscano in qualunque modo essere offesa di Dio.

— Allora io interrogai: — E quale è il mezzo precipuo perché trionfi simile familiarità e simile amore e confidenza?

— L'osservanza esatta delle regole della casa.

— E null'altro?

— Il piatto migliore in un pranzo è quello della buona cera. Mentre così il mio antico allievo finiva di parlare ed io continuava ad osservare con vivo dispiacere quella ricreazione, a poco a poco mi sentii oppresso da grande stanchezza che andava ognora crescendo. Questa oppressione giunse al punto che, non potendo più resistere, mi scossi e rinvenni. Mi trovai in piedi vicino al letto. Le mie gambe erano così gonfie e mi facevano così male che non poteva più star ritto. L'ora era tardissima, quindi me ne andai a letto risoluto di scrivere ai miei cari figliuoli queste righe.

Io desidero di non far questi sogni perché mi stancano troppo. Nel giorno seguente mi sentiva rotto nella persona e non vedeva l'ora di potermi riposare la sera seguente. Ma ecco appena fui in

letto ricominaciare il sogno. Avevo d'innanzi il cortile, i giovani che ora sono nell'Oratorio, e lo stesso antico allievo dell'Oratorio. Io presi ad interrogarlo: — Ciò che mi dicesti io lo farò sapere ai miei Salesiani, ma ai giovani dell'Oratorio che cosa debbo dire?

Mi rispose: — Che essi riconoscano quanto i Superiori, i maestri, gli assistenti si fatichino e studino per loro amore, poiché se non fosse pel loro bene, non si assoggetterebbero a tanti sacrifici; che si ricordino essere l'umiltà la fonte di ogni tranquillità; che sappiano sopportare i difetti degli altri, poiché al mondo non si trova la perfezione, ma questa è solo in paradiso; che cessino dalle mormorazioni, poiché queste raffreddano i cuori; e soprattutto che procurino di vivere nella santa grazia di Dio. Chi non ha pace con Dio, non ha pace con sé, non ha pace cogli altri.

— E tu mi dici dunque che tra i miei giovani vi sono di quelli che non hanno la pace con Dio?

— Questa è la prima causa del malumore, fra le altre che tu sai, alle quali devi porre rimedio, e che non fa d'uopo che ora ti dica. Infatti non diffida se non chi ha segreti da custodire, se non chi teme che questi segreti vengano a conoscersi, perché sa che gliene tornerebbe vergogna e disgrazia. Nello stesso tempo, se il cuore non ha la pace con Dio, rimane angosciato, irrequieto, insofferente d'obbedienza, si irrita per nulla, gli sembra che ogni cosa vada a male, e perché esso non ha amore, giudica che i Superiori non lo amino.

— Eppure, o caro mio, non vedi quanta frequenza di confessioni e di comunioni vi è nell'Oratorio?

— È vero che grande è la frequenza delle confessioni, ma ciò che manca *radicalmente* in tanti giovanetti che si confessano è la stabilità nei proponimenti. Si confessano, ma sempre le stesse mancanze, le stesse occasioni prossime, le stesse abitudini cattive, le stesse disobbedienze, le stesse trascuranze nei doveri. Così si va avanti per mesi e mesi, e anche per anni, e taluni perfino così continuano alla 5^a ginnasiale. Sono confessioni che valgono poco o

nulla; quindi non recano pace, e se un giovanetto fosse chiamato in quello stato al tribunale di Dio, sarebbe un affare ben serio.

— E di costoro ve ne ha molti all'Oratorio?

— Pochi in confronto del gran numero di giovani che sono nella casa. Osservi. — E me li additava.

Io guardai e ad uno ad uno vidi quei giovani. Ma in questi pochi vidi delle cose che hanno profondamente amareggiato il mio cuore. Non voglio metterle sulla carta, ma quando sarò di ritorno voglio esporle a ciascuno cui si riferiscono. Qui vi dirò soltanto che è tempo di pregare e di prendere ferme risoluzioni; proporre non colle parole, ma coi fatti, e far vedere che i Comollo, i Savio Domenico, i Besucco e i Saccardi, vivono ancora tra noi.

In ultimo dimandai a quel mio amico: — Hai null'altro da dirmi?

— Predica a tutti, grandi e piccoli, che si ricordino sempre che sono figli di Maria SS. Ausiliatrice. Che essa stessa li ha qui radunati per condurli via dai pericoli del mondo, perché si amassero come fratelli, e perché dessero gloria a Dio e a lei colla loro buona condotta. Che è la Madonna quella che loro provvede pane e mezzi di studiare con infinite grazie e portenti. Si ricordino che sono alla vigilia della festa della loro SS. Madre, e che coll'aiuto suo deve cadere quella barriera di diffidenza, che il demonio ha saputo innalzare tra giovani e superiori, e della quale sa giovare per la rovina di certe anime.

— E ci riusciremo a togliere questa barriera?

— Sì certamente, purché grandi e piccoli siano pronti a soffrire qualche piccola mortificazione per amor di Maria, e mettano in pratica ciò che io le ho detto.

Intanto io continuava a guardare i miei giovanetti, e allo spettacolo di coloro che io vedeva avviati verso l'eterna perdizione, sentii tale stretta al cuore che mi svegliai. Molte cose importantissime che io vidi desidererei ancora narrarvi, ma il tempo e le convenienze non me lo permettono.

Concludo: Sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio, che per i suoi cari giovani ha consumata tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'amore e della confidenza cristiana tra i giovani ed i superiori; i giorni dello spirito di accondiscendenza e sopportazione per amore di Gesù Cristo degli uni verso degli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore; i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre.

Voi non conoscete abbastanza quale fortuna sia la vostra di essere stati ricoverati nell'Oratorio. Innanzi a Dio vi potesto: Basta che un giovane entri in una casa salesiana, perché la Vergine SS. lo prenda subito sotto la sua protezione speciale. — Mettiamoci adunque tutti d'accordo. La carità di quelli che comandano, la carità di quelli che devono obbedire, faccia regnare fra di noi lo spirito di S. Francesco di Sales. O miei cari figliuoli, si avvicina il tempo nel quale dovrò distaccarmi da voi e partire per la mia eternità, (*Nota del segretario: A questo punto D. Bosco sospese di dettare; gli occhi suoi si empiro di lacrime, non per rincrescimento, ma per ineffabile tenerezza, che trapelava dal suo sguardo e dal suono della sua voce. Dopo qualche istante continuò:*) quindi io bramo di lasciar voi, o preti, o chierici, o giovani carissimi per quella via del Signore nella quale esso stesso vi desidera. — A questo fine il Santo Padre che io ho visto venerdì, 9 di maggio, vi manda di tutto cuore la sua benedizione.

Il giorno della festa di Maria Ausiliatrice mi troverò con voi innanzi all'effigie della nostra amorosissima Madre. — Voglio che questa gran festa si celebri con ogni solennità; e D. Lazzero e D. Marchisio pensino a far sì che stiamo allegri anche in refettorio. La festa di Maria Ausiliatrice deve essere il preludio della festa eterna che dobbiamo celebrare tutti insieme uniti un giorno in Paradiso.

Vostro aff.mo amico in G.C.
Sac. GIO. BOSCO.

IV.

RICORDI DI SAN GIOVANNI BOSCO AI PRIMI MISSIONARI

Ricordi dati ai religiosi Salesiani il giorno 11 novembre 1875 nell'atto che partivano dalla chiesa di Maria Ausiliatrice per intraprendere il viaggio alla Repubblica Argentina.*

1. Cercate anime, ma non danari, né onori né dignità.
2. Usate carità e somma cortesia con tutti; ma fuggite la conversazione e la familiarità colle persone di altro sesso o di sospetta condotta.
3. Non fate visite se non per motivi di carità e di necessità.
4. Non accettate mai inviti di pranzo se non per gravissime ragioni. In questi casi procurate di essere in due.
5. Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.
6. Rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali e governative.
7. Incontrando persona autorevole per via, datevi premura di salutarla ossequiosamente.
8. Fate lo stesso verso le persone ecclesiastiche o aggregate ad istituti religiosi.
9. Fuggite l'ozio e le questioni. Grande sobrietà nei cibi, nelle bevande e nel risposo.

* DB, Ricordi ai primi missionari, ASC 132, quaderni-taccuini 5.

10. Amate, temete, rispettate gli altri ordini religiosi, e parlatene sempre bene. È questo il mezzo di farvi stimare da tutti e promuovere il bene della congregazione.
11. Abbiatevi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.
12. Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni, e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini.
13. Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia, né rancore, anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle.
14. Osservate le vostre Regole, né mai dimenticate l'esercizio mensile della buona morte.
15. Ogni mattino raccomandate a Dio le occupazioni della giornata, nominatamente le confessioni, le scuole, i catechismi e le prediche.
16. Raccomandate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato.
17. Ai giovanetti raccomandate la frequente confessione e comunione.
18. Per coltivare la vocazione Ecclesiastica insinuate: 1. amore alla castità; 2. orrore al vizio opposto; 3. separazione dai discoli; 4. comunione frequente; 5. carità con segni di amorevolezza e benevolenza speciale.
19. Nelle cose conteziose, prima di giudicare si ascolti ambe le parti.
20. Nelle fatiche e nei patimenti non si dimentichi che abbiamo un gran premio preparato in cielo. Amen.

V.

DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SAN GIOVANNI BOSCO*

Miei cari ed amati figliuoli in G. C.

Prima di partire per la mia eternità io debbo compiere verso di voi alcuni doveri e così appagare un vivo desiderio del mio cuore. Anzitutto io vi ringrazio col più vivo affetto dell'animo per la ubbidienza che mi avete prestata, e di quanto avete lavorato per sostenere e propagare la nostra congregazione.

Io vi lascio qui in terra, ma solo per un po' di tempo. Spero che la infinita misericordia di Dio farà che ci possiamo tutti trovare un dì nella beata eternità. Colà io vi attendo.

Vi raccomando di non piangere la mia morte. Questo è un debito che tutti dobbiamo pagare, ma dopo ci sarà largamente ricompensata ogni fatica sostenuta per amor del nostro Maestro il nostro buon Gesù.

Invece di piangere fate delle ferme ed efficaci risoluzioni di rimanere saldi nella vocazione fino alla morte. Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio di una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così tradire la professione religiosa con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda quello che abbiamo dato a Dio.

Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni.

Il vostro primo Rettore è morto. Ma il nostro vero Superiore Cristo

* DB, Memorie dal 1841 al 1884-5-6, ASC 132, quaderni-taccuini 6.

Gesù, non morrà. Egli sarà sempre nostro Maestro, nostra guida, nostro modello; ma ritenete che a suo tempo egli stesso sarà nostro giudice e remuneratore della nostra fedeltà nel suo servizio.

Il vostro Rettore è morto, ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per lui, come avete fatto per me.

Addio, o cari figliuoli, addio. Io vi attendo al cielo. Là parleremo di Dio, di Maria madre e sostegno della nostra congregazione; là benediremo in eterno questa nostra congregazione, la cui osservanza delle regole contribuì potentemente ed efficacemente a salvarci. *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum. In te Domine, speravi non confundar in aeternum.*

... Dio pietoso e la sua Madre SS. ci vennero in aiuto nei nostri bisogni. Ciò si verificò specialmente ogni volta che eravamo in bisogno di provvedere ai nostri giovanetti poveri ed abbandonati, e più ancora quando essi trovavansi in pericolo delle anime loro.

La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra congregazione e le opere salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto.

... Il lavoro, la buona e severa condotta dei nostri confratelli guadagnano e per così dire trascinano i loro allievi a seguirne gli esempi. Si facciano sacrifici pecuniari e personali, ma si pratici il sistema preventivo ed avremo delle vocazioni in abbondanza.

... Tutti i confratelli salesiani che dimorano in una medesima casa devono formare un cuor solo ed un'anima sola col direttore loro.

Ritengano però ben a memoria che la peste peggiore da fuggirsi è la mormorazione. Si facciano tutti i sacrifici possibili, ma non siano mai tollerate le critiche intorno ai Superiori.

... Non vi raccomando penitenze o mortificazioni particolari, voi vi farete gran merito e formerete la gloria della congregazione, se saprete sopportare vicendevolmente le pene ed i dispiaceri della vita con cristiana rassegnazione.

... Ciascuno poi in luogo di fare osservazioni su quello che fanno gli altri, si adoperi con ogni possibile sollecitudine per adempiere gli uffizi che a lui furono affidati.

... A tutti è strettamente comandato e raccomandato in faccia [a] Dio ed in faccia agli uomini di aver cura della moralità tra salesiani e tra coloro che in qualunque modo e sotto a qualunque titolo ci fossero dalla divina provvidenza affidati.

... Procurate che niuno abbia a dire: questo suppellettile non dà segno di povertà, questa mensa, questo abito, questa camera non è da povero. Chi porge motivi ragionevoli di fare tali discorsi, egli cagiona un disastro alla nostra congregazione, che deve sempre gloriarsi del voto di povertà.

Guai a noi se coloro da cui attendiamo carità potranno dire che teniamo vita più agiata della vita loro.

... Ricordatevi che sarà per voi sempre una bella giornata quando vi riesce vincere coi benefizi un nemico o farvi un amico.

... La nostra congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla divina provvidenza, e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno fedelmente le nostre regole.

Quando cominceranno tra noi le comodità o le agiatezze, la nostra pia società ha compiuto il suo corso.

Il mondo ci riceverà sempre con piacere fino a tanto che le nostre sollecitudini saranno dirette ai selvaggi, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che nessuno invidierà e niuno verrà a rapirci.

... Non si dimentichi che noi andiamo pei fanciulli poveri ed abbandonati. Là fra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio si vedranno le meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà palesi al mondo.

Non si conservino proprietà stabili fuori delle abitazioni di cui abbiamo bisogno.

... Quando avverrà che un salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo.

INDICI

INDICE ANALITICO

- I numeri in carattere **neretto** indicano articoli delle Costituzioni.
- I numeri in carattere chiaro indicano articoli dei Regolamenti Generali.

Abitazioni

- condizioni **77** 55
- v. anche: **Arredamento**

Abito

- disposizioni **62** 55

Accoglienza

- dei giovani **15** **16** **37** **40**
- dei confratelli **16** **23** **52** **56** **101** 21 45 49
- dei laici associati al nostro lavoro **47**
- del magistero **125** 101
- dei valori delle varie culture **7** **17** **30** **57**
- dei doni di Dio **80** **87**

Adolescenti

- e Domenico Savio **9**
- nell'aspirantato 17

Adulti

- coinvolti nella comunità educativa pastorale **47**

Affidamento

- a Maria Santissima **8**

Aggiornamento

- teologico-pastorale-educativo dei confratelli **118** **119** 10 100 142,2 173 184,3

- dei missionari **138 19**
- delle opere **40 41 13**
- nel campo della comunicazione sociale **142,2**

Alienazione

- dei beni della Congregazione **132,§1 188,1**

Alleanza

- la professione religiosa conferma della — battesimale **23**
- la fedeltà risposta alla — **195**

Allegria

- v. Gioia

Ambiente/i

- salesiano come famiglia **16 37 5**
- dell'oratorio di Don Bosco, criterio permanente **40**
- la comunità salesiana — di orientamento e di crescita vocazionale **37 99 109**
- attenzione al contesto culturale dell' — **41 57 77 22**
- popolare contesto della nostra missione **6 7 27 33 119 4**
- servizio in — giovanili particolari **41**
- le nostre opere come — educativi **11 12 14 15**
- promozione dell' — **33**
- riservati ai confratelli **56**
- manutenzione e igiene degli — **194,2**
- v. anche: Comunità educativa; Comunità formatrice

Amicizia

- e amorevolezza salesiana **15 38 39**
- rapporti di fraterna — nella comunità **51 110**
- con gli exallievi **39**
- la castità consacrata e l' — **83 68**

Ammalati

- comunità e — **52 53**
- direttore e — **176**

Amministrazione

- v. Beni temporali; Economo

Ammissioni

- modalità generali comuni **108 165 81**
- al noviziato **165 90**
- alla professione temporanea e perpetua **108 117 165**
- ai ministeri e alle sacre ordinazioni **93**
- da un altro istituto **94**

Amore

- di Dio e di Cristo ai giovani **2 8 20 81**
- di Dio per noi **15 23 195 196**
- indiviso a Dio e ai fratelli **3 25 61 80 81**
- nostro per Cristo e per la Chiesa **13 84**
- per i giovani e i poveri **2 8 14 15 20 61 79 81 195**
- «farsi amare» **20**
- la professione religiosa segno di — **23 24 62**
- crescita nell' — **25**
- liberatore di Cristo realizzato nel lavoro di promozione **33**
- comunità segno di — **49 50**
- fraterno e pratica dei voti **61**
- e castità consacrata **63 83**
- le Costituzioni, via che conduce all' — **196**
- v. anche: Carità

Amorevolezza

- fonte della — salesiana **2 20 49 61 81**
- componente dello spirito salesiano **14 15 20**
- destinatari della — **26 61 195**
- nel Sistema Preventivo **38 39**

Animazione

- di gruppi e movimenti giovanili **35**
- della parrocchia salesiana **26**
- compito dell'autorità salesiana
 - a tutti i livelli **121**
 - del Rettor Maggiore con il suo Consiglio **130-138**
 - dell'ispettore con il suo Consiglio **161**
 - del direttore con il suo Consiglio **55 176 178**
 - del maestro dei novizi **112**
- organismi interispettoriali di — **142,5**

Anno liturgico 89

Anziani

- nella comunità **53**
- cura degli — **176**

Apostolico/a

- forze — suscitate da Don Bosco **1**
- progetto — di Don Bosco e nostro **2**
- la nostra consacrazione — e la nostra Società — **4**
- fecondità — nella Famiglia salesiana **5**
- carità — **10**
- vita — e penitenze **18**
- animazione di gruppi di azione — **35**
- rinnovamento dell'impegno — **88**
- creatività — **118**
- purificazione delle intenzioni — **90**
- preoccupazioni — e preghiera **93**
- vocazione — salesiana **96**
- Costituzioni e progetto — della Società **192**

Archivio

- centrale: responsabile **144**
- dell'ispettoria **62 159**
- della casa **62 146 178 180 190**

Arredamento

- delle case **77 61 199**
- delle camere **55**

Ascesi

- quotidiana **18**
- comunitaria **52 53 73**
- e obbedienza **69**
- e povertà **73 75 58**
- e castità **84 66**
- e riconciliazione **90**
- come risposta alla Parola di Dio **90**

- nell'esperienza formativa **98**
- nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale **44 66**

Aspirantato

caratteristiche e funzioni **17**

Assemblea

funzioni e competenze dell' — dei confratelli **186 184**

Assenze

- "a domo" **165,10 166,3**
- occasionali del confratello **50**
- dell'ispettore dall'ispettoria **153**
- dei capitolari dal Capitolo generale **123**
- legittime dalla propria ispettoria **166**
- del direttore dalla propria casa **172**

Assicurazioni 76 189 199

Assistenza educativa

- come atteggiamento e metodo **39 115**
- v. anche: Presenza

Associazioni

- e gruppi: promozione **8**
- v. anche: Gruppi

Atti

- del Capitolo generale: validità **152**
- del Consiglio generale, organo ufficiale **110**

Attività pastorali

- nella formazione iniziale **115**
- v. anche: Pastorale

Ausiliatrice (Maria)

- presenza dell' — nella nostra Società **8**
- invocata nella formula della professione **24**

ricorso a — per crescere nella castità **84**

la nostra devozione a — **92**

v. anche: Maria SS.

Autorità

servizio dell' — :

• stile **65 121**

• modalità **66 121**

• unità **122**

• partecipazione **123**

• sussidiarietà **124**

• e ministero presbiterale **121**

— del Sommo Pontefice **125**

— del Rettor Maggiore **127 104 105**

— del Capitolo generale **120 147**

— dell'ispettore **162**

— del superiore della visitatoria **158**

— del superiore della delegazione ispettoriale **159**

— del visitatore straordinario **104**

— del Capitolo ispettoriale **170**

— del direttore **176**

— delle conferenze ispettoriali **139**

Autorizzazioni

— per operazioni su beni immobili; prestiti; accettazione a titolo oneroso di eredità, lasciti o donazioni; costituzione di vitalizi, borse di studio, obblighi di messe, fondazioni; costruzione, demolizione o trasformazione di edifici **188 165 156,9**

— per aprire o chiudere case, modificare lo scopo delle opere esistenti o intraprendere opere straordinarie **132 165,5**

— per nuove sperimentazioni e cambiamenti sostanziali nell'indizzo delle opere **181**

— per vivere in condizioni di assenza dalla casa religiosa **165,10**

— per aprire la scuola alle ragazze **3 156,1**

— ad accettare parrocchie **25**

— ad accettare cariche o impegni extra-comunitari **69 35 156,4**

— a compiere atti di amministrazione dei propri beni dopo la professione **51**

— al cambio definitivo di ispettoria **151**

- al cambio della sede ispettoriale 153 156,5
- per approvare modifiche, soluzioni di problemi economici o altre iniziative di notevole importanza nelle case 156,12 200
- a contrarre debiti o mutui 191

Azione

- apostolica e voti 61
- Don Bosco contemplativo nell' — 12

Banche

- intestazione dei conti nelle — 187

Battesimo

- vita salesiana sviluppo del — 2 60
- la professione religiosa conferma del — 23
- nella formula della professione 24
- sviluppo del — dei giovani con il servizio educativo 37

Beatitudini 25 62 75

Beni immobili

- acquisto e conservazione 187
- operazioni con i — 188

Beni temporali

- il salesiano e i — 74
- amministrazione dei — di tutta la Società 139
- rapporti della Società con i — 187
- intestazione e conservazione dei — 187
- norme generali circa i — 187-190 185-202
- compiti amministrativi della direzione generale 192
- operazioni per cui è necessaria l'autorizzazione del Rettor Maggiore 188
- limite della competenza ispettoriale 189
- compiti amministrativi delle ispezioni 190 193-197
- compiti amministrativi a livello locale 198-202
- amministratori dei — 190
- v. anche: Povertà

Biblioteca

manutenzione della — 62

Bilancio amministrativo economico

- dell'economato generale 106,10
- delle ispettorie 192 196
- delle case **181,3** 194 202

Bollettino Salesiano

funzioni del — 41

Bontà

- di san Francesco di Sales, modello 4
- nei rapporti fraterni 51
- coi giovani 15
- v. anche: Carità

Bosco (Don)

- Fondatore **1 4 8 96 100 192**
- all'origine della Famiglia salesiana 5
- nostro modello **21 97 196**
- fedeltà a — **6 118 146 103**
- e Maria SS. **8 9**
- all'origine dello spirito salesiano **10-21**
- e la carità pastorale **10**
- e l'unione con Dio **12 95**
- e la preghiera **86 89 91**
- e la Chiesa **13**
- e la predilezione per i giovani **14**
- e l'amorevolezza **15**
- e lo spirito di famiglia **16 173**
- e il Sistema Preventivo **20 38 39**
- e i destinatari **26 27 30**
- e la promozione integrale e sociale **31 33**
- l'oratorio di — criterio permanente **40**
- e la comunicazione sociale **43**
- e i voti **61 71 73 78 79 81 82**
- e la formazione **97**

studio di — **21 37 85 91**
 commemorazione mensile di — **75**

Buona notte 48 175

Capitolo generale

ordinario e straordinario **149**
 natura e scopo **146**
 autorità e compiti **120 147**
 deliberazioni **148**
 convocazione **132,§1 143 150 111**
 membri **151 114**
 preparazione (regolatore e commissione tecnica) **112 113 115**
 apertura e primi atti ufficiali **116-119**
 presidenza **150 120**
 svolgimento dei lavori **121-123**
 comunicazioni ai soci **124**
 periti e osservatori **125**
 elezione del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale: v. Elezioni
 costituzione dei gruppi di ispettorie **154**
 presenze e maggioranze richieste **152**
 interprete delle Costituzioni **192**
 chiusura **134**

Capitolo ispettoriale

natura e deliberazioni **170 132,§1**
 convocazione **165,6 172**
 competenza **120 171 167**
 ordinario e straordinario **172**
 membri **173**
 elettori dei delegati **174**
 elezione dei delegati e supplenti **174 161-166 169**
 regolatore e persone invitate **168**

Carisma

— del Fondatore, principio di unità **100**
 fedeltà al — del Fondatore **126 146**

dimensione mariana del — salesiano 37
dimensione missionaria del — salesiano 30

Carità

— di Cristo, fonte della nostra — 15 20 41 95
— pastorale nello spirito salesiano 3 10 14
Maria modello di — pastorale 92
— pastorale e consigli evangelici 61
— e Sistema Preventivo 20
— e missione verso i ceti popolari 29
— ispiratrice di attività e opere 41
— fraterna nella comunità salesiana 50 54 61 194
— e obbedienza 65 67
— e castità 83
— e autorità 121 161
— nel colloquio col direttore 49
— e scrutini 81
crescita continua nella — 25

Case

apertura o chiusura 132, §2 165,5
v. anche: Opere; Comunità locale

Castità

— e amorevolezza salesiana 15
significato evangelico del voto di — 80
— e missione salesiana 81
— e maturità umana 82
— e vita di comunità 83
— e rapporti e amicizie 68
atteggiamenti e mezzi di crescita nella — 84
— e inserimento nel mondo 66
impiego di personale femminile 67

Catechesi

dimensione fondamentale della nostra missione 34
— nel progetto educativo pastorale locale 7
— e parrocchia salesiana 26

studi sulla — nella formazione iniziale 82
v. anche: Evangelizzazione

Cause di beatificazione e canonizzazione 145

Centro/i

- di servizio pedagogico e catechistico 42
- di orientamento vocazionale 16
- salesiano di studi 84
- giovanile
 - caratteristiche 42 12
 - e parrocchia salesiana 26
- professionali 42
- per la comunicazione sociale 137
- editoriali
 - istituzione 31
 - collaborazione 33
- di emittenza e produzione audiovisivi 31

Chiesa

- la nostra Società nella — 4 6 146
senso di — elemento dello spirito salesiano 7 13 24
iniziazione educativa alla vita della — 35 47
la comunità espressione della — 85
conoscenza dei documenti della — 175

Chiesa particolare

- solidarietà e servizio alla — 42 48 57 157 2 3 84 135
servizio alla — in strutture non salesiane 35

Circoscrizioni giuridiche

- costituzione e varietà di forme 156
ascrizione e trasferimento dei soci alle — 160

Coadiutore: v. Salesiano coadiutore

Coeducazione 3 156,1

Collaborazione

- al disegno di Dio 37
- nella Famiglia salesiana 5
- tra confratelli 66

Colloquio

- con il superiore 70 49
- durante la formazione iniziale 79

Complementarità

- tra presbiteri e laici nella vocazione e missione salesiana 4 45
- nella composizione dei Capitoli e Consigli 169

Commemorazioni

- mensile di Maria Ausiliatrice 74
- mensile di Don Bosco 75

Comunicazione

- fraterna di vita 51
 - sul lavoro dei confratelli 59
- v. anche: Informazione

Comunicazione sociale

- tra le priorità apostoliche salesiane 6 43
- promozione del personale e dei servizi di — 31
- educazione dei giovani alla — 6 32
- informazione e collaborazione sulla — 33
- revisione delle pubblicazioni 34
- scelta vigile nell'uso dei mezzi di — 84 44 66
- studi sulla — 82
- la — tra i compiti della conferenza ispettoriale 142
- il consigliere generale per la — 137

Comunione

- unità della — nello spirito salesiano 11
 - con tutte le forze della Chiesa 13
- impegno di — fraterna 24 49 51
- vincoli della — fraterna 50 88 90

- della Società nella Chiesa universale 59
- fraterna e professione dei consigli 61
- dei beni 73 76
- con i fratelli defunti 94
- nell'esercizio dell'unica autorità 122
- all'interno dell'ispettoria 157

Comunità educativa e pastorale 47 5

Comunità formatrice 103 109 110

Comunità ispettoriale 58 101 giornata annuale della — 42

Comunità locale

identità della — 175

— numero di confratelli nella — 150

ruoli nella — 183-185

— fraterna e apostolica

- suo valore 49
- vincoli 50
- rapporti 51
- il confratello nella — 52 53 94
- il direttore nella — 55
- — aperta 57
- — espressione del mistero della Chiesa 85
- — in ascolto della Parola 87
- — unificata dall'Eucaristia 88
- — in continua conversione 90
- — ambiente naturale di crescita vocazionale 99

— e sanità 43

accoglienza degli ospiti 56 45

ambienti riservati ai confratelli 56

rapporti della — con la famiglia del confratello 46

giornata della — 42

Concelebrazione 88

Conferenze episcopali e missione salesiana 48

Conferenze ispettoriali

natura, scopo e costituzione **132,§1 155**

riunioni 139

partecipanti 140 141

compiti 142

Confessione v. Riconciliazione

Congregazione v. Società salesiana

Consacrazione

natura della nostra — apostolica **3**

— e fedeltà **195**

Consenso v. Voto deliberativo

Consigli evangelici v. Voti

Consiglieri generali

— per la formazione **135**

— per la pastorale giovanile **136**

— per la Famiglia salesiana e la comunicazione sociale **137**

— per le missioni **138**

v. anche: Consiglio generale

Consiglieri ispettoriali

nomina e durata in carica **132,§2 167**

requisiti di eleggibilità **166**

funzioni e compiti **168 169**

consultazioni per la nomina 154

segretario del Consiglio ispettoriale 159

altri uffici 160

Consiglieri regionali

compiti **140 154 135-137**

elezione **141,1**

Consiglio generale

funzione e compiti **130 131**

casi in cui si richiede il voto deliberativo **132 106**

composizione **133**

e elezione dei membri **132,§1 141 153**

durata in carica **142**

uffici tecnici e consulte **107**

segretariati centrali **108**

atti del — **110**

v. anche: Consiglieri generali

Consiglio ispettoriale

compiti e composizione **164 155**

casi in cui occorre il suo consenso **165 156**

casi in cui ne occorre il voto consultivo **157 158**

v. anche: Consiglieri ispettoriali

Consiglio locale

convocazione e compiti **178**

membri **179**

composizione **165,8 178 180**

voto deliberativo **181**

eventuali modifiche di strutture e ruoli **165,9 182**

riunioni **180**

Consultazioni

— e principio di corresponsabilità **123**

— per la nomina di un ispettore **162 143**

— per la nomina dei consiglieri ispettoriali **167 154**

— per la nomina dei direttori **177 170 156**

— per la costituzione di circoscrizioni giuridiche **156**

Consulte

— economico-amministrative **185**

— a livello ispettoriale (uffici, segretariati) **157 160**

— a servizio del Consiglio generale (uffici tecnici) **107**

— a livello interispettoriale **142**

Contemplativo

il salesiano — nell'azione **12**

Contratti v. Autorizzazioni

Contributi delle case 194 197 201

Convenzione

- per le parrocchie 25
- per i territori di missione 23

Conversione

- comunità in continua — 90
- confratelli in continua — 99
- e ritiri 91

Convitto

- tra le opere proprie della Società 42
- caratteristiche e servizi 42 15

Cooperatori salesiani

- nella Famiglia salesiana 5
- doveri di ogni comunità verso i — 38 39
- e consigliere generale per la Famiglia salesiana 137

Corresponsabilità

- nella missione 44-48 175 123 35
- nell'obbedienza 66
- e partecipazione 123
- nell'impegno comunitario 99 101 123 173
- nelle comunità formatrici 103 104 78 79 81
- dei destinatari nelle opere 5 6 15
- v. anche: Responsabilità

Correzione fraterna 52 90 121

Costituzioni

- via che conduce all'Amore 1 64 196
- diritto proprio della Società 191
- interpretazione autentica e senso delle — 192
- e voto di obbedienza 68

- valore obbligante delle — **193**
- modifiche al testo delle — **148 152**
- studio delle — nel noviziato **91**
- fedeltà alle — **55 103**
- e deliberazioni del Capitolo generale **148**

Creatività

- componente dello spirito salesiano **19**
- criterio per attività e opere **49**
- apostolica **118**
- nella preghiera **86**

Croce

- e obbedienza **71**
- accettazione della — quotidiana **90 92**

Cronaca

- della casa **178**

Cultura

- nel progetto educativo pastorale **6**
- formazione dei giovani alla — **32 6 13**
- e "povertà" giovanile **1**
- e comunicazione sociale **43**
- attenzione alla — popolare **14**
- e conservazione del materiale di documentazione **62**
- centri per l'animazione della — **84**
- e consiglieri regionali **136,3**
- integrazione della — con la fede e la vita **114**
- v. anche: Aggiornamento; Formazione intellettuale

Cultura salesiana

- durante la formazione iniziale **85 91 98**

Culture locali

- e missione salesiana **7 30**
- attenzione al contesto delle — **57 77**
- unità della formazione salesiana e — **100 101**

Cuore

- regola i rapporti **16**
- custodia del — **18**
- purificazione del — **91 93**
- sacramenti e conversione del — **36**
- appello al — nel Sistema Preventivo **38**

"Da mihi animas" 4 85

Debiti 191 201

Decentramento

- e sussidiarietà **124**

Defunti

- memoria dei confratelli — **25 54 58 94**
- lettura del necrologio **47**
- suffragi per i — **76**
- lettera mortuaria dei soci — **177**

Delegati v. Elezioni

Delegazione del Rettor Maggiore

- scopo, natura e costituzione **154 138**

Delegazione ispettoriale

- costituzione e governo **159 165**

Deliberazioni

- del Capitolo generale **148 191**
- del Capitolo ispettoriale **170**

Destinatari della nostra missione

- primi e principali — i giovani poveri **26**
- i giovani del mondo del lavoro **27 2**
- i giovani chiamati per un servizio nella Chiesa **28**
- ambienti popolari **29**
- popoli non ancora evangelizzati **30**
- verifica periodica circa i — **1**

gioventù maschile e femminile 3
incontrare Dio nei — 95

Devozione

a Maria SS. 92

Diaconi permanenti

formazione 106

Dialogo

— nella Famiglia salesiana 5
superiori animatori del — 44 123
— e corresponsabilità nell'obbedienza 66 103
il colloquio momento privilegiato del — 70
capacità di — 104 112 102
— tra Dio e libertà personale 105
— con la cultura 114
— con le culture non evangelizzate 18
— con il Rettor Maggiore 103
apertura dei giovani al — 32
— nella comunità educativa 38
— con Dio: v. Preghiera

Difficoltà

— del salesiano e fiducia in Dio 17
— del salesiano e comunità 52

Dimissione

— di un novizio 90
— di un socio 132,53 194 157,6

Dimissioni

del Rettor Maggiore 128

Dio

l'azione di — nella fondazione e nella vita della nostra Società 1 10 20 22 23
25 31 38 50 60 67 85 105 195
unione con — elemento dello spirito salesiano 12 95
fedeltà di — fondamento della nostra perseveranza 195

incontro con — nel prossimo **95**
bisogno di — **38 95**
servizio di — nella carità pastorale **10**
— Padre: rapporti tra salesiano e — **11 12 17 20 55 67 72 80 86 89 90 92 93**
v. anche: Gesù Cristo; Spirito Santo; Trinità

Diocesi: v. Chiesa particolare

Direttore

funzioni e compiti **44 55 176 172-179**
consultazione per la nomina del — **170**
requisiti di eleggibilità e durata del mandato **177 171**
rapporti direttore-Consiglio locale **173 180 181**
rapporti direttore-parroco **29**
rapporti direttore-ispettore **179 181**
— e amministrazione dei beni locali **184 190 198-202**
riunione dei — dell'ispettoria **145**

Direttorio/i

— espressione del diritto proprio **191**
— ispettoriale, competenza del Capitolo ispettoriale **171**
— ispettoriale e pratiche di pietà **74**
— ispettoriale e formazione **87 88 106**

Direzione spirituale

— dei giovani **37**
— nelle comunità formatrici **78 79**
disponibilità alla — nei confratelli **84 99**
— comunitaria **175**
il direttore guida spirituale della comunità **55 70 104 174 175**
— nella preparazione al noviziato **109**
il maestro dei novizi guida spirituale **112**
— nel periodo della professione temporanea **113**

Diritti d'autore **57**

Diritto

— proprio della Società e diritto universale **191**
Società di — pontificio **4**

Discernimento

- comunitario **66 44**
- sforzo di — **119**
- responsabilità di — **69**
- dei doni personali **69**
- della volontà di Dio **66 87 91 107 121 146**
- dei valori delle culture **100**
- oratorio di Don Bosco criterio di — pastorale **40**

Disciplina religiosa

- incarico del vicario generale **134**

Dispensa

- dai vincoli della professione **132,§2 194**

Distacco

- del cuore in Don Bosco e nei salesiani **73 75**

Domenica

- giorno di gioia pasquale **89**

Domenico Savio

- Protettore della Società **9**

Donazioni 188,3**Dovere/i**

- di promuovere e guidare la corresponsabilità **123**
- morale nell'uso dei mezzi di comunicazione **44**
- di disponibilità del direttore verso i confratelli **49**
- dei capitolari di assistere alle adunanze del capitolo generale **123**
- dell'Assemblea dei confratelli **184**

Economo generale

- norme generali per l' — **185-189**
- compiti **139 190 192**
- elezione **141**
- durata in carica **142**

Economo ispettoriale

- norme generali per l' — 185-189
- compiti **164 169** 193-196
- requisiti di elegibilità **166**
- nomina **167** 154
- corsi di specializzazione 186
- norme amministrative demandate alle ispettorie 190

Economo locale

- nomina 183
- funzioni **184**
- membro del Consiglio locale **179**
- norme generali 187-191
- norme per l'amministrazione locale 198-202
- corsi di specializzazione 186
- riunione annuale 194,3

Ecumenismo 8 22

Edifici 188,5

Educazione

- il nostro servizio educativo pastorale **31-39** 4-14
 - e promozione integrale **31**
 - e promozione personale **32**
 - e promozione sociale e collettiva **33**
 - alla fede **6 29 34 35 38 45** 7 13; nei paesi non cristiani 22
 - e opere educative **41 42** 11-17
 - e comunicazione sociale **43**
 - e formazione salesiana **99 102** 82 86
 - all'amore **81** 6
 - all'impegno e alla speranza **63**
 - e orientamento alle scelte vocazionali **37 42** 9 16-17
- collaborazione con organismi civili per l' — **48**

Elezione/i

- del Rettor Maggiore e dei membri del Consiglio generale **128 129 141 143 147 153** 126-133
- dei delegati e supplenti al Capitolo ispettoriale **174 186** 161-166 169

- dei delegati al Capitolo generale (e supplenti) **171,5** 114 115-118 161-166 169
- eventuale dei membri del Consiglio locale **180 186**
- dei moderatori del Capitolo generale 120
- della commissione centrale del Capitolo generale 121

Equilibrio

- del salesiano **15**
- di Don Bosco e del salesiano **19**
- psicologico e castità **82**

Eredità,

- lasciti o donazioni **188,3**

Esame di coscienza

- quotidiano **90**

Esercizi spirituali

- annuali **91** 72
- nel noviziato 92
- case per — **42**

Esperienza

- di vita ecclesiale dei giovani **35**
- unica di vita per educatori e giovani nel Sistema Preventivo **38**

Esperienza formativa

- natura e modalità dell' — salesiana **98 102 104 109 110 114 119**

Eucaristia

- forza che unifica la comunità **88**
- e castità **84**
- e obbedienza **66**
- nella pastorale giovanile **36**
- celebrazione quotidiana della — **88** 70
- presenza dell' — nelle nostre case **88**

Evangelizzazione

- e catechesi nella nostra missione **6 34**
- e gioia **17**
- e Sistema Preventivo **20**
- e comunicazione sociale **43**
- e opere salesiane **41 11 12 13**
- negli ambienti popolari **29**
- e azione missionaria **30 22**
- e promozione integrale **31 13 26**
- e complementarità delle vocazioni **45**
- e pratica dei consigli **62 63**
- e vocazione salesiana **96**
- nucleo centrale del progetto educativo pastorale **7**
- cura dei laici responsabili della — **29**
- v. anche: Educazione alla fede

Exallievi

- nella Famiglia salesiana **5**
- rapporti della comunità con gli — **39**
- e consigliere generale per la Famiglia salesiana **137**

Famiglia

- spirito di — componente dello spirito salesiano **16 51 65**
- clima di — nelle comunità e opere **37 38 49 53 56 61 83 103 136,1**
- clima di — nella comunità educativa pastorale **47**
- direttore e spirito di — **173**
- rapporti con la — dei confratelli **47 176**
- azione pastorale verso la — **29**

Famiglia salesiana

- Maria guida della — **92**
- Don Bosco all'origine della — **5**
- la nostra Società nella — **5**
- servizio vocazionale e — **28**
- Rettor Maggiore centro di unità della — **126**
- l'ispettore e la — **147**
- condivisione della missione nella — **47 48**
- e Chiesa particolare **48**
- consigliere per la — **137**

il servizio alla —

- sensibilizzazione e servizio della comunità 36
- servizi e collaborazione con le FMA 37
- doveri di ogni comunità verso i Cooperatori 38
- rapporti con gli Exallievi 39
- assistenza spirituale alle VDB e ad altri istituti della — 40

funzione del Bollettino salesiano nella — 41

riconoscimento dell'appartenenza alla — 40

Fede

— nell'origine da Dio della Società 1

— nella presenza di Maria SS. 8

— di Maria e nostra 92

— e rapporti vicendevoli nella comunità 16 37 66 94 103

— di Don Bosco nostro modello 21

— e testimonianza di vita 62

— e obbedienza 67 69

— e castità 80

— e Parola di Dio 87 91

approfondimento della vita di — 114

— anzianità e malattia 53

educazione alla — 6 29 34 35 38 45 7 13 22

— del popolo e comunicazione sociale 43

— nelle risorse dell'uomo 17

formatori, uomini di — 104

— e Costituzioni 196

— e elezioni 127

— e comunione con i fratelli defunti 94

Fedeltà

Dio fonte della nostra — 1 24 195

— come risposta a Dio 22 195

— al Vangelo 146

— alla nostra missione 6 44 94

— al carisma del Fondatore 118 126 146

— alle Costituzioni 103

impegno quotidiano di — 84

benessere minaccia alla — 75

Festa/e

senso della — 17

Eucaristia come — quotidiana 88

— mariane 92

Figlie di Maria Ausiliatrice

— nella Famiglia salesiana 5

servizi e collaborazione con le — 37

Flessibilità

componente dello spirito salesiano 19 41

Forma della nostra Società 4

Formatori

preparazione 101 78

ruolo dei — nelle comunità formatrici 103 78

— ed esperienze pastorali 86

Formazione salesiana

vocazione e — 96

orientamento specifico della — 97

l'esperienza formativa 98

impegno personale e comunitario 99

— unitaria e diversificata 100

comunità ispettoriale e — 101 161

Ratio e direttori ispettoriali 87

consigliere per la — 135

Formazione iniziale

complessità e unità 102

comunità formatrici 103 78

formatori: ruolo 104

il salesiano in — 105

curricolo paritario 106

periodi di — 107 88-102

colloquio durante la — 79

orario flessibile 80

scrutini o verifiche 81
 formazione intellettuale nella — 82-85
 esperienze pastorali 86

Formazione intellettuale

— del salesiano
 • a tutti i livelli 82
 • nella formazione iniziale **102 104 105** 83-85
 • nel noviziato 91
 • nell'immediato postnoviziato **114** 95
 • nella formazione specifica **116** 97 98
 • permanente **118** 99 100
 — dei giovani 6
 v. anche: Cultura

Formazione permanente

esigenza della — **118**
 — come atteggiamento personale 119 99 100
 iniziative a livello ispettoriale 101
 tempi periodici di rinnovamento 102

Formazione specifica

— del salesiano presbitero e del salesiano laico **116**
 v. anche: Salesiano presbitero; Salesiano coadiutore

Francesco di Sales

la Società salesiana e — **4 9**
 il salesiano e — **17**
 — nella formula della professione **24**

Gemellaggi

competenza 24

Generosità

— dei giovani salesiani **46**

Genitori

— nella comunità educativa **47 5**

rapporti del confratello con i — 46
suffragi per i — 76

Gesù Cristo

— nostra regola vivente 196
— del Vangelo sorgente dello spirito salesiano 11
chiamata personale di — 96
sequela radicale di — 3 30 60 71 72 80
— e la missione del salesiano 31 33 34 36
presenza di — nella comunità 52 61
entusiasmo per — 103
partecipazione alla Pasqua di —
• nella vita secondo i consigli 60 63 71
• nella preghiera e nella liturgia 85 88 89
• nella morte 54 94
la comunità segno di — 57
— e l'esperienza formativa 98 104
— e il significato dell'obbedienza 64 71
— e il significato della povertà 72
testimoni della predilezione di — per i giovani 81
v. anche: Eucaristia

Gioia

la nostra — come quella di Maria 92
— nel rivelare il mistero di Cristo 34
componente dello spirito salesiano 17 40
— nella comunità 37 51 110
— nell'obbedienza 65
— nella povertà 75
— nella castità 83
— nella preghiera 86
— del perdono 90
domenica, giorno della — 89

Giovani

Don Bosco per i — 1 2 14 19 20 21
mandati da Dio ai — 3 15 24
predilezione per i — elemento dello spirito salesiano 14 39
servizio ai — progetto unitario di vita 14 21 23 96

- poveri destinatari della nostra missione **2 6 24 26 61 1**
- conoscenza dei — **39 86 2**
- amore ai — e castità **81**
- apostoli degli stessi — **20 35**
- scoperta dei frutti dello Spirito nei — **95**
- del mondo del lavoro **27 2**
- chiamati per un servizio nella Chiesa (cura) **28**
- i — nella comunità educativa **47**
- in difficoltà **42**
- il nostro servizio educativo pastorale ai — **31 32 39 98 142,3**
- iniziazione dei — alla vita ecclesiale **35**
- iniziazione dei — alla vita liturgica **36**
- presenza in mezzo ai — **14 20 39 119**
- i voti e il nostro servizio ai — **61**
- e perseveranza del salesiano **195**
- salesiani
 - apporto specifico **46**
 - aspirazioni **103**
 - cura **161**
- v. anche: Promozione

Giuseppe (san)

- patrono della nostra Società **9**
- nella formula della professione **24**

Giustizia

- testimonianza e impegno per la — **7 27 33 73 79**
- rifiuto dell'ingiustizia **33**

Governo

- strutture fondamentali **120**
- delle comunità **121**
- unità nel — **122**
- corresponsabilità nel — **123**
- sussidiarietà nel — **124**
- della visitatoria **158**
- della delegazione ispettoriale **159**
- potestà di — del Rettor Maggiore **127 105**
- potestà di — del vicario del Rettor Maggiore **134 143**

- potestà di — dell'ispettore **162** 149
- potestà di — del vicario ispettoriale **168**
- potestà di — del direttore **176**
- potestà di — del vicario locale **183**
- "ad interim" della Società **143**
- per la funzione coadiuvante dei Consigli nel —: v. Consiglio

Gratitudine

- a Dio, al Padre **1 11 52 80 93**
- al Signore **195**
- allo Spirito Santo **95**
- ai benefattori **79 76**
- ai confratelli defunti **94 76**
- celebrata nella giornata annuale della comunità **42**
- verso la famiglia del confratello **46 76**

Grazia

- la nostra vita — del Padre **3**
- e natura in Don Bosco **21**; nel salesiano **52 67**
- assistenza della — nella vita del salesiano **24 96**
- lo Spirito Santo fonte di — **25**
- il celibato dono della — **80**
- riconoscere l'azione della — **86**
- ritiri ed esercizi momenti di — **91**
- sviluppo dei doni della — **99**

Gruppi giovanili

- promozione dei — **35 42 8**
- nell'oratorio e nel centro giovanile **11 12**
- nei convitti e pensionati **15**
- per l'orientamento vocazionale **16**

Gruppi di ispettorie

- scopo, natura e costituzione **154 138**

Informazione

- promozione della — per la corresponsabilità **123**
- interna ed esterna alla Famiglia salesiana **33 41**
- interna

- a livello mondiale **59** 103
- a livello ispettoriale 179 196
- a livello locale 175 180 182 184
- sulla situazione economica locale 184,5
- sui lavori del Capitolo generale 124
- per le elezioni al Capitolo generale 127

Iniziazione dei giovani

- alla vita ecclesiale **35**
- alla vita liturgica **36**

Ispettore

- compiti e responsabilità **108 161** 144 153 160
- consultazione per la nomina 143
- nomina, requisiti di eleggibilità e potestà **132,§1 162**
- durata in carica e trasferimento **163**
- rapporti con il Rettor Maggiore **161 163 167** 24 25 144
- rapporti con il parroco salesiano 27 28
- rapporti con i direttori 145 179
- rapporti con l'Ordinario del luogo 25 28
- casi in cui gli occorre il voto deliberativo del Consiglio ispettoriale 156
- casi in cui gli occorre il voto consultivo 157 158
- compiti amministrativi 190 193 194 196 197 201 202
- cambio di sede dell' — 153
- e procure missionarie e gemellaggi 24
- e promozione della comunicazione sociale 31

Ispettoria/e

- natura e finalità **157**
- cambio di — 151
- erezione o soppressione **132,§1 156**
- gruppi di — **154** 138
- v. anche: Conferenze ispettoriali

Istituti religiosi (altri)

- collaborazione con — **13 48** 84

Laici

- collaborazione con i — nella Chiesa 13
- associati al nostro lavoro 29 47 55
- interessamento dell'ispettore per i — 148
- apertura ai — dei nostri centri di studio 84
- cura dei — nella casa salesiana 55 199
- e Cooperatori 38

Lasciti 188,3

Lavoro

- e temperanza: elementi dello spirito salesiano 18 84
- ordinato 18 43
- come espressione della povertà 78 64
- e preghiera 95
- strumenti personali di — 58
- cura dei giovani del mondo del — 27 2

Lettera mortuaria 177

Lettura spirituale 71

Libertà

- e professione religiosa 63 67
- e iniziativa di Dio 105
- clima di — nella comunità 173
- educazione per la — 32 36 38 39
- e aiuti economici 79

Liturgia

- iniziazione dei giovani alla — 36
- delle ore e anno liturgico nella comunità salesiana 89 70
- della vita 95
- v. anche: Eucaristia; Riconciliazione

Maestro dei novizi

- compiti 110

qualità e nomina **112 165,3**
 — al Capitolo ispettoriale **173,6**

Malattia v. Ammalati

Manuale di preghiera 77

Maria SS.

presenza di — nella nostra Società **8 20**
 — patrona principale della nostra Società **9**
 — nell'evangelizzazione **34**
 — nella vita e nella preghiera del salesiano **84 87 92 74**
 — nell'esperienza formativa del salesiano **98**
 — modello di pastorale **20 92 98**
 FMA e dimensione mariana del carisma salesiano 37

Maturazione

— dei giovani destinatari **28 32 38**
 — dei confratelli **46 52 67 82 98 102 109 113 114 117 118 81 86 90**

Meditazione quotidiana **93 71 99**

Messa v. Eucaristia

Mezzi

- di comunicazione sociale: v. Comunicazione sociale
- di trasporto 63
- di lavoro 77
- di formazione **119**

Missionari

preparazione specifica e aggiornamento dei — **138 19**
 comunità di — 20
 ritorno in patria dei — 21

Missione salesiana

— della Società salesiana **2 3 26**
 — elemento della consacrazione 3

la Famiglia salesiana continua la — di Don Bosco 5
destinatari della — **26-30**

criteri di azione per la — **40-43**

corresponsabili della — **44-48 99 175**

— e orientamento della formazione iniziale 82

— e comunione fraterna 50

— e confratelli anziani o ammalati 53

— e obbedienza **64**

— e povertà **73**

— e castità **82**

— e preghiera **85**

— e servizio dell'autorità **121 126 130**

— educativa: v. Educazione

Missioni

— tra i destinatari **6 30 42**

consigliere generale per le — **138**

azione per le — in ogni ispettoria 18

forme varie di — 22

convenzioni con l'autorità ecclesiastica per le — 23

procure missionarie e gemellaggi 24

Mondo

missione salesiana nel — **6 7 35 62 76 95 130**

apertura ai valori del — **17 39 45 57**

Morte

— del salesiano **54**

— del Rettor Maggiore **143**

— di un membro del Consiglio generale **132,§1,7**

— dell'ispettore **168**

— del direttore **183**

— v. anche: Suffragi

Mortificazione v. Ascesi; Penitenza

Movimenti

promozione di — **35 8**

v. anche: Gruppi

Musica 32**Mutui** 191**Natura**

- e grazia in Don Bosco **21**
- e grazia nel salesiano **52 67**
- della Società salesiana **2**

Necrologico

lettura quotidiana 47

Nomina/e

- dell'ispettore (o del superiore di visitatorie e di altre circoscrizioni) **132,§1 158 162 143**
- dei consiglieri ispettoriali **132,§2 166 167 106,9 154**
- del sostituto di un membro del Consiglio generale **132,§1 142**
- del segretario generale **132,§1 144**
- del procuratore e del postulatore generale **132,§1 145**
- dei direttori **165 177 156 170**
- del maestro dei novizi **112 165**
- del delegato dell'ispettore **159 165**
- dei consiglieri locali **180**
- del vicario, economo e responsabili di settori locali 183
- del parroco o moderatore 27 157
- di un delegato personale del Rettor Maggiore per una delegazione 106 138
- del regolatore (e della commissione tecnica) del Capitolo generale 112
- della commissione precapitolare 113
- dei segretari e altri ufficiali del Capitolo generale 116
- del regolatore del Capitolo ispettoriale 156 168
- del segretario ispettoriale 157 159

Noviziato

- natura e obiettivi **110**
- erezione **11 132,§1**
- sede 89
- durata e assenze **111**
- ammissioni e dimissioni 90 93

studi 91
esercizi spirituali 92
v. anche: Maestro dei novizi

Obbedienza

significato evangelico 64
stile salesiano di — 65
corresponsabilità e — 66
— e libertà 67
esigenze del voto 68
— e doni personali 69
— e mistero della croce 71
assenze e impegni extracomunitari 69 50

Opere della Congregazione

criterio permanente di discernimento 40
criteri ispiratori 41 77
tipi di attività e opere 42 11-35
— e comunità ispettoriale 58
modifiche dello scopo delle — 132, §1 165,5 181,2

Oratorio

— di Don Bosco, criterio permanente di azione salesiana 40
— fra le attività della nostra missione 42
caratteristiche dell' — 11
— e parrocchia salesiana 26

Orazione mentale v. Meditazione

Orientamento

— vocazionale dei giovani 37 9
centro di — e servizi vocazionali 16 17

Ospiti

accoglienza 56 45

Ottimismo v. Gioia

Pace

impegno per la — **33 73**

— nel salesiano **65**

Papa

— supremo superiore della nostra Società **125**

senso ecclesiale e amore al — **13**

Parere del Consiglio: v. Voto consultivo

Parola di Dio

la comunità in ascolto della — **36 66 85 87 88**

— chiamata ad una continua conversione **90**

momenti di particolare ascolto della — **91**

— durante il noviziato **91**

Parrocchie

— tra le opere in cui realizziamo la nostra missione **42**

accettazione **25**

caratteristiche delle — salesiane **26**

parroco: nomina e responsabilità **27**

stabilità e avvicendamento **28**

rapporti fra direttore e parroco **29**

rapporti amministrativi **30**

Partecipazione

— all'azione di Dio **18**

— alla Pasqua di Cristo **54 60**

— alla vita e missione della Chiesa **24 31 33 73 80**

— alla missione salesiana **5 45 47 53 8**

— alla comunione salesiana mondiale **59**

— dei superiori a un'unica autorità **122**

— alla preparazione del Capitolo generale **112**

— alla scelta dei responsabili di governo e alle decisioni **123**

— dei confratelli in formazione iniziale **78**

— alla beatitudine dei poveri **75**

— alla vita e all'azione della comunità locale **123**

superiori animatori della — nella comunità **44 66**

- comunitaria e preghiera **86 95**
- dei giovani nel progetto educativo pastorale 5,
- dei confratelli nel progetto educativo pastorale 184
- aspetto caratteristico della nostra pedagogia 6
- iniziazione dei giovani alla — ecclesiale **35 36**
- alla vita dei giovani **32 39 95**

Pasqua: v. Gesù Cristo

Pastorale

- moventi della nostra — 7
- la carità — al centro dello spirito salesiano **10 14**
- verso i giovani e i ceti popolari **26 29**
- il nostro servizio educativo — **31**
- il Sistema Preventivo nella nostra — **38**
- il progetto educativo — 4
- comunità educativa e — **47 5**
- discernimento — **44**
- e consigli evangelici **61 62 82 49 60 66**
- e preghiera **95**
- e formazione **102 115 116 118 82 84 86**
- e servizio dell'autorità **121 161 176 103 142 146 184**
- coordinamento intersettoriale della — 142
- collaborazione alla — della Chiesa particolare **42 48 57 2 25 35**
- Maria modello di — **92 98**
- consigliere per la — giovanile **133 136**
- preparazione e aggiornamento per la — **115 119 10 19 82 100 101 142,2**
- nei paesi non cristiani 22
- nel settore della comunicazione sociale 31

Pastorale giovanile v. Pastorale; Giovani

Pastorale vocazionale: v. Vocazione/i

Paternità

- di Dio: v. Dio Padre
- di Don Bosco **1 21**
- del Rettor Maggiore **126**
- del direttore **55**
- del salesiano **15**

Patroni e protettori della nostra Società **9**

Penitenza

- quotidiana **18 90**
- comunitaria **73**
- e obbedienza **71**
- e castità **84**

Pensionato

caratteristica e servizi **15**

Pensioni **76**

Perdono quotidiano **16 90**

Perseveranza **93 195**

v. anche: Fedeltà

Pluralità

- di forme della nostra azione apostolica **41**
- pluralismo del contesto in cui viviamo **118**

Popolo (ceto popolare)

- destinatario della nostra missione **6 7 29 33 42 43 118 119 25**
- promozione sociale e collettiva del — **33 43**
- scuola salesiana e — **14**
- parrocchia salesiana e — **26**

Postnoviziato (immediato)

natura e obiettivi **114 95**

Postulatore generale

scelta e compiti **132, §1 145**

Potestà v. Governo

Poveri

sollecitudine di Maria SS. e nostra per i — **92**

solidarietà con i — 73 77 78 79 196 73
i giovani — nostri destinatari 2 6 11 23 26 33 41 1 2

Povertà (consiglio evangelico)

significato evangelico 72
— e missione salesiana 73 139
esigenze del voto 74 51-54
— e impegno personale 75 55
comunione dei beni 76 56
testimonianza di — 77
— e lavoro 78
— e solidarietà coi poveri 79
possesso di beni immobili 59
— e amministrazione dei beni 51
— e servizio alla zona 60
vitto e arredamento 61
manutenzione e servizi 62 64
mezzi di trasporto 63
diritti di autore 57
testamento 74 52
rinuncia definitiva ai beni personali 74 53
competenza dei Capitoli ispettoriali in materia di — 58
verifiche periodiche della — 65
abitudini contrarie allo spirito di — 55

Predilezione

— per i piccoli e i poveri 11
— per i giovani 14 81

Preferenza

— per la gioventù povera 2 6 24 26

Preghiera

il dono della — e la comunità salesiana 85
esigenza della — 12
— salesiana: caratteristiche 86
— liturgica 88 89 90 70
— personale 93
— e Parola di Dio 87

- meditazione comune 71
- programmazione comunitaria della — 69 73 74
- ritmi e pratiche comunitarie 72-76
- manuale di — 77
- verifica periodica della — 174
- la vita come — 95
- a sostegno della vocazione dei fratelli 54 101
- sostegno dell'orientamento vocazionale 37

Preparazione immediata al noviziato

- natura e obiettivi 109
- durata e modalità 88

Preparazione immediata alla professione perpetua 117

Presenza

- di Dio 12 20 33 84 95
- dello Spirito Santo 1 12
- di Maria SS. 8
- di Cristo in Don Bosco 196
- di Cristo nella comunità 52 57 61
- complementarie nella comunità 45
- tra i giovani 20 38 39 119
- nella comunicazione sociale 31
- in istituzioni non salesiane 35
- di estranei in comunità 45
- richiesta per la validità degli atti del Capitolo generale 152

Prestiti 188,2 188

Priorità

- la comunicazione sociale tra le — apostoliche 43

Procuratore generale

- nomina e compiti 132,§1 145

Procure missionarie 24 156

Professione

cura della competenza professionale **118 119**

Professione religiosa salesiana

suo significato **3 23 195**

formula **24**

— temporanea **113**

— perpetua **117**

— fonte di santificazione **25**

v. anche: Ammissioni

Progetto

— apostolico di Don Bosco **2**

— di Dio sulla Società salesiana **1**

— di vita: di Don Bosco **21**, del salesiano **99**

— educativo pastorale:

• a livello ispettoriale **44 4-10**

• a livello locale **44 4-6 184**

Programmazione comunitaria

responsabilità **123**

— e assenze dei confratelli **50**

— dei ritmi di preghiera **69**

— periodica delle comunità formatrici **78**

— annuale della vita e delle attività della comunità **181 184 202**

— ispettoriale della preparazione del personale **10 102**

Promozione integrale

— nella missione salesiana **31**

— dei giovani lavoratori **27**

— negli ambienti popolari **29**

— nel Sistema Preventivo **38**

— criterio ispiratore delle opere **41-43**

— nelle parrocchie salesiane **26**

— nella scuola salesiana **13**

Promozione personale

— dei giovani **32**

Promozione sociale

- dei giovani **26 27 33**
- collaborazione con organismi civili per la — **48**

Promulgazione

- delle deliberazioni del Capitolo generale **148**

Proprietà

- personale dei beni materiali **74**

Qualificazione (e riqualificazione)

- dei confratelli **119 100**
- dei collaboratori laici **148**

Quaresima

- pratica comunitaria **73**

Ratio fundamentalis institutionis et studiorum 87**Regionali: v. Consiglieri regionali****Regno (di Dio)**

- lavoriamo alla costruzione del — **3 11 18 28 31**
- la promozione segno della presenza del — **33**
- consigli evangelici e — **63 80**

Regolamenti generali

- e competenze del Capitolo ispettoriale **170 171 173 161**
- e competenze del direttore **176**
- e amministrazione dei beni temporali **190**
- e diritto proprio della Società **191**

Regolatore

- del Capitolo generale **112 113 115 117 118 120 121 122 134**
- del Capitolo ispettoriale **156 168**

Rendiconto amministrativo

- della Congregazione 192
- dell'ispettoria 196
- delle case 202

Responsabilità

- dei salesiani nella Famiglia salesiana 5
- nella comunità 99
- e obbedienza 66 67
- e povertà 75 55 56
- dei formatori 104
- personale progressiva nella formazione iniziale 99 105
- educazione dei giovani alla — 33 35 38 15

Rettor Maggiore

- funzione e potestà 126 127
- requisiti di eleggibilità 128 129
- elezione 128 153
- dimissioni 128
- rapporti con la Congregazione e con i confratelli 103
- rapporti con l'UPS 105
- rapporti con il Consiglio generale 131
- visite ordinarie e straordinarie 104
- interprete delle Costituzioni 192
- casi in cui si richiede il voto del Consiglio generale: v. Voto consultivo, deliberativo...

Revisione ecclesiastica

- delle pubblicazioni 34

Riconciliazione

- sacramento della — 84 90
- licenza dell'ispettore per il ministero della — 152

Riconoscenza: v. Gratitude

Rinnovamento

- sforzo continuo di — personale e comunitario 99 101

- tempi per il — dei confratelli **91** 102
- criteri di — delle attività e opere **40** **41**
- della dedizione al volere divino **66**
- del senso religioso della vita **119**

Rinuncia

- definitiva ai beni personali **74** 53

Ritiri

- mensili, trimestrali e annuali **91** 72

Riunioni

- e spirito di famiglia **51**

Rosario quotidiano **92** 74

Sacerdote v. Salesiano presbitero

Sacra Scrittura: v. Parola di Dio

Sacramenti

- incontro con Cristo nei — **36**
- v. anche: Battesimo; Eucaristia; Riconciliazione

Sacrificio

- nell'obbedienza **69** **71**
- nella povertà **75**
- nel lavoro **78**

Salesiano coadiutore (laico)

- suo apporto specifico alla missione salesiana **45**
- formazione paritaria **106**
- formazione specifica del — **116** 98
- nei Capitoli e nei Consigli 169

Salesiano diacono permanente **106**

Salesiano presbitero

- suo apporto specifico alla missione salesiana **45**
- formazione specifica del — **116 97**
- e servizio dell'autorità **121 129 162 166 177 183**

Salute

- cura della — **84 43 176**
- colloquio e — **49**
- per l'ammissione alla Società **90**

Salvezza

- della gioventù **1 12 20 21**
- la nostra opera nella Chiesa come sacramento di — **6**
- la nostra missione nel disegno di — di Dio **31**
- la comunità salesiana segno della — di Cristo **57**
- Maria nella storia della — **92**

Santificazione — Santità

- tipica di Don Bosco **1 21**
- la missione via di — **2**
- la professione fonte di — **25**
- nel servizio di obbedienza e di autorità **65**
- la formazione iniziale tempo di — **105**

Scrutini: v. Verifiche

Scuola salesiana

- caratteristiche **13**
- indole popolare e servizi zionali **14**
- tra le opere proprie della Società **42**

Sede Apostolica

- approva le Costituzioni e le deliberazioni del Capitolo generale **148**
- interprete autentica delle Costituzioni **192**
- il Rettor Maggiore rappresenta la — presso l'UPS e viceversa **105**
- espletamento delle pratiche con la — **145 109**
- consenso della — per le dimissioni del Rettor Maggiore **128**

Segni

- dell'amore di Cristo ai giovani **2 49 81**
- attenzione ai — dei tempi **19 41**
- discernimento dei — dei tempi **119 146**

Segretariati centrali

dipendenti direttamente dal Rettor Maggiore **108**

Segretario generale

nomina, compiti e durata in carica **132, §1 144**
 cura degli "Atti del Consiglio generale" **110**

Sequela di Cristo: v. Gesù Cristo**Servizio**

- di Dio **10**
- del Vangelo **72**
- ai fratelli **73**
- alla missione della Chiesa **6**
- permanente ai giovani **21 23**
- educativo pastorale ai giovani **38 41**
- apertura dei giovani al — **32 36**
- finalità di — dei mezzi per il nostro lavoro **77**
- dell'autorità: v. Autorità

Sistema Preventivo

- componente dello spirito salesiano **20**
- nella nostra missione **38**
- assistenza salesiana come atteggiamento e metodo nel — **39**
- e laici associati al nostro lavoro **47**
- cura della fedeltà al — **136**
- nel tirocinio **115**

Società (civile)

- educazione dei giovani per la — **26 27**
- portata sociale dell'opera salesiana **33**
- cooperazione per una — più degna dell'uomo **33**
- animazione di gruppi di azione sociale **35**
- v. anche: Promozione integrale

Società salesiana

origine **1**

natura e missione **2 44**

forma **4**

— nella Famiglia salesiana **5**

— nella Chiesa **4 6**

— nel mondo contemporaneo **7**

presenza di Maria SS. nella — **8**

patroni e protettori della — **9**

— e vocazione personale del salesiano **22 23**

— e lavoro missionario **30**

solidarietà delle ispettorie con la — **58**

significato e stile dell'obbedienza nella — **64 65**

la comunione dei beni nella — **76**

la castità segno distintivo della — **81**

strutture fondamentali della — **120**

l'autorità nella — **121 122**

il Sommo Pontefice superiore supremo della — **125**

il Rettor Maggiore superiore della — **126**

— e beni temporali **139 187**

diritto proprio della — **191 192**

— e parrocchie **25 ss**

incorporazione nella — **23 107 93 94**

uscita dalla — **194 57**

v. anche: Unità; Informazione; Governo

Solidarietà

— con il mondo e la sua storia **7 57**

— tra ispettorie e nella Famiglia salesiana **58**

— economica nell'ispettoria **76 58 197**

— e comunione dei beni **76**

— nelle iniziative apostoliche **59**

— con gli uomini, specie con i giovani **39 95**

Speranza

lo Spirito Santo sostegno della nostra — **1**

Maria infonde — **34**

morte del salesiano e — **54**

il salesiano, educatore che stimola alla — **63**
 anno liturgico tempo di — **89**

Sperimentazioni **181,2 142,4**

Spirito di famiglia: v. **Famiglia**

Spirito salesiano

elementi costitutivi:

- carità pastorale **10**
- Cristo del Vangelo **11**
- unione con Dio **12**
- senso di Chiesa **13**
- predilezione per i giovani **14**
- amorevolezza salesiana **15**
- spirito di famiglia **16**
- ottimismo e gioia **17**
- lavoro e temperanza **18**
- creatività e flessibilità **19**
- Sistema Preventivo **20**
- Don Bosco modello **21**

laici e approfondimento dello — **47**

— nelle comunità formatrici **103**

Spirito Santo

azione dello — in Don Bosco e nella nostra Società **1 2 3 21 146**

attenzione allo — **12 64 95 99 146**

— e formazione **96 99**

azione dello — fonte permanente di grazia per il professo **25**

professione dei consigli e — **60**

Strutture

— fondamentali della nostra Società **120**

— a livello mondiale:

- Rettor Maggiore **126-129 103-106**
- Consiglio generale **130-145 107-110**
- Capitolo generale **146-153 111-134**

— a livello regionale: **154-155 135-142**

— a livello ispettoriale:

- circoscrizioni giuridiche **156-159**
- ispettore **161-163** 143-153
- Consiglio ispettoriale **164-169** 154-160
- Capitolo ispettoriale **170-174** 161-169
- a livello locale:
 - direttore **176 177** 170-179
 - Consiglio locale **178-185** 180-183
 - Assemblea dei confratelli **186** 184

Studi: v. Formazione intellettuale

Studentati

ambienti formativi preferenziali 95 97

Suffragi 76

Superiore

- e stile salesiano dell'autorità **65**
- e esercizio della corresponsabilità nell'obbedienza **66**
- manifestazione della volontà di Dio **67**
- e esigenze del voto di obbedienza **68**
- e responsabilità di discernimento **69**
- e colloquio **70**
- ai vari livelli **120**
- supremo: il Sommo Pontefice **125**
- il Rettor Maggiore — **126**
- v. anche: Governo

Sussidi 76

Sussidiarietà e decentramento 124

Teatro 32

Testamento 74 52

Tempo libero 11 13

Temperanza 18

Testimonianza

- dello spirito di famiglia **16**
- per la giustizia e la pace **33**
- della comunità salesiana per l'orientamento vocazionale **37**
- della presenza di Dio nel nostro modo di vivere **62**
- del mondo futuro **63**
- della nostra povertà **73 77**
- del valore del lavoro **78**
- preghiera e — **86**
- dell'amore del Padre e di Cristo ai giovani **2 8 62 81 95**
- della carità di Dio **95**
- per sostenere e rinnovare la vocazione dei fratelli **101**
- v. anche: segni

Tirocinio

- natura e obiettivi **115**
- durata e requisiti **96**

Titoli di studio

- conseguimento di — durante la formazione iniziale **83**

Trasferimento

- dell'ispettore **163**
- del direttore **165**
- del socio a un'altra circoscrizione **160**

Trinità

- e vita comunitaria **49**

Uffici tecnici

- a servizio del Consiglio generale **107**
- a livello interispettoriale **142**
- a livello ispettoriale **157 160**
- per l'amministrazione dei beni temporali **185**

Unione don Dio

- in Don Bosco **21**
- nello spirito salesiano **12 95**

Unità

- di spirito nella Famiglia salesiana 5
- della Congregazione e formazione 97 100
- della Congregazione nella diversità delle culture 100
- e governo della Società 65 120 122 124 130
- il Rettor Maggiore centro di — 126
- il Capitolo generale segno di — 146
- della comunione fraterna 11
- nella comunità locale 53 55 85 88 99 103 175
- i vincoli della — 50 88
- con i fratelli defunti 94
- e decentramento 124

Unità vitale

- in Don Bosco 21
- in ogni confratello 3 12 21 91 102
- nei giovani 37
- nella formazione iniziale 102 114 115

Università Pontificia Salesiana

rapporti con il Rettor Maggiore 105

Uscita

dalla Società 194 54
v. anche: Dimissione; Dispensa

Vacanze

- dei confratelli 50 55 58

Valori

- apertura ai — delle varie culture 7
- apertura ai — del mondo 17
- i — del Vangelo, base della nostra vita 60
- il missionario salesiano assume i — dei popoli non ancora evangelizzati 30
- apertura dei giovani ai — autentici 32
- testimonianza dei — del lavoro 78

Vangelo

- lettura salesiana del — **11 98**
- e professione dei consigli **25 60 72**
- Sistema Preventivo e — **20 34**
- e promozione integrale **31 41 42**
- e orientamento vocazionale **37**
- e esperienza formativa **98**
- Capitolo generale e fedeltà al — **146**
- Gesù Cristo nel — regola suprema **196**
- v. anche: Evangelizzazione; Parola di Dio

Venerdi

- penitenza comunitaria **73**

Verifiche (scrutini)

- periodiche dell'ispettorato sul lavoro apostolico **58**
 - circa i destinatari **1**
 - sull'attuazione delle deliberazioni del Capitolo generale **171,3**
- degli orientamenti del Capitolo ispettoriale **167,2**
- periodiche sulla povertà **65**
- periodiche sulla preghiera **174**
- della programmazione annuale locale **184,3**
- periodiche personali della propria azione **19**
- periodiche delle comunità formatrici **78**
- o scrutini durante la formazione iniziale **81**
- delle esperienze pastorali nella formazione iniziale **86**
- dell'inserzione dei laici nelle nostre opere **148**
- periodiche della validità della scuola salesiana **13**
- periodiche della validità delle varie opere **41**

Verità

- educazione dei giovani alla — **32**

Vescovo

- collaborazione con il — **13 48 3 25 27 28 35 144 156,2**
- v. anche: Chiesa particolare; parrocchie

Vicario

- del Rettor Maggiore:
 - compiti nel Consiglio generale **134**
 - governo "ad interim" **143 150 112-115 120**
- dell'ispettore:
 - nomina **167**
 - requisiti di eleggibilità **166**
 - consultazioni per la nomina **154**
 - funzioni **164 168**
- del direttore:
 - nomina **183**
 - funzioni e compiti specifici **179 183 182**

Visita/e

- ordinaria e straordinaria del Rettor Maggiore **104**
- ispettoriale **146**

Visitoria

natura e modalità di governo **132,§1 158**

Vitto 55 61

Vocazione/i

Gesù all'origine della nostra — **96**

- salesiana e Chiesa **6**
- salesiana e mondo contemporaneo **7**
- salesiana unica vissuta in modi diversi **4 5 45 100**
- comune e corresponsabilità **45 123**
- salesiana e predilezione per i giovani **14**
- e Parola di Dio **87**
- e vita di comunità **49**

sviluppo della — personale del salesiano **22 55 98 99 101 113 119**

— e formazione salesiana **96 97 98**

sviluppo della — dei giovani **37**

cura delle — **6 28 58**

orientamento dei giovani alle scelte vocazionali **37 9 16**

cura delle — adulte **28**

comunità suscitatrici di — **16 57**

Volontà di Dio

- all'origine della Società salesiana **1**
- e obbedienza **64 66 67**
- attenzione alla — **89**
- discernimento della — **66 87 91 107 121 146**

Volontarie Don Bosco (VDB)

- assistenza spirituale dei salesiani **40**
- v. anche: Famiglia salesiana

Voti

- e sequela di Cristo **60**
- e comunione fraterna **50**
- e amore fraterno e apostolico **61**
- e testimonianza **62 63**
- per i singoli voti v. Obbedienza; Povertà; Castità

Voto

- deliberativo:
 - del Consiglio generale **132,§1-2 188 106**
 - del Consiglio ispettoriale **165 156 193**
 - del Consiglio locale **181 200**
- deliberativo collegiale **132,§3**
- consultivo:
 - del Consiglio ispettoriale **188 157**
 - del Consiglio locale **188 181**

Zelo

- ispirato a san Francesco di Sales **4**
- per i popoli non ancora evangelizzati **30**
- di Don Bosco e del salesiano per ottenere aiuti per i bisognosi **79**

INDICE GENERALE

Presentazione	5
Sigle e abbreviazioni	8

COSTITUZIONI della Società di san Francesco di Sales

PROEMIO	11
---------------	----

Parte Prima:

I SALESIANI DI DON BOSCO NELLA CHIESA

I. La Società di san Francesco di Sales	15
II. La spirito salesiano	21
III. La professione del salesiano	28

Parte Seconda:

INVIATI AI GIOVANI - IN COMUNITÀ - AL SEGUITO DI CRISTO

IV. Inviati ai giovani	35
<i>I destinatari</i>	35
<i>Il nostro servizio educativo pastorale</i>	38
<i>Criteri di azione salesiana</i>	43
<i>I corresponsabili della missione</i>	46
V. In comunità fraterne e apostoliche	49
VI. Al seguito di Cristo obbediente povero casto	55
<i>La nostra obbedienza</i>	57
<i>La nostra povertà</i>	62
<i>La nostra castità</i>	66
VII. In dialogo con il Signore	70

Parte Terza:

FORMATI PER LA MISSIONE
DI EDUCATORI PASTORI

VIII.	Aspetti generali della nostra formazione	79
	<i>La formazione salesiana</i>	79
	<i>La formazione iniziale</i>	82
IX.	Il processo formativo	86

Parte Quarta:

IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ
NELLA NOSTRA SOCIETÀ

X.	Principi e criteri generali	95
XI.	Servizio dell'autorità nella comunità mondiale	98
XII.	Servizio dell'autorità nella comunità ispettoriale	110
XIII.	Servizio dell'autorità nella comunità locale	118
XIV.	Amministrazione dei beni temporali	123
	CONCLUSIONE	126

REGOLAMENTI GENERALI

Parte Prima:

INVIATI AI GIOVANI - IN COMUNITÀ -
AL SEGUITO DI CRISTO

I.	I destinatari	133
II.	Il nostro servizio educativo pastorale	135
III.	Attività e opere	138
	<i>L'oratorio e il centro giovanile</i>	138
	<i>La scuola e i centri professionali</i>	138
	<i>Il convitto e il pensionato</i>	139
	<i>Iniziative a servizio delle vocazioni</i>	140

	<i>Le missioni</i>	140
	<i>Le parrocchie</i>	143
	<i>La comunicazione sociale</i>	145
	<i>Il servizio in strutture non salesiane</i>	146
IV.	Il servizio alla Famiglia salesiana	147
V.	Comunità fraterne e apostoliche	150
VI.	Al seguito di Cristo obbediente povero casto	152
	<i>La nostra obbedienza</i>	152
	<i>La nostra povertà</i>	152
	<i>La nostra castità</i>	157
VII.	In dialogo con il Signore	159

Parte Seconda:

FORMATI PER LA MISSIONE
DI EDUCATORI PASTORI

VIII.	Aspetti generali della formazione	165
	<i>Comunità formatrici</i>	165
	<i>Formazione intellettuale</i>	166
	<i>Esperienze pastorali</i>	167
	<i>Guida pratica per la formazione</i>	168
IX.	Il processo formativo	169
	<i>Preparazione immediata al noviziato</i>	169
	<i>Il noviziato</i>	169
	<i>Formazione dopo il noviziato</i>	171
	<i>Formazione permanente</i>	172

Parte Terza:

IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ
NELLA NOSTRA SOCIETÀ

X.	Il servizio dell'autorità nella comunità mondiale	177
	<i>Il Rettor Maggiore e il suo Consiglio</i>	177
	<i>Il Capitolo generale</i>	180
	<i>Strutture regionali</i>	187

XI	Il servizio dell'autorità nella comunità ispettoriale	191
	<i>L'ispettore e il suo Consiglio</i>	191
	<i>Il Capitolo ispettoriale</i>	196
XII.	Il servizio dell'autorità nella comunità locale	202
	<i>Il direttore e il suo Consiglio</i>	202
	<i>L'Assemblea dei confratelli</i>	205
XIII.	L'amministrazione dei beni temporali	207
	<i>Norme generali</i>	207
	<i>La direzione generale</i>	209
	<i>Le ispezioni</i>	210
	<i>Le case</i>	212

SCRITTI DI DON BOSCO

I.	Ai soci salesiani	217
II.	Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù	236
III.	Lettera da Roma	243
IV.	Ricordi di san Giovanni Bosco ai primi missionari	253
V.	Dal testamento spirituale di san Giovanni Bosco	255

INDICI

Indice analitico	261
Indice generale	317